

## CCLXXX.V

## TORNATA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **FINOCCHIARO-APRILE**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCOA.**

## I N D I C E.

<b>Comunicazioni</b> del Presidente ( <i>Ringraziamenti</i> ) . . . . . Pag. 12782	Assistenti ai lavori d'arte muraria della regia marina ( <i>Discussione</i> ) . . . . . Pag. 12799
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazione</i> ):	D'ORIA . . . . . 12799
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative . . . . . 12794	LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i> . . . . . 12799
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 898,859.40 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative . . . . . 12796	Posizione ausiliaria e avanzamento degli ufficiali della regia marina . . . . . 12813
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 19,785.76 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative . . . . . 12796	BETTOLO . . . . . 12820
Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 . . . . . 12796	DEL BALZO, <i>relatore</i> . . . . . 12828-29
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative . . . . . 12796	DI PALMA . . . . . 12813
Acque potabili ( <i>Coordinamento</i> ) . . . . . 12797	FOSCARI . . . . . 12821
TEDESCO, <i>ministro</i> . . . . . 12797	LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i> . . . . . 12828-29
Personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli . . . . . 12798	MARCELLO . . . . . 12826
ABIGNENTE, <i>presidente della Commissione e relatore</i> . . . . . 12799	<b>Interpellanze:</b>
	Posizione ausiliaria di alte cariche dell'armata:
	CAVAGNARI . . . . . 12801-807-12
	GALLI . . . . . 12801-10
	LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i> . . . . . 12801-809
	<b>Interrogazioni:</b>
	Concessione di biglietti gratuiti agli agenti ferroviari per le elezioni politiche (PACETTI):
	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . . 12782
	Vendita di vino al minuto (MONTMARTINI):
	CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . . 12783
	Riapertura del mercato di Montichiari (DA COMO):
	LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . . 12784
	CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . . 12784
	Chiusura dei mercati di Rovato e Palazzolo sull'Oglio (MORANDO):
	CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . . 12784
	LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . . 12784
	Sciopero degli studenti del regio conservatorio di musica di Napoli:
	CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12787
	PODRECCA . . . . . 12785
	TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12785-86
	<i>Roulettes</i> nei pubblici esercizi:
	BELTRANI . . . . . 12788
	CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12788
	GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12787
	GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12787
	Servizi automobilistici:
	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12790
	PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . . 12790-91
	RICCIO . . . . . 12790

**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari . . . . . Pag. 12792, 12830

**Proposta di legge (Discussione):**

Lotteria nazionale per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia . . . 12792  
 AGNINI . . . . . 12793  
 FUSCO ALFONSO, *relatore*. . . . . 12793  
 GALLINO, *sottosegretario di Stato*. . . . . 12792  
 MONTÙ . . . . . 12792

**Relazioni (Presentazione):**

Domanda di procedere contro i deputati Treves, Bissolati e Ciruolo (MEZZANOTTE). 12782  
 Somalia italiana (*Appendice*) (Di SAN GIULIANO) . . . . . 12788

Rinvio d'interrogazioni . . . . . 12784-87

Sorteggio di Commissioni di scrutinio . . . 12797

**Votazione segreta (Risultamento):**

per la nomina:  
 di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti. 12797  
 di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto . . . . 12797  
 Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene . . . . . 12830  
 Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 898,859.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative. . . . . 12830  
 Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 19,785.76 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative . . . . . 12830-31  
 Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10. . . . 12831  
 Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative . . . . . 12831  
 Lotteria nazionale a favore della società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia . . . . . 12831

La seduta comincia alle 14,5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Comosso dall'onore altissimo che volle fargli la Camera, il senatore Fogazzaro, prossimo a sostenere in buone condizioni un'operazione non molto grave, esprime con noi la sua profonda gratitudine alla Rappresentanza nazionale, e particolarmente ringrazia lei che ne significò i sentimenti con tanta cortese nobiltà di parole.

« LA FAMIGLIA FOGAZZARO ».

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di salute, l'onorevole Venditti di giorni sei, e per ufficio pubblico, l'onorevole Rondani di giorni quindici.

(Sono conceduti).

**Presentazione di una relazione.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MEZZANOTTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Treves per duello, e gli onorevoli Bissolati e Ciruolo, padrini in duello.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Pacetti « per sapere se sia a sua conoscenza una circolare diramata nel compartimento di Genova, nella quale si fa noto che il nuovo regolamento non contempla concessioni di viaggio per elezioni politiche, e che perciò non possono rilasciarsi biglietti agli agenti elettori che in conto concessioni di cui all'articolo 14 di detto regolamento; e per conoscere il suo pensiero in proposito ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La concessione di un biglietto gratuito (all'infuori delle concessioni annue regolamentari) per gli agenti ferroviari che dovessero recarsi per le elezioni politiche alle sedi dei loro col-

leggi elettorali, fu prevista nella tabella C comma 14° del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632.

« Sottoposto però alla Camera tale decreto per la conversione in legge, la Commissione parlamentare fu di parere che tale concessione dovesse essere soppressa sia perchè per la sua natura conveniva fosse rimandata allo studio generale da farsi per regolare tutta la materia delle concessioni speciali per viaggi in ferrovia, sia perchè non appariva giusto fare a una data classe disparità di trattamento, in confronto alla generalità dei cittadini elettori, per l'esercizio d'un comune ed eguale diritto. Dopo ciò, il comma suddetto restò escluso dalla tabella C annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 406, la quale provvedendo alla conversione del suddetto decreto, regolò in pari tempo con nuove norme la materia delle concessioni dei biglietti gratuiti ed a prezzo ridotto in applicazione dell'articolo 83, comma 6°, della legge organica ferroviaria del 7 luglio 1907, n. 429. Nè in seguito al parere contrario della Commissione parlamentare, potè la concessione onde trattasi essere preveduta nel regolamento successivamente studiato sulle concessioni dei biglietti al personale delle ferrovie dello Stato ed approvato col regio decreto 21 luglio 1910, n. 628.

« C'è posto, le disposizioni che sono state emanate dopo la pubblicazione di tale regolamento dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato e dagli Uffici dipendenti, ed a cui si allude nell'interrogazione, sono perfettamente conformi alla legge.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DE SETA ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Montemartini « per sapere se non credano conveniente, di fronte alle disposizioni restrittive date dal Governo alle Prefetture per l'apertura di nuovi esercizi pubblici, disporre che sia libera la vendita del vino al minuto, da trasportarsi almeno ai produttori diretti o alle loro associazioni, e ciò per favorire quell'organizzazione commerciale che potrà giovare nei casi di crisi future ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « Le disposizioni restrittive, cui accenna l'onorevole interrogante, sono quelle contenute nella circolare 3 agosto 1910, n. 20900-47, la quale però, più che uno scopo restrittivo vero e proprio, ha

avuto un intento integrativo delle norme in precedenza vigenti in tema di concessioni di licenza per apertura di nuovi esercizi.

« In precedenza infatti le domande relative venivano esaminate solo dal punto di vista dell'ordine pubblico, e nessun conto tenevasi della questione igienica, la quale pure è gravissima e di non minore importanza, sia per il nesso diretto fra esercizi pubblici e diffusione dell'alcoolismo, sia anche pel regime sanitario dei locali ove lo spaccio si attua.

« La circolare 3 agosto 1910 ha rimediato a così grave lacuna ponendo in rilievo l'importanza della questione igienica ed affidando l'esame delle nuove domande ad una Commissione di competenti composta di un membro scelto dal Consiglio provinciale sanitario, del medico provinciale e di un funzionario di pubblica sicurezza.

« Ciò premesso, devo far rilevare che lo autorizzare la vendita di vino al minuto, come ella proporrebbe, ai produttori diretti ed alle loro associazioni equivarrebbe a derogare alle tassative prescrizioni della legge di pubblica sicurezza che all'articolo 50 impone, a coloro che vogliono vendere vino al minuto, l'obbligo di munirsi di una speciale licenza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza del circondario. Unica eccezione è consentita dall'articolo 49 del relativo regolamento ai proprietari e fittavoli per la vendita temporanea al minuto, congiunta al consumo, in propria casa del vino ricavato dalle proprie terre. Evidentemente tale disposizione d'indole eccezionale non può estendersi fino al punto da consentire piena libertà di vendita ai produttori diretti ed alle loro associazioni.

« All'uopo occorrerebbe invece una nuova norma legislativa.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CALISSANO ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio e l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, annunziano di aver dato, ciascuno, risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Da Como: « se non si creda, di conformità ai precedenti, di dare sollecite disposizioni che valgano a conciliare le giuste esigenze dell'igiene, con gli importanti diritti del commercio e della agricoltura, sì che ulteriormente non si protragga, con gravissimo danno, la riapertura del mercato di Montichiari ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « I provvedimenti di polizia veterinaria emanano dal Ministero dell'interno nelle cui attribuzioni rientra tutto ciò che ha tratto col servizio veterinario, e, quindi, anche le disposizioni che regolano i mercati di bestiame considerati nei riguardi della sanità.

« Al Ministero di agricoltura pervengono non di rado lagnanze determinate da danni che si asserisce derivino dalla applicazione rigida di misure di polizia sanitaria.

« Può desiderarsi che per i mercati di bestiame si avvisi a temperamenti atti a conciliare le esigenze dell'igiene con gli importanti interessi del commercio e dell'agricoltura. Ma siffatti temperamenti non devono distogliere dallo scopo principale della polizia veterinaria, che è quello di difendere, nel miglior modo possibile, contro le epizozie, il cospicuo capitale rappresentato dal bestiame.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« LUCIANI ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « Appena, mercè le severe misure adottate, si poté ritenere pressochè vinta l'epizoozia nella località indicata nell'interrogazione e l'infezione non più pericolosa, fu subito disposta la riapertura del mercato di Montichiari.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CALISSANO ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio e l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, annunziano di aver dato, ciascuno, risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Morando « se non si creda opportuno, in conformità ai precedenti, di dare sollecite disposizioni, che valgano a conciliare le giuste esigenze dell'igiene, con gli importanti interessi e diritti del commercio e dell'agricoltura in riguardo alla chiusura dei mercati di Rovato e Palazzolo sull'Oglio ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « I provvedimenti di polizia veterinaria emanano dal Ministero dell'interno nelle cui attribuzioni rientra tutto ciò che ha tratto col servizio veterinario, e, quindi, anche le disposizioni che regolano i mercati di bestiame considerati nei riguardi della sanità.

« Al Ministero di agricoltura pervengono non di rado lagnanze determinate da danni che si asserisce derivino dalla applicazione rigida di misure di polizia sanitaria.

« Può desiderarsi che per i mercati di bestiame si avvisi a temperamenti atti a

conciliare le esigenze dell'igiene con gli importanti interessi del commercio e dell'agricoltura. Ma siffatti temperamenti non devono distogliere dallo scopo principale della polizia veterinaria, che è quello di difendere, nel miglior modo possibile, contro le epizozie, il cospicuo capitale rappresentato dal bestiame.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« LUCIANI ».

**RISPOSTA SCRITTA.** — « Appena, mercè le severe misure adottate, si poté ritenere pressochè vinta la epizoozia nelle località indicate nell'interrogazione e l'infezione non più pericolosa fu subito disposto l'apertura del mercato di Rovato, mentre invece quello di Palazzolo sull'Oglio non fu mai chiuso, nè pare siavi timore di ricorrere a tale provvedimento essendosi le condizioni sanitarie del bestiame in quella plaga sempre mantenute buone.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CALISSANO ».

**PRESIDENTE.** La prima interrogazione all'ordine del giorno è dell'onorevole Canepa, al ministro della marina « per sapere se gli operai dei cantieri navali siano stati iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, e, in caso negativo, se e quale sanzione egli intenda applicare, perchè, anche per quanto riguarda detti operai, la legge 13 giugno 1910, n. 306, sia osservata ».

Non essendo presente l'onorevole Canepa, questa interrogazione s'intende ritirata.

**BASLINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa?

**BASLINI.** Sull'ordine del giorno della seduta di oggi.

Ieri erano iscritte nell'ordine del giorno una interrogazione mia ed altre interrogazioni di diversi colleghi, dirette al ministro degli affari esteri; ma il sottosegretario di Stato, onorevole Di Scalea, fece sapere, all'ultimo momento, che era indisposto. Io pregai allora l'onorevole Presidente di far pervenire i nostri auguri di guarigione all'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, invitando in pari tempo il ministro (ove l'onorevole Di Scalea non avesse potuto trovarsi presente alla seduta di oggi) di intervenire personalmente, per rispondere alle interrogazioni.

L'interrogazione mia aveva ed ha una importanza, che esorbita da quella di interesse locale, ed ha altresì carattere d'ur-

genza, tanto che, quando fu da me presentata, l'onorevole sottosegretario di Stato mi aveva dichiarato di voler rispondere subito.

Successivamente, perchè non erano pervenute notizie e chiarimenti telegraficamente richiesti, egli mi pregò di rimetterla al mio turno. Il turno era venuto ieri: l'onorevole Di Scalea non ha potuto, disgraziatamente, trovarsi presente, ma l'onorevole Presidente disse che e la mia e le altre interrogazioni al ministro degli esteri sarebbero state iscritte nell'ordine del giorno di oggi; viceversa quest'oggi, con mia sorpresa, non ve le trovo.

Devo perciò rivolgere ancora una volta preghiera all'onorevole Presidente perchè si compiaccia di far pervenire al ministro degli esteri l'espressione del desiderio mio (e, così dicendo, credo di interpretare anche il pensiero degli altri onorevoli colleghi, che avevano interrogazioni analoghe iscritte nell'ordine del giorno di ieri), perchè, se l'onorevole Di Scalea, trovandosi ammalato, non potrà neanche domani intervenire alla seduta, venga l'onorevole ministro Di San Giuliano, per risponderci.

Noi siamo qui diligentemente al nostro posto, ed abbiamo anche il diritto di avere la risposta domandata, la quale non è soltanto data a noi, ma ha da essere una soddisfazione per l'opinione pubblica, che, nel caso speciale, desidera siano chiariti fatti di rilevante importanza, come quello della asserita occupazione di Ghadames da parte delle truppe francesi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baslini, ella ha perfettamente ragione. E rivolgo preghiera ai membri del Governo, di far conoscere il suo giusto desiderio al ministro ed al sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Podrecca, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla persistente perturbazione degli studi nel regio Conservatorio di musica in Napoli e sull'odierno sciopero di quegli studenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

**TESO,** sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. La tranquillità del Regio Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli è stata turbata da un doppio ordine di fatti: un'agitazione di studenti, e una polemica giornalistica sull'andamento di quell'istituto. Appena avvenute le recenti turbolenze, il Ministero ha mandato a Napoli due ispettori centrali per ricercare quali fos-

sero le cause e le responsabilità dei disordini disciplinari, e accertare quale fondamento avessero le accuse mosse all'istituto.

Gli alunni, che hanno turbato la disciplina, eccitando i colleghi allo sciopero e commettendo atti di insubordinazione verso i maestri, sono stati puniti dai preposti dell'istituto.

È sperabile che l'esempio valga a persuadere i giovani che il primo loro dovere è quello di studiare e che il Governo è risoluto a non tollerare che essi vadano cercando pretesti per turbare la disciplina.

Quanto alle cause permanenti che impedirebbero all'istituto di procedere regolarmente, è da notare anzitutto che il Conservatorio si trova temporaneamente in una condizione che non è normale, non essendo stato possibile ancora di provvedere alla nomina definitiva di un successore dell'illustre maestro Martucci.

Il Governo ha affidato l'incarico della direzione a un illustre e autorevole insegnante della scuola, il quale adempie scrupolosamente e con zelo al suo dovere, ma non può avere l'autorità che deriva da una nomina stabile e definitiva.

D'altra parte la scelta di un direttore effettivo non è facile, sia per l'importanza e la responsabilità dell'ufficio, sia perchè lo statuto del Conservatorio non consente che si possa provvedervi aprendo un concorso.

Il Governo, però, si propone di togliere al più presto possibile l'importante istituto da questa condizione di cose, che non è di certo favorevole al suo buon andamento, e di procedere a un riordinamento dell'organico con una più razionale distribuzione delle funzioni didattiche, disciplinari e amministrative, cosicchè non avvenga più, come ora, che da un lato troppe attribuzioni si trovino accumulate in una sola persona, e dall'altro funzioni direttive, che dovrebbero essere concentrate in un solo, si trovino divise tra persone diverse.

Per ora non posso dire all'onorevole interrogante più di questo, poichè i due ispettori non hanno ancora presentata la loro relazione sulle condizioni dell'istituto. In seguito al loro rapporto si prenderanno senza indugio opportuni provvedimenti, come è nel desiderio dell'onorevole Podrecca e del Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PODRECCA.** Dalle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato apparirebbe che l'agitazione degli studenti del Conser-

vatorio di Napoli e le susseguenti polemiche giornalistiche abbiano una importanza essenziale nella questione; invece mi pare che si dovrebbero capovolgere i termini, e dire che l'agitazione degli studenti e le conseguenti polemiche sono effetti da ricercarsi in cause più lontane, alle quali pur egli ha accennato, e soprattutto al fatto che il Conservatorio, dalla morte dell'illustre Martucci, è rimasto senza una direzione effettiva.

Questa mancanza ha dato luogo ad una serie di inconvenienti i quali non si riferiscono soltanto alla direzione, ma a tutto l'andamento dell'istituto ed al suo indirizzo amministrativo.

Tra le cause di perturbazione che sono state messe in luce dalla stampa di Napoli e soprattutto dalla *Scintilla*, il giornale coraggioso e battagliero di quella città, si è rilevato che la sala dei concerti da un anno non funziona, perchè è sempre nello stato di restauro, non solo, ma che il teatro per le esecuzioni sperimentali che aveva una tradizione nobilissima, non funziona affatto; la biblioteca non è aperta agli studiosi, se non per qualche beniamino; anzi vi sono grandi difficoltà per accedervi, tanto che illustri stranieri hanno avuto recente occasione di muovere alte lamentele per non avere la possibilità di studiare spartiti rarissimi che vi si custodiscono; che nell'ammissione degli allievi non si osservano i limiti d'età stabiliti per i concorrenti.

Cosicchè, quando ciò conviene agli amministratori, gli studenti crescono talmente di numero da essere assolutamente eccessivi, e viceversa i posti gratuiti sono discesi da centoventi a trenta.

Alcuni anni or sono venne acquistato un organo magnifico, del costo di 50 mila lire; ma esso giace in un locale umido ed è inservibile, ed in sua vece si adoperano due organi di secondaria importanza. Vi sono dei professori (questo è un appunto grave, che ho rilevato dalle pubblicazioni, fatte dalla *Scintilla*) che danno lezioni private agli allievi, i quali debbono andare a sostenere l'esame presso il Conservatorio per ottenere il diploma.

Lo stesso direttore mi pare che impartisca lezioni in un istituto, che prepara i giovani agli esami. Vi sono insegnanti, che rimangono in servizio oltre i limiti di età; vi sono anche alcuni fatti dolorosi, causati forse dalle condizioni finanziarie, che lo Stato fa agli insegnanti, ma fatti non perciò meno deplorabili, di professori che fanno

i negozianti di strumenti musicali o di accessori per strumenti musicali, e di allievi che sono coartati in fretta ad acquistare da loro questi oggetti.

Si fanno gli esami davanti a Commissioni incomplete; e i presenti votano qualche volta per gli assenti. Uno dei preposti all'istituto copre contemporaneamente tre cariche, come l'onorevole sottosegretario ha accennato; ma egli ha soggiunto che questo cumulo di uffici così importanti, come quello di direttore amministrativo, di direttore disciplinare e di bibliotecario, è del tutto provvisorio. Ebbene questa provvisorietà dura da ben dieci anni!

PRESIDENTE. Onorevole Podrecca, la prego di concludere.

PODRECCA. Ho finite. I locali sono in condizioni deplorabilissime. Vi sono degli insegnanti, che accettano regali dagli alunni. Durante l'anno scolastico si è avuta nell'istituto di S. Pietro a Maiella una vera perturbazione.

Dal momento della apertura dei corsi, fino ad oggi, si è in uno stato di vero caos: così diceva il *Roma*.

Orbene, gli studenti di Napoli da anni hanno invocato dal Ministero provvedimenti, hanno reclamato, e non sono riusciti ad ottenere nulla. Quest'anno per avere fatto un voto di plauso alla *Scintilla* sono stati puniti.

Io credo che invece sarebbe stato proprio questo il caso di dire che avevano ragione. Anzi, una punizione io avrei dato a quegli studenti un plauso, perchè coloro contegno hanno voluto che il disordine, dovuto a inframmettenze anche di gentildonne del tutto estranee, cessi una buona volta, ed hanno dimostrato di avere a cuore gli studi e il lustro dell'istituto che fu e deve tornare gloria di Napoli e d'Italia.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'onorevole Podrecca con quell'amore vivissimo, che ha per l'arte musicale, e con lodevole diligenza, ha compiuta per conto suo una specie d'inchiesta sul Conservatorio di S. Pietro a Maiella.

Quanto egli ha esposto alla Camera corrisponde alle accuse, che sono state formulate dalla stampa contro il Conservatorio.

Ho già detto che due funzionari centrali, inviati a Napoli dal Ministero, hanno compiuto in questi ultimi giorni un'ispezione.

Dalla loro relazione risulterà quali, fra le accuse che vengono fatte al Conservatorio, abbiano fondamento. In relazione ai risultati della ispezione, il Ministero provvederà.

**PODRECCA.** Purchè sappia resistere alle influenze esteriori!

**PRESIDENTE.** Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Podrecca, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se, ricorrendo oggi il quarto anniversario dalla morte di Giosuè Carducci, non ritenga essere la migliore delle commemorazioni il tradurre in atto l'impegno assunto dalla Camera italiana di erigergli il monumento solennemente decretato a sua gloria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno.** L'onorevole presidente del Consiglio desidera di rispondere personalmente a questa interrogazione dell'onorevole Podrecca.

Io intanto posso assicurare l'onorevole interrogante che la iniziativa non è dimenticata.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno di voler far noto alla Presidenza quando l'onorevole presidente del Consiglio intenda rispondere all'interrogazione dell'onorevole Podrecca, affinché possa essere iscritta nell'ordine del giorno.

**CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Non mancherò di farlo, onorevole Presidente.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami, al ministro delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti, « per conoscere il risultato degli studi fatti dal Governo, onde impedire, in base alle vigenti leggi, e, se del caso, con interpretazione autentica o con modifiche ed aggiunte alle leggi stesse, il danno e la vergogna delle *roulettes*, così e come funzionano attualmente nei pubblici esercizi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze.** È la terza interrogazione che in brevissimo tempo è stata rivolta al Governo sullo stesso argomento.

Quindi io non avrò che a ripetere all'onorevole Beltrami quanto è stato detto una volta da me ed un'altra volta dal mio collega per l'interno, agli altri interroganti.

Le *roulettes* automatiche, sono state fin qui considerate come giuochi in luogo pub-

blico, e quindi sottoposte a tutte le leggi e regolamenti relativi di pubblica sicurezza.

Dati gl'inconvenienti e le speculazioni fraudolenti che sotto questa forma si potevano perpetrare, il Governo non ha mancato di interessarsi e di studiare la questione, ma pur troppo la nostra legislazione non ha ancora permesso di poter assecondare la lodevole azione spiegata dalle autorità.

Si è pensato dapprima di considerare le *roulettes* come giuochi d'azzardo, ma l'autorità giudiziaria, compresa la Corte suprema, con ripetute sentenze, non ha riconosciuto concorrere in esse gli estremi perchè potessero considerarsi come giuochi di azzardo. Allora si è pensato dal Ministero dell'interno e da quello delle finanze di vedere se esse non potevano cadere invece sotto l'imperio della legge sul lotto, perchè allora, valendosi dell'articolo 67 di quella legge, sarebbero senz'altro state proibite.

Ma anche da questolato la questione si presenta assai complessa, perchè bisogna discriminare ogni specie di apparecchi automatici, per vedere fin dove il meccanismo può avere o no effetto sull'attribuzione del premio.

La questione quindi richiede una lunga disamina.

Una Commissione è stata nominata perchè formoli proposte, e, come già altra volta, ora non posso far altro che pregare l'onorevole interrogante di attendere i risultati di tali studi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

**GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti.** Circa il giuoco della *roulettes* meccaniche, ad altra recente interrogazione dell'onorevole Musatti, analoga a questa dell'onorevole Beltrami, io, per la parte riguardante l'onorevole guardasigilli, ho già risposto nella tornata della Camera dei deputati del 27 gennaio ultimo scorso, che non credo sia il caso di proporre provvedimenti legislativi per ovviare a qualche incertezza di giudizio sull'argomento, osservando, che al supremo collegio, e così alle altre magistrature, non mancherà occasione per riesaminare la questione, e dal conflitto delle opinioni non potrà in definitiva non scaturire una soluzione conforme alla legge e alla giustizia.

Questo è infatti il compito della giurisprudenza, la quale, attraverso qualche incertezza, finisce sempre col dare la inter-

pretazione più vera e più esatta alle disposizioni legislative, che soltanto in caso di eccezionali gravità e d'insanabile contraddizione di giudizi può intervenire col modificare una disposizione e darne la interpretazione autentica o sancirne una più chiara.

Soggiungo che i procuratori generali si attengono alla interpretazione più rigorosa, seguita, del resto, dal Ministero dell'interno, come ebbe a dichiarare nella stessa tornata del 27 gennaio l'onorevole Calissano.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Affinchè l'onorevole Beltrami possa dichiararsi tre volte soddisfatto (*Si ride*), se pure è lecito sperarlo da lui, mi permetto di assicurarlo che le istruzioni impartite dal Governo, non solo prima ma anche dopo le ultime interrogazioni, sono nel senso da lui desiderato.

Ed anche recentemente al prefetto di Milano, la città dove purtroppo abbondano queste *roulettes* e dove se ne è fatto uso ed abuso, le istruzioni sono state date nel senso più restrittivo, non soltanto per la dubbia interpretazione delle leggi vigenti cui hanno già accennato i miei colleghi, relativamente alla applicazione che la giurisprudenza ha fatto delle relative disposizioni di legge, ma anche per l'applicazione dell'articolo 37 della legge di pubblica sicurezza che consente, anche sotto questo aspetto, il maggior rigore.

Vedrà l'onorevole Beltrami, se pure non lo ha potuto già accertare, che le istruzioni date dal Ministero al prefetto di Milano, avranno certamente l'esito che è nei suoi onesti intendimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Sono dolente di non poter dichiarare soddisfatto (*Oh! oh!*) perchè, con tutte le istruzioni che dal Ministero possono essere state inviate a Milano, ivi si moltiplicano ogni giorno più, nei caffè, nei *bar*, nelle tabaccherie, nelle antisale dei cinematografi, da per tutto, le famigerate *roulettes*.

Sono lieto che oggi, come già nel dicembre, l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze e nel gennaio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, abbiano riconosciuto (ed è consacrato negli atti parlamentari) che ci troviamo di fronte ad una speculazione fraudolenta, diceva l'onorevole Gallino; a gravi inconvenienti, a gravi per-

turbazioni, diceva l'onorevole Calissano, per l'uso o meglio per l'abuso delle *roulettes*.

E se l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia, nello scorso gennaio, non ebbe parole contro l'immoralità delle *roulettes*, egli diceva però di aver fede nella giustizia; in quanto la giurisprudenza si sarebbe schierata contro di esse.

Ma voi, onorevole ministro di grazia e giustizia, siete in contraddizione con gli onorevoli rappresentanti dei Ministeri dell'interno e delle finanze, perchè essi si sono riservati di studiare la questione, dichiarando, come ha dichiarato esplicitamente l'onorevole Gallino, che in base all'attuale legislazione non vi è niente da fare.

Io ritengo che si dica non esservi niente da fare, perchè si vuol chiudere un occhio. L'articolo 487 del codice penale, invece, è chiaro e dice che sono considerati giuochi d'azzardo, quelli in cui la vincita o la perdita dipendano interamente o quasi dalla sorte.

Ora con quelle *roulettes* ci troviamo completamente di fronte alla sorte. Non è come nelle corse, o in altri *sports* o giuochi, in cui può entrare l'abilità od il valore di questa o quella parte, il valore, per esempio, dei cavalli o dei fantini, o degli uni o degli altri, insieme.

Con le *roulettes* ci troviamo perfettamente di fronte alla sorte, e se non fosse un giuoco abbandonato alla sorte; lo sarebbe a qualche cosa di peggio, sarebbe abbandonato alla frode ed alla speculazione da parte di coloro, che introducono nei pubblici esercizi *roulettes*, le quali non offrono alcuna garanzia.

Aggiungo che la legge di pubblica sicurezza dà anche essa, all'articolo 50, il modo di proibire le *roulettes*.

Per ultimo si è anche detto che si sarebbe cercato un rimedio nella legge sulle lotterie, ma non si è fatto niente; mentre la legge 22 dicembre 1895, all'articolo 5, proibisce una serie di giuochi che sono indicati in via di esemplificazione, e soggiunge che sono proibiti con essi altri giuochi simili.

Ed un autore non sospetto, il Manduca, ufficiale di pubblica sicurezza, nella sua interessantissima pubblicazione sul diritto penale e sulla legge di pubblica sicurezza, cita la *quadriglia a ruota*, la *ruota a sei colori*, la *bianca*, la *rossa* e simili giuochi. Ora le *roulettes* non sono, forse, precisamente dei meccanismi che si fondano sullo stesso metodo di questi giuochi? E non vanno dunque fra essi annoverati?



Richiamo, adunque, vivamente l'attenzione del Governo e della Camera tutta sulla triste piaga delle *roulettes*. A Milano ci troviamo di fronte ad uno stato di cose che rivolta l'animo!

E vorrei anche osservare che, come la legge proibisce che siano introdotti nei pubblici esercizi pesi e misure senza che siano controllati, si potrebbe adottare, almeno, qualche cosa di simile anche in difesa e a tutela della fede pubblica insidiata dalle *roulettes*.

Si eviti almeno, quello che si compie da parte di esercenti disonesti, i quali introducono nelle dentature delle ruote del piombo od altro, per farle scorrere senza che mai si fermi sui punti o colori favorevoli a buone vincite.

Vi sono delle norme tassative che regolano l'uso dei pesi e misure in un esercizio pubblico? Orbene, anche per queste macchine vi dovrebbero essere norme e discipline, ed esse dovrebbero essere, per lo meno, controllate. Così come è, il loro uso è qualche cosa di ripugnante nei riguardi specialmente dei minorenni e degli operai! A Milano bisogna vedere il sabato sera gli operai fare ressa in tutti i caffè, i *bar*, le tabaccherie, le antisale dei cinematografi; e l'ultimo pensiero è quello di entrarvi per qualche acquisto o divertimento, è solo per il giuoco delle *roulettes*. E si arriva a tale morbosità, che si fa la coda per mettersi in grado di raggiungere il proprio turno per giocare!

Non so fino dove si arriverà ad introdurre macchine di questo genere per arrivare, dovunque, a spogliare ragazzi ed operai dei pochi soldi che hanno in tasca! Ho finito; e se non trovate altro freno alle *roulettes*, mettete quello di una forte tassa, la quale potrà almeno giovare alla pubblica finanza.

Noi sappiamo che vi sono esercenti i quali senza lavorare, senza far niente altro, incassano giornalmente cinquanta, cento, duecento lire. Si son fatti dei calcoli al riguardo, e v'è la campagna sostenuta nobilmente e valorosamente dal *Secolo*, il quale ha dimostrato che migliaia e migliaia di lire si tolgono dalle tasche degli operai e dalla bocca della povera gente. Studiate, adunque, un provvedimento energico a tutela, ripeto, della moralità e della fede pubblica.

Per il che non mi stancherò mai di richiamare l'attenzione del Governo! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Galimberti, al ministro di grazia e giustizia « se in seguito al malcontento suscitato nella Magistratura dal sistema dei concorsi e alle vivissime censure promosse contro lo stesso, non creda di soprassedere per il momento ad aprirne ancora altri, tanto più che appena in un triennio potranno coprirsi i posti fin d'ora già guadagnati »;

Dentice, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni del grave indugio, tante volte finora deplorato, ad iniziare i lavori di ampliamento nelle stazioni di Angri e Nocera Superiore, mentre incalzano le esigenze del traffico sempre più notevole, e si lasciano inutilizzati i suoli circostanti, già da anni occupati, e sospese le relative procedure di espropriazione con grave danno di quelle popolazioni, così innanzi nella via del progresso agricolo industriale »;

Dentice, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni del deplorabile ritardo frapposto dalla Direzione delle ferrovie alla costruzione di un cavalcavia pel passaggio a livello in prossimità della stazione di Castelsangiorgio, dopo riconosciutane l'urgente necessità, per la quale opera si pretende un contributo dal comune di Roccapiemonte, che è invece il principale danneggiato »;

Coris, al ministro dell'interno « per conoscere se intenda disporre entro breve tempo e non oltre l'aprile prossimo la consueta sessione biennale di abilitazione all'ufficio di segretario comunale, in considerazione della attuale deficienza di segretari che impedisce l'assetto normale del servizio di molti comuni, della ragione d'equità che consiglia di non prolungare senza grave necessità il periodo di attesa dei concorrenti, e in ossequio alla antica consuetudine per la quale la sessione seguì al principio di ogni biennio »;

Galli, al ministro della guerra, « affine di conoscere come avvenga che — mentre gli stati maggiori russo e giapponese vanno pubblicando dopo cinque soli anni, le rispettive relazioni sulla guerra del 1904-905 — l'Italia, invece, abbia pubblicato dopo cinquantadue anni una sola parte della relazione sulla campagna del 1859; dopo undici anni non pensi a pubblicare la relazione sulla battaglia di Adua; non si pensi dopo cinquantuno anni a pubblicare la relazione sulle

campagne del 1860, e dopo sessantadue anni non sia ancora compiuta la relazione sulla campagna del 1848-49 ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Riccio, e De Amicis, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, « sulle ragioni del ritardo nella concessione dei sussidi a servizi automobilistici regolarmente approvati dai corpi tecnici e sulla necessità di aumentare il fondo stanziato in bilancio. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Circa il ritardo nella concessione di sussidi a servizi automobilistici approvati, osservo che, per quanto riguarda qualche linea, ciò è dipeso dalla momentanea deficienza di fondi, tanto che la Commissione presieduta dal senatore Salvarezza non ha potuto riunirsi da un pezzo a questa parte. Posso pertanto assicurare l'onorevole Riccio, come lo assicurerà certamente il mio collega del tesoro, che ai fondi sarà provveduto sollecitamente d'accordo fra i due Ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho già avuto occasione di rispondere all'onorevole Tommaso Mosca in merito ad una interrogazione quasi consimile.

L'onorevole amico Riccio oggi domanda quali sono le ragioni del ritardo e della necessità urgente di nuovi fondi, e quali sono le ragioni per cui il Ministero del tesoro vieta le concessioni dei sussidi.

Dal giorno in cui ho risposto all'onorevole Tommaso Mosca a oggi, le cifre sono mutate, e io ho già dato comunicazione all'onorevole Riccio di queste mutazioni alle quali ne aggiungo altre perchè possa essere informato dello stato delle cose.

Fino ad ora sono stati emessi settantaquattro regi decreti per settantasei linee con una sovvenzione annua complessiva di lire 1,915,418 05; sono in corso di accettazione: quarantasette disciplinari per quarantotto linee automobilistiche con una sovvenzione annua complessiva di lire 1,288,730.93; sono in corso di accettazione: cinque disciplinari per aumento di sovvenzione, con un onere annuo di lire 112,515,60, cosicchè l'onere annuo complessivo che verrà ad assumere lo Stato per i detti servizi sovvenzionati sarà di lire 3,316,664.64, quando saranno aperte all'eser-

cizio tutte le suindicate linee che misureranno, in complesso, chilom. 6,001+9.

È da aggiungere che tale onere annuo si prolungherà per esercizi finanziari anche successivi all'esercizio 1915-16, essendo di un novennio la durata delle concessioni di linee, ed avendo la legge 12 luglio 1908, numero 444, con l'articolo 20 stabilito la riconferma di diritto sotto determinate condizioni.

Reputo opportuno far presente che si sono già avuti: a) i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato per altre 12 linee automobilistiche, per le quali occorrerebbe concedere una sovvenzione annua complessiva di 273.684 lire; b) il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e si attende quello del Consiglio di Stato per oltre 13 linee, per le quali occorrerebbe una sovvenzione annua complessiva di lire 362,376; c) vi sono poi moltissime altre linee in istruttoria presso i reali circoli ferroviari di ispezione, e nuove domande pervengono al Ministero per altri servizi da impiantarsi e per aumenti di sussidio a linee già concesse ed in esercizio.

Credo che l'egregio amico onorevole Riccio sia in errore quando crede che vi sieno domande di linee fatte dal Ministero dei lavori pubblici e rifiutate dal Ministero del tesoro. Questo non è. Esiste un preventivo per il 1911-12, in cui era indicata una cifra, ma è a conoscenza del diligentissimo onorevole Riccio che oggi si sta studiando tra il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro appunto un bilancio quadriennale per tutte le opere straordinarie dei lavori pubblici. E quando questo studio, che è ancora in esame presso il Ministero dei lavori pubblici, verrà trasmesso a quello del tesoro, non dubiti che questo, che già per labbro dell'autorevole suo capo ha nella sua esposizione finanziaria manifestato ogni simpatia per i servizi automobilistici e per il bisogno di aumentare gli stanziamenti per sussidiarli, provvederà il più largamente possibile date le rigorose esigenze del nostro bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Disgraziatamente non posso essere soddisfatto della risposta che mi si è data. Vi è qualche contrasto tra le parole dei due egregi sottosegretari di Stato. L'onorevole De Seta per i lavori pubblici riconosce che vi sono domande di sussidi automobilistici che hanno avuto già il parere dei

corpi tecnici e del Consiglio di Stato, e sulle quali non si è provveduto per mancanza di fondi, chiesti, ma non concessi dal Ministero del tesoro. Il sottosegretario pel tesoro invece dice che si sono dati tutti i fondi per le domande di sussidio avanzate.

Evidentemente in questo organismo dei sussidi ai servizi automobilistici vi è qualche ruota che non funziona. Al Ministero dei lavori pubblici si dice che il ritardo dipende dal tesoro. Ai lavori pubblici, dove è un ufficio formato da persone intelligenti e diligenti, alle insistenze degli interessati quei bravi funzionari si stringono nelle spalle: le domande sono istruite, i corpi tecnici danno il parere, ma le pratiche dormono mesi e mesi, senza che si possa provvedere per l'attuazione del servizio, perchè il Ministero del tesoro non dà i fondi. E si dice che sono stati richiesti per l'esercizio del 1911-12 quattro milioni e mezzo ed il Ministero del tesoro non ne ha dato che uno e mezzo. Il Ministero del tesoro ha largamente promesso di sussidiare questi servizi automobilistici, ma nel fatto non ha mantenuto la promessa sua.

Eppure qui conviene ricordare le parole dette dal ministro del tesoro nella esposizione finanziaria.

Io le rileggo: « È desiderato un rinforzo di fondi per la crescente estensione dei pubblici servizi di automobili: oramai le popolazioni non sanno più acconciarsi al tardo passo della secolare diligenza e agognano alla corsa suggestiva del rapidissimo veicolo ».

Ma pare che il ministro del tesoro, dopo di aver detto così belle e suggestive parole, si acconci piuttosto al tardo passo della diligenza che non alla corsa del rapido veicolo.

Il fatto è che per molte linee, dopo che l'istruttoria è da mesi completa, il sussidio non arriva: io ricordo la linea Agnone-Carrovilli, la linea Atessa-Lanciano, e molte altre per cui dopo la completa istruttoria, si aspettano i fondi.

Vi sono popolazioni di intere provincie che domandano questi sussidi automobilistici, e li aspettano da mesi e mesi senza che mai si convochi la Commissione presieduta dal senatore Salvarezza per assegnare i sussidi. I fondi non sono stanziati.

Le stesse cifre adesso lette dall'onorevole sottosegretario Pavia lasciano pensare. Come è possibile che vi siano in corso di accettazione 48 disciplinari, contemporaneamente? Non le pare, amico Pavia,

che debba esservi un ritardo nell'ingranaggio, ritardo non proveniente dagli impiegati, ma dovuto alla mancanza dei fondi, che non si vogliono dare, se si fanno ammassare 48 pratiche di concessione che aspettano il disciplinare?

Il fatto che il bilancio dei lavori pubblici è consolidato non significa che quando un capitolo è insufficiente al servizio, non si debba provvedere. E si provvede aumentando il bilancio, perchè quest'aumento gravi sul capitolo di cui è deficiente lo stanziamento.

Il problema dei sussidi automobilistici è molto più grave di quanto sembri a prima vista. Specialmente le popolazioni delle regioni montuose, dove mancano le ferrovie, hanno bisogno urgentissimo di rapidi mezzi di comunicazione, e per verità dobbiamo riconoscere che questo ritardo nel provvedere si deve meno al Ministero dei lavori pubblici ma molto di più alla mancanza di buona volontà da parte del Ministero del tesoro.

Ricordo la mia provincia di Chieti, così montuosa, così travagliata da frane, così priva di ferrovie. Vi sono strade nazionali, come l'*Istonia*, la *Frentana*, la *Trigvinina*, che debbono essere percorse da linee automobilistiche.

Invano insistono, provincie, comuni, privati. Eppure l'aumento dei fondi per questo servizio fu assicurato dal Governo.

Per queste ragioni, poichè il problema è molto grave e si riconnette ad uno dei più grandi bisogni di molte nostre popolazioni, io, non soddisfatto delle risposte ricevute, dichiaro di convertire la interrogazione in interpellanza, ed allora, potendosi esaminare la questione con maggior larghezza, si vedrà meglio quali siano le responsabilità del Governo e come non sia lodevol metodo il lungo promettere con l'attendere corto.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Debbo cortesemente protestare contro la imputazione che l'onorevole Riccio vuol fare al ministro del tesoro, per una pretesa contraddizione tra quanto l'onorevole ministro disse nella sua esposizione finanziaria e quanto ora farebbe, negando i fondi. Sono lieto che l'onorevole Riccio converta in interpellanza la sua interrogazione; così egli potrà verificare meglio come stanno le cose e constaterà che non vi è stata la domanda di quattro milioni e mezzo, ridotta

poi ad un milione e mezzo. Questa somma potrà essere stata indicata nel preventivo presentato, ma essendo poi venuta allo studio la cifra che doveva essere consolidata per opere straordinarie in un quadriennio, la cifra che dovrà dedicarsi ai servizi automobilistici sarà da conteggiarsi in questa cifra consolidata. Ora, solo quando il Ministero dei lavori pubblici lo avrà terminato, lo studio sarà inviato al Ministero del tesoro, che dirà allora se accetta o rifiuta. Ma fino ad ora, ripeto, un rifiuto non può esservi stato, per la ragione semplicissima che non vi è stata nemmeno la domanda.

**RICCIO.** Ella è male informata; la domanda vi è stata; e mi riservo di provarlo.

**RIZZETTI.** Le leggi bisogna eseguirle, una volta che vi sono!

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Gallenga, ai ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno, « per sapere se, in seguito a furti di oggetti artistici, commessi audacemente in pubbliche vie o piazze — come è accaduto recentemente per la statua di Giulio III a Perugia — non ritengano necessario provvedere ad una speciale vigilanza sulle opere d'arte esposte allo aperto »;

Montemartini, ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio « per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Novara ha adottato un procedimento abbreviato (ricorrendo alle Giunte comunali anzichè ai Consigli comunali) per modificare il regolamento per la risicoltura »;

Galli, al ministro della guerra « per sapere se non creda opportuno di incaricare alcuni valenti ufficiali dei reggimenti per far conoscere la importanza morale-militare delle memorie pubblicate dall'illustre generale russo Nicola Kuropatkin »;

Pietravalle, al ministro dei lavori pubblici, « intorno alle ragioni per le quali si nega ancora un più conveniente orario e più celere percorso dei treni sulla Campobasso-Isernia, e perchè si persiste nel non volere accordare nemmeno un treno-merci in giorni alterni al commercio di quella dimenticata regione »;

Leone, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere il motivo pel quale da più tempo la Procura del Re, presso il Tribunale di Larino, manca del suo sostituto ».

Sono esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

## Sui lavori parlamentari.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno richiederebbe la votazione segreta per la nomina dei commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti e sul Fondo per il culto; ma, se la Camera consente, procederemo prima alla discussione dei disegni di legge inseriti nell'ordine del giorno dal numero 3 al numero 8, per poi fare un'unica votazione.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

### Discussione della proposta di legge: Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia.

**GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo che la discussione si apra sul testo presentato dal proponente e non su quello della Commissione.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Si dia lettura della proposta di legge.

**CIMATI, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 421-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

**MONTU'.** Dichiaro di esser favorevole alla proposta, quale era stata formulata dall'onorevole Alfonso Fusco, non alle modificazioni in essa introdotte dalla Commissione, della quale non comprendo anzi lo zelo dopo la richiesta fatta dall'onorevole Fusco che è il più direttamente interessato. Sono lieto della dichiarazione ora fatta dal sottosegretario onorevole Gallino perchè così mi si evita di fare rilievi che potevano essere incresciosi, giacchè per l'aggiunta della Commissione si veniva a fare acquistare uno strano titolo di priorità e di vantaggio a questa tombola in confronto delle altre, purtroppo numerose, proposte in precedenza da altri colleghi.

Poichè s'intende che l'aggiunta cade e si discute sul testo fondamentale, io nulla ho più da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

AGNINI. L'onorevole Alfonso Fusco non si è contentato di presentare una delle solite proposte di legge che la Camera conosce bene e che riguardano lotterie a favore di ospedali o di case popolari, ma alla sua proposta di legge ha aggiunto qualche cosa di nuovo, cioè un termine fisso per la esecuzione della lotteria.

PRESIDENTE. Onorevole Agnini, l'avverto che il Governo ha chiesto che la discussione si faccia sul testo del proponente, e non su quello della Commissione.

AGNINI. Sta bene. Le mie osservazioni hanno ugualmente ragione di essere.

Trattandosi di case popolari corre alla mente una pregiudiziale da opporre alla proposta dell'onorevole Fusco: vi è una legge speciale che favorisce la costruzione di case popolari. Potremmo anche ammettere che, per facilitare ai comuni e ad altri enti la costruzione di gruppi di case popolari, si potesse ricorrere al sistema delle lotterie, per le quali corre non troppo benigna la sorte in questi tempi, ma non possiamo ammettere e ci ribelliamo che si venga innanzi con proposte che ledono i diritti degli altri.

Voi, onorevoli colleghi, sapete che un disegno di legge, già approvato dal Senato, tende a sospendere, sino al 1925, la concessione, da parte dello Stato, di nuove lotterie: è un disegno di legge logico e che ha una base indiscutibile nella legge di contabilità dello Stato, che stabilisce un limite alla concessione di emissioni di cartelle. Ora, a calcoli fatti, le lotterie che già hanno ottenuto concessione e le lotterie che sono sottoposte all'esame della Camera, raggiungono tale cifra, da assorbire, fino al 1925, la somma annua concessa dalla legge 2 luglio 1908.

Malgrado ciò l'onorevole Fusco trova la maniera di superare bravamente ogni ostacolo, proponendo che la sua lotteria sia estratta entro il luglio 1911, passando così dinanzi a tutte le altre proposte che già ebbero l'assenso della Camera. Questo noi non possiamo ammettere e, in nome della equità e del diritto, ci opponiamo alla proposta del collega onorevole Fusco.

PRESIDENTE. Avverto che ora siamo in sede di discussione generale; e, poichè si discute sul testo primitivo della proposta di legge, la parte riguardante l'estrazione della lotteria prima del 30 giugno 1911 dovrà considerarsi come un emendamento della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FUSCO ALFONSO, *relatore*. Debbo chiarire un equivoco. A prima vista questo emendamento, così come è proposto dalla Commissione, sembra strano; ma in fatto non è così. Bisogna ricordare che la legge favorisce la costruzione delle case operaie, autorizzando i mutui soltanto per due terzi del valore; ora come può l'operaio concorrere a fornire l'altro terzo che manca? Se non si provvede a quest'altro terzo non sarà possibile fare le costruzioni.

Quindi la Commissione, riconoscendo che è dovere di noi tutti di provvedere alla costruzione di igieniche ed economiche case operaie, ha introdotto nella presente proposta l'abbreviazione dei termini per la sortizione della lotteria al 30 giugno 1911. Solo così facendo si potrà ottenere quella somma che manca e che supplirà a quel terzo di capitale non autorizzato dalla legge. Ciò non significa far danno ai terzi, imperocchè, pur restando fermi gli obblighi voluti dalla legge 2 luglio 1908, si aumenta di un milione il limite assegnato per l'esercizio 1910-11, dando così corso alla presente lotteria.

Ma poichè pare che la Camera non faccia buon viso a questa proposta, in nome della Commissione dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. La Commissione dunque ritira la sua proposta e consente che siano posti a partito gli articoli quali erano stati prima presentati.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« La Società anonima cooperativa Stabia, per la costruzione di case operaie popolari in Castellammare di Stabia, è autorizzata, a proprio beneficio, di emettere una lotteria nazionale per la somma non eccedente un milione ».

(È approvato).

#### Art. 2.

« La lotteria sarà esente da ogni tassa e diritto erariale.

« Il programma finanziario e conseguente esecuzione sarà approvato con decreto reale ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 18,329.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 617-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,741.16, verificatasi nell'assegnazione del capitolo 60: « *Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 2.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 61.51, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 64 « *Biblioteche governative - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 3.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,263.32, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 75 « *Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 4.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 9,740.99, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 111 « *Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 5.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 4,557.88, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 186 « *Regi ispettori scolastici - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 6.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 164.72, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 227 « *Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 898,859.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 898,859.49 verificatesi sulle as-

segnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 618 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 135,251.10 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 20 « *Indennità di missioni agli impiegati ed al personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 2.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 31,008.40 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 « *Spese di spedalità e simili* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 3.

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 15,494.26 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « *Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 4.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 22,070.27 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 98 « *Compensi al personale di pubblica sicurezza, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, nonchè agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione della pubblica sicurezza - Premi per*

*arresto di latitanti e per sequestro d'armi* », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 5.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,844 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 119 « *Contributo del Ministero dell'interno a completamento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei reali carabinieri* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato)

Art. 6.

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 3,983.36 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 133 « *Spese di ufficio, di posta ed altre per le Direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 7.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 40,172.16 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 134 « *Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Art. 8.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 631,035.94 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 139 « *Mantenimento dei detenuti, dei corrigenti nei Riformatori governativi e degli inservienti, combustibile e stoviglie* », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,785.76 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,785.76 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 619-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 8,496.41, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 95 « Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Stipendi - (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

#### Art. 2.

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 11,289.35, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 101 « Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Stipendi (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della maggiore assegnazione di

lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 621-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 755.61 iscritta al capitolo n. 244-bis « Eccedenza di impegni verificatesi al capitolo n. 49 » Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria » « Assegni agli ufficiali, ai guardiani, ai manovratori idraulici (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1908-909 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel consuntivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici nell'esercizio 1909-910 ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10, concernenti spese facoltative.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 622-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli:



## Art. 1.

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 16,635.43 verificatasi sulla assegnazione del capitolo numero 124 « *Pigioni* (spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

## Art. 2.

« È approvata l'eccedenza di impegni di lire 1,051.75 verificatasi sulla assegnazione del capitolo numero 149 « *Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche, liquidate negli uffici telefonici, collegati alla rete telegrafica* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Coordinamento del disegno di legge: Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. All'articolo 3 del disegno di legge: Agevolezze ai comuni del regno per la provvista d'acque potabili e per l'esecuzione d'opere d'igiene, sembra preferibile sostituire un'altra formula a quella che fu approvata su proposta dell'onorevole Schanzer. Là dove è detto: « che dovranno essere approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, » propongo che si dica: « che saranno soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa ».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, pongo a partito questa nuova formula proposta dall'onorevole ministro del tesoro.

(È approvata).

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della cassa depositi e prestiti; di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione pel fondo del culto.

Procederò al sorteggio dei nomi degli scrutatori.

(Procede al sorteggio).

Gli scrutatori della votazione per la nomina dei tre commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, sono gli onorevoli Giuliani, Buonanno, Sonnino, Corniani, Benaglio, Turati, Arlotta, Ventura e Graziadei. Gli scrutatori della votazione per la nomina dei tre commissari di vigilanza sul Fondo per il culto, sono gli onorevoli Micheli, Brizzolesi, Soulier, Valeri, Badaloni, Battelli, Sanarelli, Frugoni e Rizzone.

Prego questi onorevoli deputati di volersi riunire, appena finita la votazione, per fare il computo dei voti.

Procederemo ora alla votazione segreta per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, e di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Contemporaneamente, procederemo alla votazione segreta dei seguenti proposte e disegni di legge:

Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia (421).

Approvazione di eccedenze di impigni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (617).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 898,859.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (618).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,785.76 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (619).

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 (621).

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per la esecuzione di opere d'igiene (598).

Si faccia la chiama.

CIMATI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne, e proseguiremo nell'ordine del giorno.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera, un'appendice alla relazione del governatore De Martino sulla Somalia Italiana, per l'anno 1910.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di un'appendice alla relazione sulla Somalia italiana per l'anno 1910.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Discussione del disegno di legge: Riforma del ruolo organico del personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riforma del ruolo organico del personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli.

Se ne dia lettura.

CIMATI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 667-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« Il ruolo organico del personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli è stabilito come appresso:

Agenti di 1ª classe	a L. 4,000	N. 2
Id. 2ª id.	a » 3,000	» 4
Sotto agenti	a » 2,000	» 8
Totale.		N. 14 »

(È approvato).

#### Art. 2.

« Gli agenti di prima classe avranno diritto a due aumenti di stipendio di lire 400 ciascuno, conseguibili rispettivamente dopo il primo e dopo il secondo quinquennio di servizio passato in detta classe.

« Gli agenti di seconda classe e i sotto agenti avranno diritto a due aumenti di stipendio di lire 500 ciascuno, conseguibili

rispettivamente dopo il primo e dopo il secondo quinquennio di servizio passato nello stesso grado e classe ».

(È approvato).

#### Art. 3.

« Per gli agenti e sotto agenti già in servizio alla data in cui entrerà in vigore la presente legge, il servizio utile al conseguimento del primo aumento quinquennale di stipendio decorrerà dalla data di ammissione al godimento del nuovo stipendio ».

(È approvato).

#### Art. 4.

« I nuovi posti di sotto agente, istituiti colla presente legge, saranno devoluti, previo esame d'idoneità, ai capi lavoratori a matricola e agli avventizi tecnici dei depositi, attualmente rivestiti delle funzioni del suddetto grado.

« L'anzianità di grado dei dichiarati idonei sarà stabilita dal decreto di nomina a sotto agente e la graduatoria sarà determinata dalla data della rispettiva assunzione in servizio nei depositi.

« I posti che rimarranno scoperti dopo esaurito lo esame d'idoneità saranno messi a pubblico concorso ».

(È approvato).

#### Art. 5.

« Sono abrogate per gli agenti e per i sotto agenti dei depositi le disposizioni concernenti la concessione degli aumenti sennali contenute nel regio decreto 31 dicembre 1876, r. 3619, in esecuzione della legge 7 luglio stesso anno, n. 3212 ».

(È approvato).

#### Art. 6.

« Per l'applicazione della presente legge è autorizzata la maggiore spesa di lire 6,600 per l'esercizio 1910-11 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra pel suddetto esercizio, al capitolo 24 « Corpi di cavalleria: ufficiali ed impiegati civili (Assegni fissi) » e una corrispondente diminuzione di stanziamenti al capitolo 55 « Rimonta e spese dei depositi allevamento cavalli ».

A questo articolo il Governo propone di aggiungere: « Per l'esercizio 1911-12 verrà provveduto ai necessari spostamenti da capitolo a capitolo con decreto del ministro del tesoro ».

La Commissione accetta quest'aggiunta?  
**ABIGNENTE**, *presidente della Commissione generale del bilancio*. La Commissione l'accetta.

**PRESIDENTE**. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo sesto con l'aggiunta testè letta.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Discussione sul disegno di legge: Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori di arte muraria della regia marina ».

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione di una categoria di impiegati civili colla denominazione di: « Assistenti ai lavori di arte muraria della regia marina ».

Se ne dia lettura.

**CIMATI**, *segretario, legge: (Vedi Stampato n. 728-A)*.

**PRESIDENTE**. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

**D'ORIA**. Onorevoli colleghi, debbo compiacermi di questo progetto di legge che istituisce il ruolo degli assistenti ai lavori di arte muraria ed affini della regia marina, e forma davanti alla Camera la prima attuazione di quel piano organico di riforme, con cui l'onorevole ministro, assolvendo degnamente gli impegni assunti fin dal principio dell'opera sua benefica per la marina, tende alla definitiva sistemazione dei servizi da lui dipendenti e a corrispondere alle esigenze dell'ordinamento ed alle modeste aspirazioni del personale civile.

Non resta anzi a questo riguardo che augurare che al più presto vengano alla Camera per le altre categorie quei provvedimenti, che sono già stati rassegnati, come pei contabili, o sono all'ordine del giorno, come pei disegnatori, o, non meno urgenti e reclamati pei capitecnici, pei capi operai e per le maestranze, varranno ad assicurare in modo consono alle odierne esigenze le funzioni e le condizioni di un personale benemerito nella difesa del paese e nella amministrazione della marina.

In questo progetto però avrei desiderato veder sistemata anche quella piccola categoria di capi operai che nei nostri arsenali compiono l'ufficio di capistazione, che male,

a mio avviso, si concilia con le condizioni loro attuali di salariati. E avrei anzi presentato una proposta in tal senso, se già non sapessi che le esigenze finanziarie ed affermate disparità di funzioni, per quanto tutti dipendenti dal Genio militare della regia marina, non consentono la inclusione in questo nuovo ruolo, che tende solo a garantire le funzioni e la stabilità di quei capi operai che sono in quotidiani e delicati rapporti colle imprese murarie nella sorveglianza dei lavori.

Mi consenta però il ministro per quei capi stazioni, che hanno forse funzioni amministrative assorbenti quelle tecniche, di esprimere il voto che la loro speciale condizione sia presa in considerazione, la loro carriera possa trovar stabile assetto, anche pel loro numero esiguo di tre, in uno dei progetti che presto dovremo discutere e che mirano ad eliminare stridenti contraddizioni, a soddisfare eque aspettative.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**LEONARDI-CATTOLICA**, *ministro della marina*. Io ringrazio l'onorevole D'Oria per le parole che ha pronunciate. Esse sono per me un incitamento per completare i disegni di legge che sono allo studio e presentarli al più presto possibile all'approvazione del Parlamento.

Prendo atto di quanto egli ha detto circa i capi operai e i capi stazione, e nello studiare gli altri disegni di legge procurerò di sistemare anche questo benemerito personale della regia marina.

**PRESIDENTE**. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Si procede alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« Ai ruoli organici del personale civile tecnico della regia marina, stabiliti dall'articolo 1, della legge 5 luglio 1908, n. 366, è aggiunto il seguente:

#### IV.

#### DIREZIONI ED UFFICI DEL GENIO MILITARE PER LA REGIA MARINA.

#### Assistenti ai lavori d'arte muraria ed affini.

Assistenti di 1ª classe . . .	N. 2 a	lire 4.000
id. » 2ª » . . .	» 4 a	» 3.500
id. » 3ª » . . .	» 8 a	» 3.000
id. » 4ª » . . .	» 10 a	» 2.500
id. » 5ª » . . .	» 13 a	» 2.000

## Art. 2.

« Le nomine alla quinta classe degli assistenti, di cui al precedente articolo, hanno luogo in seguito a pubblico concorso ».

(È approvato).

## Art. 3.

« Le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 13 luglio 1910, n. 436, sono estese agli avanzamenti degli assistenti.

« A tale effetto, in luogo dei gradi e delle classi specificati in detto articolo saranno considerati gli stipendi relativi ».

(È approvato).

**Disposizioni transitorie.**

## Art. 4.

« Per la prima attuazione dell'organico fissato dall'articolo 1, il ministro della marina, sentito il Consiglio di amministrazione, potrà ammettere a far parte dell'organico medesimo, in seguito a loro domanda e ad accertamento della loro idoneità, i capi operai che alla entrata in vigore della presente legge si troveranno iscritti nelle matricole del personale lavorante delle Direzioni ed Uffici del Genio militare per la regia marina in qualità di assistenti.

Per l'assegnazione dei posti d'organico di coloro che saranno ammessi al passaggio anzidetto si adotteranno le regole che seguono.

Saranno nominati:

a) Assistenti di 2ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera superiore a lire 7.00;

b) Assistenti di 3ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di lire 7.00 e con anzianità anteriore al 31 dicembre 1909, in tale mercede;

c) Assistenti di 4ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di lire 7.00 con anzianità posteriore al 31 dicembre 1909, e quelli con mercede giornaliera di lire 6.50;

d) Assistenti di 5ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di lire 6.00 o di lire 5.50.

I capi operai assistenti, con mercede inferiore a lire 5.50, formeranno una classe transitoria di assistenti fuori organico, con l'annuo stipendio di lire 1,500; essi faranno passaggio nell'organico col grado di assistenti di 5ª classe, in ordine di anzianità, sempre che ne sieno riconosciuti meritevoli, a misura che nell'organico medesimo si verificheranno posti vacanti.

Finchè tutti gli assistenti di detta classe transitoria non avranno fatto passaggio in organico non verrà applicata la disposizione di cui all'articolo 2 della presente legge.

Nell'assegnazione a ciascuna classe di ruolo o fuori ruolo avranno la precedenza coloro che sono provvisti di mercede più elevata; a parità di mercede quelli che hanno maggiori titoli di merito, a parità delle anzidette due condizioni quelli che hanno maggiore anzianità nella mercede attuale; a parità delle precitate condizioni i più anziani di età ».

(È approvato).

## Art. 5.

« I capi operai assistenti che non faranno passaggio ai posti di organico potranno essere mantenuti, in via temporanea, nella attuale posizione a matricola del personale lavorante delle Direzioni ed Uffici del Genio militare per la regia marina ».

(È approvato).

## Art. 6.

« Con decreto del ministro del tesoro sarà aumentato lo stanziamento dei capitoli 67 e 83 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 delle somme occorrenti nell'esercizio anzidetto per stipendi al personale istituito con la presente legge, detrando un'eguale somma dallo stanziamento del capitolo 72 del medesimo stato di previsione ».

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Svolgimento di due interpellanze dei deputati Galli e Cavagnari al ministro della marina.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Roberto Galli al ministro della marina « al fine di conoscere per quali motivi, inaspettatamente e di autorità, cinque tra contro-ammiragli e vice ammiragli furono collocati in posizione ausiliaria destando una impressione gravissima nel paese e pe-nosa specialmente a Venezia ».

CAVAGNARI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli.

CAVAGNARI. A pagina 19 dell'ordine del giorno figura una mia interpellanza al ministro della marina « sui recenti provvedimenti riguardanti la posizione ausiliaria di alte cariche dell'armata; circa la ripercussione che avranno sul prestigio della nostra marina militare, e sugli affidamenti che il Governo intenda dare al Parlamento ed al Paese perchè non s'infuturino all'orizzonte amare ed inaspettate delusioni ».

Mi pare che si tratti della stessa materia contemplata dalla interpellanza del collega Galli; prego quindi l'onorevole Presidente e la Camera di consentirmi di assiepare (*Si ride*) la mia interpellanza a quella dell'onorevole Galli e di svolgerla dopo che egli avrà svolta la sua.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della marina, ha difficoltà di accettare questa proposta?

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Cavagnari ha chiesto che la sua interpellanza al ministro della marina sia abbinata, non assiepata, (*ilarità*) a quella dell'onorevole Galli.

Se non vi sono opposizioni, la domanda dell'onorevole Cavagnari si intenderà approvata.

(*È approvata*).

L'onorevole Galli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

GALLI. Onorevoli colleghi, se non fossi convinto dell'importanza della questione, non mi sarei permesso di richiedere tutta la vostra attenzione cortese.

Nel Senato, un amico del ministro, il senatore Goiran, disse che non lo muoveva nè un pensiero di curiosità, nè uno spirito di critica, nè un desiderio di recriminazione. Io dichiaro che per me è lo stesso.

Non discuterò quindi sul Comitato, che al ministro piacque di costituire per l'occasione, e che egli stesso chiamò Comitato speciale. Accetterò invece subito le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che seguì un principio giustissimo, vale a dire egli, come ministro, assumere intera la responsabilità dei fatti.

Mi permetto però di esprimere all'onorevole ministro che vi sarebbe bisogno di una maggiore considerazione sull'argomento, di quella che non siasi avuta al Senato, al fine di persuadere anche coloro i quali sono usi

a giudicare senza prevenzioni ed a ragione veduta.

Dico subito che un dolore dominerà tutto il mio discorso.

Convinto, come sono, delle qualità personali dell'onorevole ministro, mi dispiace di vedere la contraddizione esistente tra quella, che si usa chiamare la pubblica opinione, fatta dai giornali, i quali lodarono senza riserva - e quella più modesta, più silenziosa, ma che credo ineluttabile, che si chiama la pubblica coscienza, la quale, malgrado gli ampi elogi, rimase e rimane preoccupata.

Infatti nello stesso momento, in cui i giornali davano con piacere l'inattesa notizia, si accumulavano i biasimi, per quanto vaghi, indeterminati, sui tre vice-ammiragli.

E la pubblica coscienza si domandava: ma come? Questi giudici zelanti che cosa fanno? Perchè rifiutano ad uomini, che hanno servito il paese per oltre 40 anni, quelrispetto, che sarebbe dovuto a chiunque? E quale è il criterio del Governo? Fino a ieri li ha chiamati a consulto, ha affidato loro funzioni speciali, li ha incaricati di comandi gelosi. Il Viterbo era nientemeno che presidente del Comitato supremo delle costruzioni navali. Il Moreno apparteneva al Consiglio superiore di marina e comandava il primo Dipartimento marittimo d'Italia e la difesa di Spezia. Il De Orestis stava a capo della flotta del Mediterraneo ed era vice-presidente del Comitato superiore di marina. Il Viotti, membro del Consiglio di marina e membro del superiore Comitato degli ammiragli, stava inoltre da quattro anni a Venezia coll'incarico di sistemare la difesa di Venezia, che è il più formidabile punto per la difesa del confine orientale d'Italia. Anzi, notate, onorevoli colleghi, essi occupavano quei posti mentre si agitava la grande questione della trasformazione delle navi, ed essi dovevano decidere, e proprio decisero, sulle così dette navi dell'avvenire. Oggi invece, senza una causa, senza che sia intervenuto un fatto nuovo, tranne quello del sole che tornava a splendere sulle miserie umane, ci si dice: calpestate coloro, che fino a ieri vi abbiano insegnato a riverire!

Come? Sapevate che il nemico era in casa, e solo così in ritardo, si viene al riparo ed ai provvedimenti?

Questa voce della pubblica coscienza si impose talmente, che non rimase sordo nemmeno l'amico del ministro, il senatore Goiran, il quale lamentò che la stampa, sono sue parole, si fosse sbizzarrita senza cogni-

zione di causa; e deplorò che non si fosse illuminata la stampa, e proclamò che i tre vice-ammiragli erano benemeriti del paese per gli utili servigi resi.

Mi permetta allora, onorevole ministro, di domandarle: e perchè la stampa non fu illuminata? Quale fretta agitava l'ambiente del Ministero di marina per cui nel dare la notizia inattesa che i tre ammiragli erano stati collocati in posizione ausiliaria, non si potesse aggiungere una parola che fosse di benevolenza, una frase che indicasse il rispetto verso questi uomini che cessavano di servire la patria?

Via i vecchi! questa fu la frase che si fece passare trionfale. E sta bene. L'ho sentito ripetere parecchie volte questo grido, non so con quanta fortuna, da giovani baldi, i quali poi, nell'ora del pericolo dovettero ricorrere al consiglio, all'opera ed all'aiuto dei vecchi; ma in marina sarà diverso che in politica!

Mi piace tuttavia dire che coloro i quali hanno assistito al costituirsi dell'indipendenza italiana; coloro i quali hanno avvicinato, ascoltato, imparato dai principali fattori dell'indipendenza, — sono quelli che primi amano le giovani energie, — sono quelli che invocano: giovani, fatevi avanti con forze nuove perchè siano affidati a voi i migliori destini futuri.

Però, onorevole ministro, la pubblica coscienza avrebbe desiderato, rispetto alla marina, che si fossero evitate persino le apparenze di quel miraggio triste per cui si potrebbe introdurre una discordia nella nobile famiglia marinara; per cui il subordinato potrebbe credere che il superiore fosse un imbarazzo, per cui alla virtù dell'attendere si potrebbe sostituire la dissolvente avidità dell'arrivare.

E riguardo agli uomini, la pubblica coscienza avrebbe desiderato che, quale fosse stata la dolorosa necessità che si imponeva, un modo, una forma si fosse trovata affinché quella dolorosa necessità non venisse confusa con un seppellimento inonorato, quale di uomini inaspettatamente gettati a mare: un tonfo e nulla più!

Perchè, onorevole ministro, si è parlato della età. Ma i tre vice-ammiragli sono forti, vigorosi di animo e di corpo; essi hanno, mese più mese meno, circa 61 anni. Ed i due nuovi arrivati rappresentanti delle energie fresche, non hanno che due o tre anni di differenza!

Ella disse al Senato che le nuove navi richiedono talenti, cognizioni ed attitudini

maggiori. Ed è vero. Osservo tuttavia che nel suo discorso programma, quando ella assunse il Ministero, ella affermò qualche cosa di diverso.

Espose allora che le piaceva la pratica più della grammatica. Diceva: « a preparare i futuri ufficiali dello stato maggiore basterà che siano completi nella parte professionale ed abituati fin dalla giovane età alla disciplina ed alla vita del mare ». Perciò, io credo che non per nulla nell'annuario della marina, insieme alle colonne per indicare le diverse promozioni, si metta come colonna d'indice la navigazione.

Ora, il Moreno e il De Orestis hanno da 22 a 23 anni di navigazione, il Viotti ne ha quasi 25, quanti non ne ha nessun altro nella marina... La scuola professionale del Viotti, bisogna dire, usando la frase del ministro, dire che fu lunga, bisogna dire che questa battaglia del mare l'aveva combattuta per un pezzo, e bisogna dire anche che era stato usato più che abbastanza.

Ella disse anche che vuole soltanto uomini di primissimo ordine: uomini eminenti. Ottimamente! Ed io auguro a coloro i quali rappresentano... le giovani energie e che sono in parte arrivati, auguro di avere le occasioni (le occasioni fanno gli uomini) che finora non hanno trovato.

Comunque, alla metà circa dell'anno scorso moriva il senatore Masdea comandante in capo del Comitato per la costruzione delle navi. Chi è che chiamava il Viterbo a succedergli? Ella, onorevole ministro. Chi è che da maggior generale nominava il Viterbo tenente generale? Ella, onorevole ministro. Chi è che lo insediava al posto di quell'illustre che fu il comandante Masdea? Ella, onorevole ministro. Chi gli affidava il pensiero e l'esecuzione delle nuove navi? Ella, supremo giudice; ella sempre onorevole ministro. Ora, come mai dopo quattro o cinque mesi quest'uomo a cui ella aveva dato tanta fiducia, viene gettato a mare?

Io non ho il piacere di conoscere il vice ammiraglio Moreno. Ma quando si vide che una reazione succedeva alla Spezia, ho letto i giornali, che avevano decantato le lodi del provvedimento prima, dichiarare poi che egli era stimato dagli equipaggi e dagli ufficiali, che si era mostrato abile manovratore di navi e di divisioni, che aveva anche compiuto missioni che dal cuore dell'onorevole ministro non avrebbero dovuto essere dimenticate: quella missione specialmente all'ora del terremoto desolatore della

Calabria e di Messina, nella quale aveva mostrato una di quelle intelligenti iniziative, che onorano un comandante.

Il De Orestis anche non ho il piacere di conoscerlo. Ma non solo per nove mesi lo si lasciò presidente del Consiglio superiore di marina; poi sempre rimase vice-presidente del Consiglio stesso. E del suo amore alla marina fanno testimonianza i tanti prontuari che, da quello del mozzo, quando egli era giovane, a quello di artiglieria, furono tutti adottati dal Ministero. Fra gli altri un ultimo prontuario di artiglieria che gli costò due anni di lavoro fuori delle ore di servizio e durante la notte. Del suo talento, delle sue cognizioni, della vastità della sua coltura, restano documenti nei lavori che egli ha pubblicato e che furono tradotti anche all'estero; restano le traduzioni che egli ha fatto dal russo di opere sulla battaglia di Suschima e sulla caduta di Porto Arturo, i quali mostrano, insieme alla grande conoscenza di lingue, come egli fosse un prezioso elemento, nel Consiglio superiore di marina.

Ma c'è dell'altro. Occorreva di riordinare gli arsenali; ed il ministro Mirabello chiamò a presidente della Commissione, il De Orestis.

E c'è dell'altro. Occorreva mandare un commissario del Governo, per l'inchiesta votata intorno il riordinamento dell'esercito ed i provvedimenti sulla difesa d'Italia. L'onorevole Bettolo vi era stato mandato dal ministro a rappresentare la marina. Poi l'onorevole Bettolo fu fatto ministro. Chi trovò da mandare in sostituzione di sé stesso per rappresentare la marina come commissario del Governo in questo grave argomento dell'esercito e della difesa nazionale? Il De Orestis.

E lei, onorevole ministro, non l'ha mandato a comandare le manovre nell'Adriatico? lei non l'ha mantenuto dopo le manovre, al comando della flotta? Ebbene come dalla sera alla mattina si butta in mare anche lui?

Conosco da qualche tempo il vice-ammiraglio Viotti. L'ho veduto in una occasione nella quale occorreva avere l'animo generoso, la risoluzione pronta, il comando sicuro. Fu allora che ne parlai al Crispi, il quale d'accordo col Morin, persone che s'intendevano e di coraggio e di marina, gli conferì una decorazione speciale. Ma la mia stima personale non voglio che entri nel dibattito.

Dirò soltanto che fece le sue prove come comandante in seconda, fece le sue prove come comandante in prima, a capo di una

divisione, mi pare nel 1905 e nel 1906. E certo dev'essere per lui titolo d'onore di essere stato scelto come comandante vice-ammiraglio dal ministro Carlo Mirabello.

E vi è stata un'altra occasione: il Mirabello aveva una grande idea dell'importanza dell'Adriatico e di Venezia. Egli, per studiare la questione, quando i tempi si mostrarono favorevoli, mandò a Venezia l'onorevole Bettolo, che vide i luoghi, conobbe la potenza di quella piazza militare, s'innamorò, direi, delle attitudini, di essa e promosse validamente la difesa di Venezia. Quand'ecco viene chiamato dal ministro Mirabello a capo dello stato maggiore; e allora Mirabello e Bettolo chi mandarono a sistemare la difesa di Venezia e a continuare il loro pensiero, l'applicazione del loro programma? Giambattista Viotti.

Posteriormente il Viotti per anzianità avrebbe dovuto andare al comando della Spezia. Venezia se ne risentì. Il ministro si mostrò desideroso che il Viotti restasse alla difesa di Venezia, il Viotti vi restò. Ora lo si è gettato a mare.

Come non poteva adesso esser a Venezia penosissima la impressione del collocamento in posizione ausiliaria?

Di recente un giornale cattolico, *La Difesa*, espresse in un articolo quell'impressione: « anche se si tratta di un soldato soggetto pur nel suo alto grado alla disciplina del suo corpo, non si strappa però da un giorno all'altro, senza una causa gravissima e di una smagliante evidenza, un uomo dal posto di comando che occupava per porlo in quello di posizione ausiliaria che è il magazzino dei ferrivecchi... ».

E dice l'« *Adriatico* », giornale amico del Ministero, almeno della parte radicale, in un articolo firmato dal direttore Belcredi: « Se si tratta di una epurazione, ci vogliono maggiori garanzie di quante può offrire un chiuso e silenzioso Comitato di ammiragli, e ci vuole anche la pubblicità delle cause, che non possono essere segrete, di Stato. Per l'ammiraglio Viotti, in ogni modo, non può trattarsi di epurazione, poichè un galantuomo valoroso e vigile più di lui credo difficile trovare nella marina e fuori e non sarà spero, per questa sua qualità, che lo si vuole mandar via ».

La « *Gazzetta di Venezia* », ha pubblicato in proposito tre o quattro articoli, scritti da persona che di cose marine si intende assai. Leggerò uno dei periodi menò vibrati: « l'ammiraglio Viotti è ancor vegeto, robusto, pieno anzi di quell'entu-

siasmo giovanile così raro in tutti gli alti ambienti del nostro Stato, invasi specialmente da scetticismo e da marasma senile. Ciò che più offende sono appunto i confronti che ingenerano il dubbio che la misura da cui venne colpito l'egregio uomo non sia dovuta agli alti interessi della marina ».

E non leggerò altro.

Così abbiamo veduto la bandiera di tre ammiragli, segnacolo di tre valorosi, essere improvvisamente ammainata, come vi fosse passata la forza cieca del fulmine. L'uno comandava a Spezia, in capo al Tirreno, sul confine della Francia. L'altro comandava a Venezia, in capo all'Adriatico, sul confine orientale verso l'Austria. Il terzo comandava la squadra sul Mediterraneo. L'uno era di non so dove, l'altro genovese; il terzo a 16 anni aveva abbandonato Nizza sua patria, la patria italiana di Garibaldi: per servire sempre l'Italia. Orbene essi erano stati collocati là sui posti più importanti, vi erano stati lasciati fino a ieri. Oggi non si deve parlarne: un tonfo e nulla più.

So bene, perchè ho letto con molta attenzione, direi con vivo desiderio, il discorso dell'onorevole ministro pronunziato al Senato, so bene che cosa egli disse a sua giustificazione: gli avanzamenti si facevano per turno.

Negli alti gradi della marina si arriva per una scelta, che comincia dal capitano di fregata in su. Viene fatta da Commissioni composte, sia pure secondo la legge, ma da persone che dovrebbero essere le migliori che conta la marina italiana.

Non dirò che l'obiezione: si avanzava meccanicamente per turno significhi gettare un po' di discredito sulle Commissioni, nè che sia quasi gettare la sfiducia nel paese verso la marina, che tanto si mostra rispettabile, ed è veramente rispettata, facendo credere che le cose andassero a caso.

Ma voi, lo ricorderete, onorevoli colleghi, quando l'onorevole Giolitti ebbe il merito di intuire la capacità dell'onorevole Carlo Mirabello, e dalla Cina lo chiamò al Ministero, - la marina si trovava in una condizione veramente non lieta.

Gli scandali si succedevano agli scandali; vi era la querela dei 35 militari di Spezia; un processo doloroso; il materiale era scomposto, il personale disorganizzato. La Camera trepida votava subito un'inchiesta nè il Governo avrebbe potuto fermarla.

Il ministro Mirabello, da quel posto, commosso come un vero figlio difende la madre sua, arditamente si alzò e difese

i suoi predecessori, il decoro e l'onore della marina. Con una intuizione superiore a quella che si sarebbe forse potuto aspettare da un uomo che aveva passata la vita sua militando, egli assunse sopra di sé, malgrado l'inchiesta, la responsabilità dell'inquisire e del provvedere.

Orbene, il ministro Mirabello mandò a riposo un comandante dell'arsenale di Venezia ed un direttore. Si fece però un'inchiesta e dell'inchiesta fu data notizia al Parlamento.

Mandò a riposo un altro vice-ammiraglio, il quale si era rifiutato di andarlo a sostituire nel comando della squadra in Cina.

Convocò la Commissione stabilita per legge a fine di esaminare la condizione di diversi vice-ammiragli, e ben quattro quella Commissione ne mandò a riposo; e, fra gli altri, il fratello dello stesso ministro.

Poi un altro comandante della Spezia, il quale alla bravura aggiungeva la bontà dell'animo, ma che parve avesse avuto una condotta non abbastanza militare in quel subbuglio che avvenne fra i macchinisti, mandò a riposo. E un altro comandante ancora mandò a riposo.

Quale e quanta selezione, onorevole ministro! Altro che il movimento meccanico di turni!

Ella anzi, or mi ricordo, disse al Senato queste precise parole: « Adesso bisogna riconoscere che fin qui non era questo il criterio informatore delle assegnazioni dei comandi navali, che venivano ordinariamente dati quasi per turno, come se tutti doveste usufruire dei vantaggi di carriera ed economici che derivano dall'esercizio del comando stesso ».

Io ammetto sinceramente che la sua parola non abbia corrisposto al pensiero...

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Ha corrisposto perfettamente!

GALLI. Risponderà a suo tempo, onorevole ministro.

Ma prima di lei c'era l'onorevole Bettolo, prima dell'onorevole Bettolo c'era l'onorevole Mirabello e prima di Mirabello vi era l'onorevole Morin. Come vuole far credere che tutti questi sacrificassero proprio l'interesse sacro del paese a vantaggi materiali di avanzamento per favorire interessi personali. E lei sostiene questo?...

Ad ogni modo tutti quelli che le ho indicati furono messi a riposo prima che compissero il limite di età; ma tutti con una



causa o con una inchiesta, o con un giudizio legale, lasciando la possibilità di difesa.

Invece il provvedimento di lei è venuto all'improvviso, senza che si conoscesse una causa, senza che il pubblico indovinasse un motivo, senza che fosse permessa una difesa; con un comitato che non dirò segreto, ma che lei chiama speciale, e con una lettera una semplice lettera raccomandata intimando: « o domandate la vostra posizione ausiliaria, ovvero ve la daremo per forza di autorità ». Questo non si era mai fatto, onorevole ministro!

E permetta: mi meraviglio come, nell'animo suo, ella non abbia ricordato che c'è alle volte un modo il quale offende anche più della stessa disgrazia. Il modo che si usa con un servitore infedele; no, non si doveva usare contro uomini i quali, per 40 anni, avevano servito il paese con onore e che erano stati chiamati ai maggiori posti di comando e di responsabilità. Non tenendo alcun conto dei loro titoli, delle loro benemeritenze e, direi quasi, del prestigio della divisa e della marina, non si doveva tutto questo gettare come ciarpame.

Vi fu taluno dei colpiti che rispose: non domando il collocamento a riposo; Vi prego di dirmi i motivi di questa condanna, che la coscienza mia dice di non meritare. Ebbene nessuno il quale sia imparziale, potrà dire che costui, nell'affannosa angoscia del sentirsi ferito nella sua dignità di uomo, nella sua anima di soldato, non abbia difeso con alterezza il proprio onore. Ma il ministro rispose immediatamente: cedete il comando.

Un altro: al Viterbo, nella mattina, erano stati fatti dal ministro elogi per il servizio sempre utilmente prestato. Alla sera trovava la lettera con la quale s'invitava a dare le sue dimissioni. Al De Orestis, che tardava tre giorni a rispondere, il ministro intimò per telegrafo di lasciare il comando, ponendolo così nel bivio o di bere o di affogare.

Tempi leggiadri!

Ma la questione non è finita.

Quando io venni alla Camera, parecchi anni fa (sono molto care le memorie) nel mio primo discorso che feci, rilevai l'importanza dell'Adriatico, importanza che, in verità, sostenni anche in altre occasioni. Ma era inutile. *Habent sua sidera lites*. Ci voleva Carlo Mirabello perchè l'Italia ricordasse che aveva un mare Adriatico da guardare.

Io non faccio compianti sulla sua morte: mi piace soltanto di rendergli degno omag-

gio, ricordando i suoi fatti generosi. Anima gentilissima! tutto il bene che faceva, era solito dire che lo doveva alla ispirazione della madre sua. E forse, vinto da quell'amore dell'Adriatico non volle lasciare il potere senza mandarmi la raccolta della *Rivista navale* cogli atti del suo Ministero.

Egli aveva fatto l'idrografia dell'Adriatico ed, in quell'occasione, prese, l'infelice che lo condusse al sepolcro. E fu lui che stabilì si facesse la prova delle manovre navali nell'Adriatico. Pareva il suo testamento. E queste manovre si fecero pochi mesi fa.

Un amico mio, venendo a Venezia, mi avvertì: bada che ho inteso dire da molti che si dichiara l'Adriatico un *cul de sac*; che Venezia può essere anche facilmente imbotigliata, e che le spese per l'arsenale sono prodigate ma non meritate.

Ne restai colpito, non perchè veramente fosse una novità, ma perchè mi doleva. Ed aveva visto altre trascuranze. Per esempio, c'è un canale, che è dichiarato militare, perchè è rasente a tutte le fortificazioni dell'estuario, un canale di prima categoria che va da Venezia a Chioggia, fatta centro delle torpediniere.

Il movimento scuoteva le fondamenta di un'isola popolosa; il canale era troppo stretto; si reclamava; e naturalmente i reclami andavano sempre al Viotti, in specie da quando egli aveva preferito il lavoro di Venezia alla quiete della Spezia.

Un altro: Venezia rimase (e forse sarà ancora) oltre due anni senza che si scavassero i grandi canali militari. Per oltre due o tre anni senza manutenzione, peggio che si abbandonassero le ferrovie. E non si era mai trovato ascolto.

Un po' confortò l'animo il sapere che, interrogato dal Re, il Viotti, con quella rude franchezza che gli era propria, la franchezza del soldato, avesse detto: Maestà, si lavora, ma non si saprà mai quando si possa finire. (*Commenti*). Qualche cosa di simile.

Ad ogni modo io consegnai su quello di cui mi aveva avvertito l'amico una interrogazione alla *Tribuna*, che la pubblicò. Tornato a Venezia non mandai il testo alla Presidenza della Camera, perchè Viotti me ne dissuase. Egli che era uso a protestare presso il Governo a Roma ed a calmare a Venezia.

Quand'ècco si pubblica un opuscolo il quale dice:

« Per queste e per altre ragioni che all'occorrenza sapremo illustrare, noi siamo

profondamente convinti che la costruzione a Venezia di un bacino capace di navi tipo Dreagnought e maggiori e per sopra mercato in località esposta a qualsiasi offesa del mare sia un errore di strategia navale, e che il denaro destinato dai 18 a 20 milioni sia denaro perduto. »

Corrispondeva perfettamente a quello di cui l'amico, nostro collega, mi aveva avvertito. Unita al libro era una prefazione breve, ma succosa, la quale diceva questo: « Io trovo che nel suo libro sono sintetizzati tanti giusti precetti ed acute osservazioni sulla guerra navale da renderlo un vero catechismo di essa. Sono certo che tutti gli ufficiali di marina le saranno grati dell'opera pregevolissima che lei ci offre. Per parte mia le esprimo i miei sentimenti di riconoscenza e di ammirazione. Suo affezionatissimo, il vice-ammiraglio F. Grenet. »

Cosa curiosa: il Grenet che tanto credeva alla difesa di Venezia, era proprio uno dei tre del comitato speciale. Cosa curiosa: nel frattempo correva voce a Venezia che si fossero voluti sospendere i lavori dell'arsenale. Cosa più curiosa ancora; i lavori dell'arsenale, di cui si diceva che dovevano essere sospesi, erano proprio i lavori del bacino per il quale erano assegnati dai 18 ai 20 milioni.

Ed io non dirò parola, storicamente anche, che valga a sostenere la difesa di Venezia.

Non dirò come nella lotta continua tra l'offesa e la difesa sia sempre vera e meravigliosa la sentenza di Tacito, che i luoghi mutano come la faccia degli uomini. Non ricorderò quello che un giorno io ebbi a dire qui alla Camera quando si paragonava Genova a Venezia e si affermava: Genova domanda 100 milioni per il suo commercio; Venezia domanda 100 milioni per la sua difesa. No, ho risposto allora e ripeto adesso: No, Venezia non domanda niente per se. È l'Italia che ha bisogno di imporre una servitù a Venezia, e che Venezia accetta volentieri con quel patriottismo ammirevole che ha sempre dimostrato.

Ma lasciamo tutto questo. Una sola cosa domando all'onorevole ministro: la notizia, riportata anche dalla « Gazzetta di Venezia », è vera o non è vera? E' vero che si sia pensato di sospendere e di ridurre i lavori del bacino di carenaggio a Venezia, dopo avere speso non so se otto o dieci milioni?

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. No!

GALLI. No? io lo domando a lei, ono-

revole ministro; ma sia chiara ed aperta la sua smentita.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. No, assolutamente no! Non ci ho mai pensato. Non ne ho mai parlato con nessuno.

GALLI. Mi dispiace, onorevole ministro, ma io devo insistere.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Insista pure per conto suo. Forse ci avrà pensato lei, non io. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Galli, veda di stare nei termini della sua interpellanza.

GALLI. Io devo insistere. Voglia l'onorevole ministro esaminare i suoi atti.

VALLI. Questo è grave allora! Uno dei due dovrebbe aver torto.

GALLI. Io no! (*Commenti*).

VALLI Allora l'onorevole ministro!

GALLI. Quanto al Viotti, io lo vedo, col suo carattere fermo, franco, leale, pieno di entusiasmo, cadere da prode quale vittima del suo amore alla difesa di Venezia. E la sua memoria resterà cara a Venezia perchè nel nostro paese non si usa cambiare convinzione col mutare di fortuna.

Ma, nell'udire la risposta dell'onorevole ministro, io vi prego, onorevoli colleghi, di ritenere la questione come io ve l'ho presentata, vale a dire in tutta la sua ampiezza; che dagli ammiragli va alla marina, che dalla marina va alla difesa nazionale, che dall'interno in cui possiamo accomodarci come si vuole, va all'estero, dove gli errori difficilmente si riparano, ma sono sempre dannosi.

E chiudo. I nostri maggiori hanno voluto una monarchia circondata d'istituzioni democratiche, perchè il Governo della democrazia deve essere Governo di luce, e di giustizia. Ebbene cui tocca, dal basso all'alto, ricordi che non deve essere Governo di sorpresa crudele per gli individui, nè di delusione rovinosa per le popolazioni, nè d'ingratitude verso nessuno, qualunque sia il fatto e qualunque sia il modo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Cavagnari, che l'onorevole ministro della marina ha consentito che sia jabbinata a questa dell'onorevole Galli.

Nedo lettura: « Sui recenti provvedimenti riguardanti la posizione ausiliaria di alte cariche dell'armata; circa la ripercussione che avranno sul prestigio della nostra marina militare, e sugli affidamenti che il Governo intenda dare al Parlamento ed al Paese

perchè non s'infuturino all'orizzonte amare ed inaspettate delusioni ».

L'onorevole Cavagnari ha facoltà di svolgerla.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, non v'aspettate dalla mia incompetenza, tanto meno dopo l'illustrazione fatta dal collega che m'ha preceduto, non v'aspettate un discorso, nè un esame critico dei provvedimenti, presi ed annunziati, come furono, in modo direi quasi rabbinico, dal Ministero della marina. (*Ilarità e Commenti*).

Non intendo entrare nel merito dei singoli provvedimenti. In quanto ai meriti, alla vita marinara ed all'attività degli illustri ammiragli che furono colpiti dal provvedimento, già discorse il collega Galli; nè io saprei aggiungere niente d'utile a quanto egli ha detto.

Ma io parlerò un po' per impressione, quantunque sia abituato a navigare in acque dolci. Dico subito che, all'apparire della notizia di quel provvedimento, non potei non sentirmi penosamente meravigliato, onorevole ministro. Ricordavo gl'inni d'entusiasmo, che abbiamo sentito, in quest'aula, elevare meritamente alla nostra marina; e ricordavo d'avervi preso parte modestamente.

Ricordavo d'aver sentito dai più autorevoli parlamentari, in fatto di marina, ripetere che la marina era sempre pronta, e che, se si fosse presentato il momento della suprema prova, avrebbe fatto il suo dovere ed avrebbe fatto conoscere a quale elevatissima d'ardimento e di forza sapeva ispirarsi.

Ed io, entusiasta, sebbene profano alle cose di marina, perchè innamorato del mio paese e perchè lo vedevo circondato di così sicuro presidio, al vedere, da un momento all'altro, con un procedimento che chiamerei quasi turco, (*Ilarità e commenti*) al vedere far precipitare di sella (*Commenti*) persone verso cui l'autorità del grado e del servizio imponeva (sia detto a mio modesto avviso) un trattamento un po' più riguardoso, feci fra me e me un ragionamento alla buona, di quelli che sono solito di fare. E dissi: io non distinguo da un ministro all'altro; parlo, in massima, di ciò che costituisce la non soluzione di continuità del servizio della marina; ma come è possibile che, in un ordinamento di natura così delicata, in un ordinamento a cui sono affidate le mansioni più delicate per l'esistenza di una nazione, come è possibile, domandavo io a me stesso e lo domando anche

oggi (e mi permetto di rivolgere la domanda al ministro) che si consenta che questi uomini possano arrivare al grado a cui giunsero questi nostri colpiti, perchè poi si sentano dire un giorno: ma voi siete inadatti, la vostra mente non vi accompagna all'elevato grado a cui siete arrivati; dovete dimettervi da voi stessi se non volete cimentare un provvedimento d'ufficio?

Onorevole ministro, ha carattere di serietà questo ordinamento? Io capisco che contro il provvedimento di questo Comitato segreto di ammiragli, il quale giudica secondo i propri criteri soggettivi, si possa elevare il lungo servizio prestato da questi uomini, si possa anche fare di più, si possano cioè, contro questo giudicato, elevare i meriti speciali riconosciuti dagli stessi uomini che furono posti alla direzione della marina, anche prima di voi, onorevole ministro, e tutto questo possa costituire una presunzione che per lo meno possa stare con coraggio di fronte a quanto ha escogitato questo Comitato speciale di ammiragli.

Ma pur concedendo tutte le attenuanti che si vogliono accordare io vi dico che noi siamo molto mal serviti. Io leggeva pochi giorni sono in una relazione, la quale parlava di un provvedimento di legge votato ieri, che quella amministrazione era in *divenire*.

Ora, onorevoli colleghi, a me pare che se andiamo di questo passo le nostre amministrazioni sono un po' tutte in *divenire*, perchè mi pare non ci sia nulla di assodato. E se mi fosse permesso ricordare quello che il poeta diceva a proposito della sua Firenze, accennando alla sua instabilità, e cioè

..... che a mezz' novembre  
Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

io direi che qui noi siamo avviati verso uno stato deplorabile di cose e proprio per ciò che riguarda un ordinamento sul quale pesa la maggiore delle responsabilità, quale è quella della difesa e della tutela della patria.

Io dico la verità che giorni sono, imitando quel buon negoziante che porta i libri al tribunale, volevo andare a consegnarmi proprio con quel mio poco bagaglio intellettuale al di là del Tevere, perchè mi chiudessero nel ricovero che voi sapete, poichè non mi ci raccapezzo più. (*Ilarità*) Io voleva dire: ricoveratemi perchè temo di aver perduto il ben dell'intelletto. Forse c'è qualcuno che l'ha perso in vece mia, ma amo

meglio di credere che l'ipotesi non si allontani dalla mia persona, perchè conosco i miei meriti. (*Si ride*). Per cui, onorevole ministro, finchè i miei elettori mi consentono l'onore di questo posto, lasciate che io dia un po' sfogo a quei sentimenti che partono dalla sincerità del cuore e da quel poco intelletto che è elemento della esperienza della vita, ormai registrata per lunghi anni da quell'indiscreto che si chiama lunario. (*Si ride*).

Ora, onorevole ministro, io vorrei che mi dicesse un poco: ma quei provvedimenti presi così *ab irato* erano proprio necessari, anche che questa gente avesse avuto quella specie di tabe senile nel cervello? (*Interruzioni*).

Ma c'era proprio bisogno di congedarli così *illico et immediate*, con un procedimento che chiameremo *ex-abrupto*, come se avessimo avuto Annibale alle porte?

C'era l'amarissimo mare che era in pericolo? Non lo credo, se devo specialmente rispecchiare l'eco dei sentimenti, che in questi giorni scesero graditi al mio cuore, di nuove correnti di simpatia, di nuovi affiatamenti, dei quali avremo una eco nella celebrazione in quest'anno del nostro giubileo cinquantenario.

Ed io ne prendo occasione per dare lode sincera a questo nuovo indirizzo di cose che forse ci dispenserà dall'udire tanti discorsi, che si fanno, i quali finiscono col non raggiungere altro che delle soddisfazioni personali.

E sarà veramente opera degna, perchè ci toglierà un poco da questa condizione di cose eccezionale, che rendeva non solo amarissimo l'Adriatico, ma anche, dirò, la nostra esistenza politica, perchè tutti i giorni eravamo alle prese con qualche cosa di nuovo, tanto che pareva si fosse alla vigilia della guerra.

Dunque speriamo che l'amarezza adriatica, con questa nuova infusione zuccherina, diventerà meno amara, e senza perdere nessuna delle aspirazioni che concernono la patria, potremo vivere con la nostra vicina nei migliori rapporti, e che tutto questo abbia un'eco anche sui nostri bilanci.

Sarà una gran bella cosa! (*Interruzioni*). Speriamo che si possa avverare. È un desiderio diffuso che possa venire l'era della pace. Ho detto: senza perdere nessuna delle nostre aspirazioni; non bisogna essere pessimisti.

Dunque non mi pareva che Annibale fosse alle porte, per cui credo che avreste

potuto tollerare, tanto più che si trattava di persone che avevano un corredo di ventiquattro, di trenta e quaranta anni di navigazione e mi pare che avessero acquistato il diritto di essere tenuti...

DI SANT'ONOFRIO. Anche Persano aveva parecchi anni di navigazione!

CAVAGNARI. ...da parte del pubblico italiano in un concetto forse un poco diverso, anzi senza forse, da quello nel quale erano tenuti da parte del dicastero della marina; perchè gli uomini di mare si fanno sul mare, ed il marinaio si fa con lo sfidare continuamente gli elementi, e non si naviga come si fa da noi che si naviga da un porto all'altro pescando ostriche, e non si esce dallo stretto di Gibilterra: le colonne d'Ercole si sono rialzate là per nostro conto.

Io vedo qui nella relazione del collega Del Balzo, sull'altro disegno di legge, che parla molto bene a proposito dell'Inghilterra e degli allenamenti che là si fanno e delle prove che annualmente quella gente fa per allenarsi, perchè, come io diceva, non è nei porti che si fa l'allenamento di tutti questi nostri marinai; non è intrecciando monferline attraverso i salotti. (*Si ride*).

Bisogna adunque allenarsi in mare, alle dure prove del mare, l'ho sentito dire da lupi di mare. Quando vedevano questi nostri aiutanti bene equipaggiati, come divisa, dicevano: se noi uomini vecchi di mare, che abbiamo navigato tanto, dovessimo andare a prendere d'assalto una corazzata e venisse un poco di mareggiata, la prenderemmo subito, mentre quella gente lì patisce il mal di mare. Son cose dell'altro mondo! Fino a che sono a bordo e la nave va bene, non c'è nessun guaio, ma se comincia a beccheggiare un poco, come dicono, è gente perduta!

PRESIDENTE. Ma veda di parlare dell'interpellanza, onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Ma l'ordine del giorno non è molto pingue che io sappia.

Onorevole ministro, io parlo un po' come profano, per impressione, ed anche un poco sotto il peso di quella influenza che mi ha colpito in questi giorni e che quantunque con un po' di residuo mi accompagni non mi ha però impedito di venire ad esprimere queste poche mie impressioni nella speranza di avere una risposta.

Ma è un po' difficile che la sua risposta sia tale da persuadermi. Perchè, come dicevo, o gli ordinamenti erano pessimi prima o lo diventano ora. Poichè da questa specie di dilemma non si può uscire. Io ho visto i vo-

stri provvedimenti riguardo alla posizione ausiliaria, ma anche questi, dico la verità, per quanto debba mettere al passivo la incompetenza che mi è compagna, io credo che ci sarà da domandarsi se possono riparare agli inconvenienti ai quali desiderate di riparare, supposto che questi inconvenienti ci siano.

Perchè anche qui si legalizza ciò che andiamo criticando noi. Il Governo legalizza con un Comitato, mi pare d'inchiesta, di sorveglianza o di controllo, quello che noi veniamo a criticare. E la selezione la fanno lungo la via. Non possono arrivare a certi gradi. Ma, quando arrivano a certi gradi, hanno tale un patrimonio secolare di servizio, di attività che i vostri Comitati, i vostri provvedimenti non li possono smuovere, non li possono combattere...

DI SANT'ONOFRIO. Anche Persano li aveva, eppure ci condusse a Lissa...

CAVAGNARI. ... non li possono demolire.

Una parte di questa gente, di questi illustri uomini erano superiori di grado o pari di grado agli uomini illustri che facevano parte del Comitato. Ma ditemi un po' se questa gente si fosse costituita in Comitato e avesse giudicata l'opera vostra, ma vi sarebbe piaciuto che avessero fatto il giudizio che avete fatto di loro? Perchè siamo a parità di grado, e voi non mi avete messo fuori che un criterio affatto soggettivo, personale. Contro del quale, come dicevo poc'anzi, sta la carriera ininterrotta e direi anche, decorosa, percorsa da questa gente. Per cui, ripeto, se anche un qualche difetto vi fosse stato, dal momento che non avevamo quel tale Annibale alle porte, si poteva ben lasciare che il tempo facesse giustizia. Oh, non per questo certamente sarebbe venuta grave iattura al paese. E desidero che non ne venga di altro genere.

Onorevole ministro, io che cosa debbo dire per concludere? Dirò come io non dubito che gli atti o i provvedimenti presi dal Governo siano stati emessi accompagnati dalla maggiore buona fede. Ma qui non è il caso di dire: *sola fides sufficit*. Qui bisogna ragionare. E come ragionamento, dico la verità, sarà la volta che mi convincerò di passare il Tevere per quella tale missione, se dovrò dichiararmi soddisfatto. Ad ogni modo sto in attesa. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. (*Segni d'attenzione*) La Camera mi

permetterà di non discutere delle persone. In conseguenza non posso replicare nulla a quanto ha detto l'onorevole Galli, facendo l'apologia del tenente generale del Genio navale e degli ammiragli che sono stati colpiti dai provvedimenti di cui sono oggetto le interpellanze degli onorevoli Galli e Cavagnari. Ma il provvedimento cui si riferiscono queste due interpellanze non è che il primo di una serie di provvedimenti, che io, nell'interesse supremo della marina, intendo adottare per eliminare dai quadri attivi coloro che non sono più atti a progredire e che non sono più idonei alle funzioni del loro grado, prima che abbiano raggiunto il limite di età. (*Benissimo!*)

Si tratta dunque di una grave misura di carattere generale e non personale, (*Bene!*) per cui mi credo doppiamente in dovere di far conoscere quali sono le ragioni che l'hanno determinata.

La Camera sa che il mio primo pensiero, dal momento che sono stato chiamato a reggere il Ministero della marina, è stato il personale, perchè sono stato sempre convinto che a nulla vale il materiale se non è affidato ad uomini che sappiano ricavarne tutto il rendimento. (*Bene!*)

E questa verità, come ho detto in Senato, noi italiani dobbiamo tenerla scolpita nella mente, perchè l'abbiamo imparata a nostre spese.

Le grandi difficoltà tecniche e le gravi responsabilità morali che s'incontrano nell'esercizio del comando esigono che agli alti gradi non pervengano che gli ottimi; e gli ottimi non possono essere che pochi. Perchè non basta la cultura professionale, se non è congiunta ad una grande autorità morale, acquisita con una vita esemplare; e neppure queste qualità possono dare affidamento, se non hanno per substrato un carattere forte e capace di affrontare le responsabilità ed i pericoli.

Tuttociò impone evidentemente che si giunga agli alti gradi attraverso una selezione fatta con crit tanto più rigidi quanto più si sale.

Sono questi i metodi seguiti presso di noi? A qualunque ufficiale voi rivolgate questa domanda, egli risponderà negativamente.

Quanto a me, nei tre anni durante i quali sono stato membro del Consiglio superiore della marina e membro della Commissione suprema di avanzamento, so che le leggi vigenti sembrano fatte apposta per conservare il più lungo tempo possibile in

servizio anche i mediocrissimi; e so un'altra cosa: che nelle Commissioni di avanzamento prevale un sentimento eccessivo di indulgenza, per cui queste Commissioni operano moltissimi salvataggi. (*Benissimo! Bravo!*)

Si è arrivati persino a conservare in servizio attivo degli ufficiali riconosciuti inetti al comando navale e degli altri ufficiali che presentavano dei gravi difetti fisici, facendoli passare nel ruolo degli specialisti come se questa categoria, anziché la competenza tecnica, avesse per caratteristica l'incapacità e l'invalidità. (*Benissimo! Bravo!*)

Fortunatamente, malgrado gli inconvenienti lamentati, la maggioranza degli ufficiali è tale da corrispondere a tutte le aspettative del Paese; ma è appunto per evitare che il corpo decada e che i migliori si sfiducino, che ho creduto mio dovere, appena venuto a questo posto, di mutare radicalmente questi sistemi che presiedevano all'avanzamento e alla assegnazione dei comandi navali, criteri che avevano creata la convinzione che tutti avessero il diritto di fare la carriera e che ai comandi navali tutti potessero aspirare per turno di anzianità.

Anzi un nostro vecchio ammiraglio diceva queste parole, che sono rimaste tradizionali: che bastava non morire per diventare ammiraglio in marina. (*Si ride*)

A tutt'oggi che ho deplorato da ufficiale intendo di porre rimedio ora che sono ministro. (*Bravo!*)

È perciò che ho preparato due disegni di legge, quello sulla posizione ausiliaria e quello relativo ai tenenti di vascello, i quali, con un terzo, che li completa, di prossima presentazione, riguardano la legge di avanzamento, formano un complesso organico, dal quale mi aspetto notevoli benefici per la marina.

Ma, ancor prima di presentare i disegni di legge, di cui ho parlato, e, in particolare, quello, riguardante la posizione ausiliaria, in occasione della Commissione suprema di avanzamento, io ho sottoposto ad una Commissione i vice ammiragli e i generali degli altri corpi, perchè mi è sembrato strano che alla revisione annuale dei quadri dovessero sfuggire proprio quelli, che sono in alto, e quindi hanno la maggiore responsabilità e perciò debbono dare le maggiori garanzie. La legge mi dava la facoltà di giudicare, da solo, gli ammiragli, ammiragli, che io conoscevo benissimo, perchè in marina siamo pochi e ci pesiamo. Ed io,

non solo li conoscevo, ma sentivo l'autorità e la forza morale di prendere quei provvedimenti; ma, per considerazioni di grado, io ho voluto essere confortato dal parere di una Commissione, formata dalle più alte cariche del corpo, ed è in seguito al giudizio unanime della Commissione che il Consiglio dei ministri, su mia proposta, ha deliberato il collocamento in posizione ausiliaria dei tre vice ammiragli, e del tenente generale del Genio navale.

Detto ciò, io non credo che occorranne maggiori parole per persuadere la Camera, se non gli onorevoli interpellanti, che il provvedimento è stato preso all'infuori di qualsiasi preconcepito personale.

Il provvedimento è stato preso dopo maturo ed autorevole giudizio, ispirandosi ai supremi interessi della marina.

Ed ora, per concludere, ricorderò le parole, che ho detto in Senato, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole senatore Goiran: « Il provvedimento è stato doloroso, poichè riguarda ufficiali, che hanno per lunghi anni servito il paese con onore, ma è stato necessario. Di questo provvedimento, naturalmente, assumo tutta la responsabilità, ed aggiungo che, finchè rimarrò a questo posto, farò di tutto perchè al vertice della carriera non pervengano e non rimangano che gli ottimi. Solo a questa condizione la marina non decadrà mai e il paese potrà fare pieno assegnamento su di essa in tutte le circostanze. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. (*Pausa*).

GALLI. Onorevole Presidente, attendo che finiscano le congratulazioni...

PRESIDENTE. Sarà capitato anche a lei di avere delle congratulazioni! Non badi quindi a quelle che ricevono gli altri! (*Si ride — Conversazioni animate*).

Onorevoli deputati, vadano ai loro posti, e facciano silenzio; altrimenti l'onorevole Galli davvero non potrà cominciare a parlare.

GALLI. Attendo per rispondere, onorevole Presidente, che quella parte dei miei colleghi (*Accenna a destra*) abbia esaurite le sue strette di mano all'onorevole ministro. Non perchè esse mi scuotano. Anche in questa occasione, ho per divisa: *etsi omnes non ego*.

Del resto, permettetemi, signori, io credo che comune a tutti dovrebbe essere la cura di salvare il controllo parlamentare, perchè

nel controllo parlamentare sta la più preziosa garanzia che la libertà possa avere di fronte all'esercizio del potere esecutivo.

Inoltre, non è egli vero, che abbiamo creata la quarta e la quinta sezione del Consiglio di Stato, affinchè anche l'ultimo dei funzionari possa trovare giustizia?

Per i vice ammiragli, che hanno speso la vita, pronti a qualunque rischio, in pro della patria, credete voi, o signori, che la giustizia debba esulare dal Parlamento e che non vi debba essere niente altro da fare che applaudire un ministro?

Io lo avrei applaudito, se avesse convenientemente risposto, come era suo dovere, alle domande precise che ho formulate. Egli lo doveva, perchè il controllo parlamentare, ripeto, cui egli è soggetto, impone ad un ministro di rispondere. Invece nessuna risposta.

Ebbene non applaudo; ma sento che su questo punto posso dichiararmi completamente soddisfatto: il ministro non ha saputo, non ha potuto dare nessuna risposta al mio discorso. Egli infatti ha soltanto tirato fuori delle cartelle preparate prima che io parlassi, ed ha letto alla nobile Assemblea le sue cartelle preparate, (*Rumori vivissimi*) il che vuol dire che egli ha voluto divagare in generalità ed ha risposto a ciò che non sapeva che io avrei detto.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Non immaginavo che ella avrebbe parlato delle basi navali. Ella è venuta a difendere la base navale di Venezia.

GALLI. Non questo solo, onorevole ministro. Ma su questo e sull'altro ella aveva il dovere di rispondere.

Io ho qui il diritto di fare delle domande, ella, accettando la chiara mia interpellanza, aveva il dovere di darmi esaurienti risposte.

PRESIDENTE. Nei limiti dell'interpellanza però. Questo è il dovere del ministro.

GALLI. Scusi, onorevole Presidente, col non avermi mai interrotto ella mi è testimone che io non ne ho varcato i limiti.

PRESIDENTE. Ma se a qualcuno viene in mente, nello svolgere una interpellanza, come ha fatto l'onorevole Cavagnari, di parlare anche della scuola del soldato, è un'altra cosa!... (*Viva ilarità*).

GALLI. Ciò non mi riguarda. Mi riguarda che il ministro, come aveva generalizzato in Senato, ha ripetuto adesso fra le altre cose che ho già confutate: voglio uomini che sappiano manovrare le navi dell'avvenire. Ma, onorevole ministro, a chi potrà ella affidare le cosiddette navi dell'av-

venire, se non a quelli che hanno saputo dimostrarsi capaci nel condurre le navi del passato?

Ella ha anche soggiunto: tutto ciò che ebbi a deplorare come ufficiale cercai di applicare adesso.

È questo il di lei torto, onorevole ministro. (*Oook!*) Sì, o signori, vuol dire che il ministro è in ritardo; che egli crede la marina sia oggi ancora quale si trovava quando egli era giovane ufficiale. Quando però ella era ufficiale, ho combattuto, correndo rischi anche personali, ho combattuto anch'io con Brin e con Saint-Bon, per la rinnovazione della marina! Ma da allora quanto progresso non si è fatto e con quali passi da gigante. Si potrebbe dire come del Mercurio di Omero: in tre passi è arrivato alla mèta! Onorevole ministro, ciò spiega come ella porti idee pessimiste e giudizi che sono arretrati.

E poi, che cosa significa tutto il suo ditilografato discorso? Ella ha parlato di generalità, e allora chi non è d'accordo? Io voglio il bene del paese. Bravo. Io voglio la salute. Bravo. Io voglio la ricchezza per tutti. Bravissimo. Ecco la spiegazione degli applausi. Invece io domandavo: ma perchè ha ella stesso nominato le tali persone e le ha mantenute al tal posto? Perchè ha nominato il Viterbo, ella che ancora da giovane ufficiale conosceva gli uomini, perchè ha nominato il Viterbo promuovendolo a capo supremo delle costruzioni navali e lo ha sconfessato sei mesi dopo? Perchè ha dato il comando della squadra al De Orestis, della squadra nell'Adriatico, la quale avrebbe dovuto manovrare, come in una specie di rivista, dinanzi alla alleata Austria?

Permettetemi; io qui ho un giornale amico di lei...

*Voci. Il Giornale d'Italia. (Ilarità)*

GALLI. Sì, il *Giornale d'Italia*, che in fatto di marina è amico del Ministero!... (*Si ride*) e fu anch'esso uno dei lodatori.

E si parlava di un egregio nostro collega carissimo, valente conduttore di divisioni navali, e si diceva che sarebbe stato adesso mandato al comando della flotta nel Mediterraneo, come in esperimento.

Il giornale rispondeva: « Al Ministero della marina — dava dunque una notizia ufficiale — viene giustamente fatto osservare che un così alto e importante comando navale non può essere dato per esperimento, ma solo affidato a chi possiede in modo

preclaro tutto il vasto complesso di doti di mente e di animo ».

Ebbene, nel passato settembre, cinque mesi fa, niente più, si sono eseguite le manovre navali, ed è in questo settembre che ella, onorevole ministro, ha messo a capo delle manovre navali, davanti all'Austria, il De Orestis.

Perchè lo ha messo a quel posto, se era un deficiente? E come può volere che lo si creda un deficiente solo dopo sei mesi, mentre ella lo ha conservato a capo della unica squadra permanente d'Italia?

E se era deficiente il Viotti, perchè lo ha mantenuto nell'ufficio geloso di comandante preparatore della difesa di Venezia?

Onorevole ministro, ella è rimasto non soltanto un antico-giovane ufficiale, ma non le pare di essere anche un po' diventato un cattivo ragionatore?

Nel primo giorno in cui ella giunse al Ministero portando nella giberna le sue conoscenze di giovane ufficiale, in quel giorno, onorevole ministro, in cui cominciò ad esercitare il potere ella poteva e doveva dire: questo è il mio programma; e poteva e doveva prendere quei provvedimenti che più utili credeva alla marina. Anche allora avrebbe dovuto pensare al modo: ma, salvato il modo, si poteva comprendere una pronta decisione. Non si comprende oggi. Essa grida contro di lei dopo un anno e più di governo senza una causa, o solo, non si sa perchè alla vigilia dell'apertura della Camera...

A me pare impossibile che con la riflessione non torni la coscienza anche in tutti i suoi amici, perchè è impossibile che ci sia uno il quale non divida questi miei sentimenti, ispirati a giustizia ed a rispetto. Senza infatti pretendere apoteosi, dico che un Ministero non può negare i servigi che hanno reso al Paese uomini che con tutte le loro forze, pronti a mettere a rischio la vita se fosse stato necessario, indomiti sfidarono tutti i pericoli del mare.

Ebbene, perchè dieci giorni prima non li avete avvertiti? Perchè non avete almeno concesso loro una parola benevola? Perchè li avete cacciati come servitori poco fedeli?... (Ooh! ooh!)

Ai servitori si danno otto giorni, ed ella nemmeno tre giorni ha concesso! Ella a Viotti ha detto: cedete subito, immediatamente, il comando! E al De Orestis ha imposto telegraficamente perchè ha tardato tre giorni!

Ma io vi domando: intendete d'incorag-

giare così i nostri ufficiali? E questo il modo con cui incoraggiate gli uomini a servire il Paese? È questo, onorevoli colleghi, che ognuno di voi desidererebbe per i suoi figli, per i suoi parenti, per un cittadino qualunque? (Rumori).

Io quindi mi dichiaro sodisfattissimo dell'onorevole ministro. Egli non ha potuto rispondere, egli ha mostrato che la sua condotta non era ispirata nè dal sentimento di giustizia, nè accompagnata dal sentimento di colleganza, nè dal sentimento del prestigio della marina, nè dal sentimento del suo più alto dovere. (Commenti — Rumori).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CAVAGNARI. Sarò brevissimo, onorevoli colleghi. L'approvazione, onorevole ministro, della sua condotta in questa circostanza e dei provvedimenti presi, non potrebbe significare altro che una critica implicita a tutti i suoi predecessori. A questa conclusione mi porta il mio modesto ragionamento, perchè io dico: o eravate degni di censura prima o lo siete divenuti dopo.

Se mi fosse permesso da questo modesto banco che occuperò ancora per poco, (No! no!) di dare un consiglio al Governo, direi: io ho sentito annunziare provvedimenti che dovrebbero essere benefici per l'ordinamento della marina. Ed io che sono uomo di buona fede, che mi accontento volentieri, voglio anche ammettere che un giorno prenderete di questi provvedimenti, ma pensate un po' anche alla riduzione dei limiti di età. Sarà l'unico modo col quale potrete sanare quei provvedimenti un po' eccezionali, *ab irato*, che avete presi riguardo a quegli illustri ammiragli. Così verrete a confessare che degli uomini quando sono arrivati ad una certa età non possono realmente, perchè il fosforo non funziona più regolarmente nella loro scatola ossea, (*Viva ilarità*) corrispondere a quelle funzioni così elevate e delicate che sono loro affidate.

In questo modo nemmeno quelli che furono collocati a riposo con una procedura così sommaria potranno dolersi, perchè questa misura che verrà dopo avrà effetto retroattivo e si rispecchierà poi anche sul provvedimento che molti, ed io non escluso, credo un po' inconsulto.

E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interpellanze degli onorevoli Galli e Cavagnari.



### Discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 730-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Trovo iscritti per parlare gli onorevoli Roberto Galli e Cavagnar; ma credo che si fossero iscritti per quanto concerneva le loro interpellanze. Del resto non sono presenti, e si intende che abbiano rinunciato a parlare.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Di Palma, il quale svolgerà anche il seguente emendamento da lui proposto all'articolo 5 (*disposizione transitoria*):

« Alle parole: della presente legge e, aggiungere: per la formazione dei nuovi quadri di avanzamento ai gradi di capitano di vascello e di ufficiali ammiragli ».

DI PALMA. Oggi la Camera è chiamata ad esaminare e discutere due disegni di legge, i quali si completano e si sostengono a vicenda: il primo di modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina, e l'altro di disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello.

PRESIDENTE. Ma ella si occupi del primo.

DI PALMA. È di questo che mi occuperò.

Onorevoli colleghi, è necessario far precedere qualche osservazione d'indole generale, poichè i due disegni di legge, pur completandosi e sostenendosi a vicenda, come ho detto poco fa, in fatto poi hanno genesi ed obbiettivi differenti.

La diversità dell'obbiettivo è determinata anzitutto dal fatto che una delle leggi riguarda soltanto i tenenti di vascello, e l'altra, di cui mi occuperò specialmente, si riferisce agli ufficiali di tutti i corpi militari della regia marina.

Sul disegno di legge riguardante i tenenti di vascello parleranno con grande competenza ed ardore i colleghi onorevoli Foscarini, Marcello e Arrivabene, competenza ed ardore giustificabili, quando si ricordi

che essi hanno avuto l'onore e la fortuna di far parte della marina, e si gloriano anzi di farne ancora parte, essendo iscritti nei quadri della posizione ausiliaria.

Io mi limito a parlare di quella legge di selezione, che già ha avuto una prima generica delibazione nelle interpellanze testè discusse.

Queste modificazioni alla legge di avanzamento sono determinate da due necessità: quella di correggere il carattere di eccessiva automaticità, che si è venuto mano imprimendo alla legge del 1885 sui limiti di età per la posizione ausiliaria, e l'altra di corrispondere alle moltiplicate esigenze tecniche della marina militare, come ha giustamente osservato l'onorevole ministro nella relazione che precede il disegno di legge, dicendo con sobrie parole, che la selezione è oggi impellente di fronte alle crescenti esigenze tecniche della marina ed al maggior costo delle unità navali.

Specie dopo la comparsa del nuovo tipo di nave, passato alla storia col nome di *Dreadnought*, la funzione del comandante di nave diventa molto più ardua e più complessa. È, quindi, indispensabile che gli ufficiali destinati al loro comando possiedano, in modo indiscusso e completo, tutte — nessuna esclusa — le doti e le attribuzioni necessarie all'alto comando, poichè al valore tecnico e professionale di chi comanda — come osservò opportunamente l'onorevole ministro della marina, al Senato — sono affidati una parte importantissima della nostra efficienza navale, un valore di circa 70 milioni, la vita di più di mille uomini, e, quel che più conta, la fortuna e l'onore della bandiera della patria.

È necessario, perciò, che a questi comandi giungano soltanto ufficiali che posseggano tutte le indispensabili qualità ed attitudini, e, quindi, come severa dev'essere la selezione e severo il criterio delle promozioni a comandanti di navi, ne consegue che ancor più severa debba essere la scelta degli ufficiali ammiragli destinati al comando dei reparti navali o, ciò che è ancor più importante, al comando della squadra.

La selezione è indispensabile; e per selezione non devesi intendere soltanto la eliminazione dai quadri del servizio attivo di quegli ufficiali non riconosciuti idonei all'avanzamento al grado superiore, ma anche di quegli ufficiali i quali, nel grado ora da loro ricoperto, abbiano mostrato di non possedere tutti i requisiti necessari all'esecuzione delle funzioni del grado stesso.

Ora nasce spontanea la domanda: abbiamo noi ufficiali comandanti ed ufficiali ammiragli i quali non posseggano tutte le attitudini richieste per gli alti comandi? Non spetta certo a noi il rispondere a tale domanda; ma se ve ne sono di tali, è evidente che il ministro della marina, più che il diritto, ha il dovere, l'ingrato ma sacrosanto dovere, di procedere ad un'opera di selezione, eliminandoli dal servizio attivo, e promovendo invece al loro posto ufficiali che diano sicuro affidamento di possedere tutte le attitudini per gli alti comandi.

Ma il collega onorevole Cavagnari, quando, per breve tempo, è salito sul ponte di comando, ha osservato che o si è sbagliato prima o si è sbagliato dopo, perchè non è possibile che ufficiali, i quali sono arrivati al grado di comandanti, contro-ammiragli e vice-ammiragli, che cioè hanno dato sufficienti prove delle loro attitudini e del loro valore professionale durante una lunga carriera, non è quindi più il caso di trovarli da un momento all'altro sprovvisti delle doti necessarie agli alti comandi.

La regola generale è, o per lo meno dovrebbe essere, questa; ma ciò non toglie che, in parecchi casi, la regola possa fallire. Si giunge ai gradi superiori molte volte con la lusinga di possedere tutte le attitudini necessarie al grado al quale si è promossi; ma quando poi si è arrivati a questi alti gradi, in cui sono indispensabili le attitudini speciali di comando per coprire le alte responsabilità loro affidate, spesso accade di dimostrare che non si è all'altezza della posizione, non ostante che nei gradi inferiori si sia mostrata la migliore capacità. Non tutti sono nati per questi comandi.

L'esperienza insegna che molti ufficiali i quali furono brillanti comandanti di torpediniera, non furono poi ottimi comandanti di navi; come ottimi comandanti di navi, non furono poi egualmente bravi comandanti di divisione; tal come ottimi comandanti di reparti navali, non si rivelano poi egualmente bravi comandanti di squadra!

Ed allora, sol perchè sian arrivati agli alti gradi, bisogna conservarli in servizio attivo, non ostante la riconosciuta non idoneità a coprire tutte le mansioni degli altissimi comandi?

Ma, onorevoli colleghi, se fosse accettabile questa tesi pericolosissima, la conseguenza sarebbe, che noi saremmo costretti a mantenere negli alti gradi ufficiali che l'esperienza ha riconosciuto non più capaci di essere all'altezza del loro compito, e ciò

con grave danno dell'ottima preparazione alla guerra, del buon allenamento delle squadre, e compromettendo anche l'avvenire della nostra marina, perchè, con la loro permanenza nel servizio attivo, si verrebbero a colpire fatalmente, per la legge dei limiti di età, ottimi ufficiali di grado inferiore, ai quali non sarebbe possibile dare la promozione per mancanza di posti nei gradi superiori.

L'opera quindi del chirurgo s'impone, opera energica, sapiente, e prudente, tagliando, eliminando tutto ciò che nella marina possa esservi di inutile o di incompleto, e permettere, così, che la parte sana e viva possa svilupparsi e progredire, non nell'interesse proprio, ma nell'interesse dell'intero organismo marinaro.

Mi dispiace non vedere qui l'onorevole coll. Ga. Galli, il quale, con calda e generosa parola, ha voluto criticare un provvedimento recente.

Ma prima di rispondere più specificamente ad alcune delle sue osservazioni, mi permetta di meravigliarmi della meraviglia oggi manifestata da lui in questa Camera.

Ma, onorevoli colleghi, è forse questa la prima opera di selezione compiuta nella marina?

Opere di selezione a periodi differenti, a distanze più o meno lunghe di tempo, sono state, e fortunatamente, compiute. Non ricorderò qui la prima e forse anche più larga selezione, quella che seguì alla campagna del 1866, selezione più che mai giustificata, non solo dalle eccezionali condizioni in cui si trovavano gli apparecchi militari all'indomani della campagna di guerra, ma anche dal modo inorganico ed affrettato con cui fu formato il corpo degli ufficiali di terra e di mare.

Non ricorderò nemmeno le diverse e larghe selezioni determinate dal passaggio della marina a vela alla marina a vapore, quando cioè le mutate ed ampliate esigenze della nuova marina trovarono impreparati i nostri ufficiali, i quali, provenendo dalla marina a vela, non seppero o non poterono rispondere a tutte le nuove attribuzioni della marina a vapore, a tutte le mutate esigenze dell'educazione marinaresca assunta a ben più alta importanza. Mano mano, quindi, fu necessità procedere a graduali eliminazioni, delle quali, appunto perchè più lontane, non farò cenno alla Camera.

E non accennerei nemmeno specificamente ad eliminazioni meno lontane, se l'onorevole Galli non avesse ricordato quelle

attuato dal compianto ministro Carlo Mirabello.

Anzitutto, mi associo anch'io sinceramente alle parole di rimpianto e di rispettoso ricordo dette dall'onorevole Galli all'indirizzo del defunto ammiraglio Mirabello.

Sono, però, costretto, dissentire dalle conclusioni cui è giunto il collega Galli, il quale ha invocato a sostegno della propria tesi le eliminazioni attuate dal Mirabello, mentre, invece, quelle eliminazioni provano assolutamente il contrario di quanto l'egregio amico Galli si proponeva di sostenere e dimostrare.

Ricorderò anzitutto che negli ultimi quindici anni, opera molto più larga di selezione, se si tien conto dei gradi alti verso cui fu rivolta, è stata compiuta.

Rammerò che il ministro Morin, tanto per parlare di due ministri coi quali molti di questa Camera hanno avuto più recenti ed anche maggiori contatti, con decreti tutti in data del 1° novembre 1894, facendo precedere il suo provvedimento da una semplice lettera d'invito (quindi anche la forma epistolare non è nuova) metteva in posizione ausiliaria, di autorità, ben quattro vice-ammiragli che si chiamavano Bertelli, Noce, Acton-Emerik, Labrano, e due contr'ammiragli. E non basta. Poco tempo dopo un altro vice-ammiraglio illustre, che mi piace qui ricordare nonostante che parecchi anni siano già passati, il Martinez, spontaneamente chiedeva di essere collocato in posizione ausiliaria, non per aver ricevuto alcuna lettera d'invito, ma soltanto perchè a lui non fu affidato il comando della squadra, mentre, nella sua intima e forte coscienza, credeva che quel comando a lui spettasse; quel vice-ammiraglio chiese, senz'altro, con fierezza, di essere dispensato dal servizio attivo, e collocato in posizione ausiliaria.

Alle eliminazioni attuate dal defunto ammiraglio Morin, seguono quelle, ancora più larghe, attuate dal compianto Mirabello.

Tutti sappiamo che il Mirabello giunse dall'Estremo Oriente, stringendo in pugno un fascio di fulmini, i quali cominciarono a cadere sulle alte cime della gerarchia navale, cioè sul capo degli ammiragli.

Il provvedimento, per quanto doloroso ed ingrato, si meritò le generali approvazioni. Prima però di accennare a quelle eliminazioni, mi piace ricordare il caso del vice-ammiraglio Luigi Palumbo, il quale, com'è ben noto, era lustro, decoro e speranza dell'armata. E pur non pertanto fu

messo in condizione di abbandonare la marina, non perchè non avesse mostrato di possedere attitudini militari (ne aveva a sufficienza per sè e per altri), ma solo perchè fu ritenuto non abbastanza energico e previdente in una circostanza la quale nulla aveva da vedere con le funzioni di ufficiale ammiraglio, ma con quelle, invece, di commissario di pubblica sicurezza!

Orbene, Luigi Palumbo andò a casa. Ma nè la Camera nè il Senato si commosero di questo fatto che pure era gravissimo. Solo l'onorevole Colajanni presentò alla Camera un'interrogazione, ma la mia memoria non ricorda che quella interrogazione fosse mai svolta. E fu bene, perchè di simili fatti, benchè dolorosissimi e qualche volta ingiusti, è meglio di non parlare.

Ritornando alle eliminazioni del ministro Mirabello, domando, quale ministro, anzi quali ministri della marina succedutisi l'uno all'altro, eliminarono un numero così vasto e complesso di ammiragli? Egli collocò innanzi tempo in posizione di servizio ausiliario ben 16 ufficiali ammiragli o di grado corrispondente, e, cioè, 5 vice-ammiragli, 8 contrammiragli e 3 generali del Genio navale.

MAZZITELLI. È inutile leggerne i nomi.

DI PALMA. Il collega Mazzitelli mi dice che è inutile leggere i nomi. Non li leggerò, perchè penso che è bene non farlo, ma riporterò che 16 ufficiali superiori, dico 16, furono collocati in posizione ausiliaria dal ministro Mirabello.

Ebbene, allora avemmo delle polemiche nella stampa, polemiche alle quali partecipai anch'io; ma nell'Aula parlamentare giunse un'eco pallida, molto pallida, sulla quale nessuno credè di dovere insistere in modo speciale.

Di quale metodo il Mirabello ed i ministri che l'hanno preceduto si sono serviti per l'eliminazione di autorità di questi ufficiali ammiragli? Di un metodo molto più semplice al quale, con maggiore opportunità, si potrebbe applicare la definizione data dall'amico onorevole Cavagnari, cioè di procedura turca: quei ministri si servirono della solita procedura, che del resto è fissata dalla legge in vigore, cioè: il ministro della marina proponeva al Consiglio dei ministri l'allontanamento dal servizio attivo di quei vice ammiragli ch'egli giudicava non più idonei al grado, ed il Consiglio dei ministri deliberava sull'opportunità o meno di collocarli in posizione ausiliaria. Il sistema era più semplice, ma molto de-

licato, perchè non salvava il ministro dalle frequenti accuse di favoritismo a beneficio di chi doveva essere promosso, o di rappresaglie a danno dei colpiti, quando non era egli stesso sospettato di avere eliminato ufficiali di grado superiore al suo, o più anziani, per accelerare la propria promozione o guadagnare alcuni posti nell'anzianità.

Comunque considerate, le selezioni sono una dolorosa necessità, alla quale il ministro presente intende sottostare, e bisogna quindi incoraggiarlo a perseverare in tali propositi.

E che questi siano i propositi dell'onorevole ministro, lo provano due fatti abbastanza chiari: anzitutto, la presentazione del disegno di legge del quale ora ci occupiamo, e poi la parziale applicazione, già avvenuta, con l'allontanamento dal servizio attivo di tre egregi vice-ammiragli e di un tenente generale del Genio navale.

Questo secondo provvedimento, che è stato causa di giustificabile dolore tanto nei colpiti come in chi ha dovuto colpire, ha determinato, benchè la stampa salvo poche eccezioni lo abbia approvato, un'eco di commenti e di polemiche, cui ha fatto seguito al Senato, nella seduta del 26 gennaio, l'interpellanza Goiran, ed oggi ha avuto un'altra autorevole eco in quest'aula, nei discorsi dei colleghi Galli e Cavagnari.

Mi associo, anzitutto, alle parole di saluto e di simpatia pronunziate all'indirizzo degli altissimi ufficiali colpiti di recente dal decreto che li colloca nella posizione ausiliaria.

Estimatore ed amico da molti anni di alcuni dei colpiti, so comprendere e misurare la dolorosa ferita apportata al loro amor proprio, col provvedimento che dal vertice della gerarchia militare cui erano meritatamente giunti, li ha confinati, innanzi tempo, nella posizione ausiliaria.

Ognuno di quegli ufficiali ha reso, durante la propria carriera, segnalati servizi alla marina ed al Paese, ragion per cui, meritato guiderdone, essi poterono non solo giungere al vertice più alto della piramide dello stato maggiore, ma permanere anche alcuni anni nel grado di vice-ammiraglio, eseguendo lodevolmente alcune delle funzioni loro affidate.

Questo è sufficiente per negare ad ognuno il diritto di accusare d'incapacità i colpiti; ma questo però non basta per accusare il ministro di arbitrio consumato ai danni degli ufficiali recentemente allontanati dal servizio attivo.

Intendiamoci: io non mi permetto elevarmi a giudice della maggiore o minore competenza di questo o quell'ufficiale ammiraglio.

Ma, appunto perchè tanto io come tutti i colleghi della Camera non possiamo, nè dobbiamo permetterci di giudicare il valore professionale degli ammiragli, abbiamo quindi, implicitamente, il dovere di riconoscere per giusto il giudizio formulato da coloro, che hanno il potere e soprattutto la grave e non invidiabile responsabilità di giudicare.

Com'è noto, gli ufficiali di tutti i gradi e di tutti i corpi sono giudicati da speciali Commissioni di avanzamento, le quali, oltre l'idoneità o meno all'avanzamento al grado superiore, giudicano se l'ufficiale possieda tutti i requisiti necessari al grado che ricopre.

Per i vice-ammiragli e per il tenente generale del Genio navale non esiste la Commissione tecnica competente per giudicarli, ed a questa lacuna provvede il progetto ora in esame.

Nel caso di cui ora ci occupiamo, il ministro Cattolica avrebbe potuto servirsi della facoltà concessagli dalla legge e dalle consuetudini.

Egli, invece, sia per evidenti ragioni di delicatezza dipendenti dal suo grado di contrammiraglio, sia per una maggiore garanzia di giudizio, e sia, diciamo pure, per non addossare sulle sue sole spalle la responsabilità d'una simile grave misura, ha rinunciato alla facoltà che aveva come ministro, preferendo invece sottomettere la selezione ad una speciale Commissione da lui presieduta e composta dall'Ammiraglio e dai due vice-ammiragli più anziani.

È bene ricordare alla Camera che i due vice-ammiragli più anziani sono il vice-ammiraglio Grenet, presidente del Consiglio superiore di marina, ed il vice-ammiraglio Bettolo, Capo di stato maggiore; uomini questi che per l'alta carica da loro occupata, per il loro indiscusso valore e per la equanimità della loro coscienza, sono e saranno di assoluta garanzia nell'adempimento del compito delicatissimo che a loro si affida con la legge che stiamo per approvare.

Quei due vice-ammiragli, alla vigilia di lasciare il servizio attivo, renderanno ancora un grandissimo servizio all'armata di cui furono e sono tuttora capi, eliminando i non idonei agli alti comandi, e sostituendoli con elementi più giovani e che diano maggiori affidamenti.

Ritornando al caso dei tre vice-ammi-

ragli e del tenente generale del Genio navale colpiti anzi tempo dal collocamento in posizione ausiliaria, non si può accusare il ministro di atto arbitrario, poichè non fu il suo giudizio personale quello che li ha colpiti, sibbene il giudizio unanime dell'autorevole Commissione, la quale non li giudicò incapaci, ma non provvisti di tutte quelle indispensabili attitudini richieste per gli alti comandi.

Il ministro, con la coscienza tranquilla pel giudizio unanime della Commissione, fece la proposta del loro collocamento in posizione ausiliaria al Consiglio dei ministri, il quale, a sua volta, ad unanimità di voti, deliberò conformemente.

Questi sono i fatti, nella loro semplice e sincera realtà.

È ben vero; una scia di polemiche e di pubblicità non utile per alcuno, ha fatto seguito a quel provvedimento.

Purtroppo, ciò in parte era inevitabile, ma è da osservare che, in simili dolorose circostanze della vita militare, la miglior cosa che resti a fare è quella di evitare polemiche e discussioni molto delicate e molto incresciose.

Mirabile esempio di disciplina, di patriottismo e di serenità di spirito sono stati i due ordini del giorno, quello del comandante del dipartimento di Venezia e quello del comandante della Forza navale del Mediterraneo, nell'ammainare la bandiera del comando.

Io non vi leggerò quegli ordini del giorno, le cui frasi così nobili e così alte avrebbero dovuto suggerire a tutti il più grande riserbo di parola; avrebbero dovuto consigliare ad ognuno di noi che di simile questione non si parlasse, non solo per un rispetto alle persone colpite, ma anche perchè una simile discussione non avesse ripercussione alcuna in quello spirito di disciplina e di patriottismo, che sono geloso patrimonio della nostra marina. (*Approvazioni*). Infatti, uno degli ammiragli invitato a dare degli appunti o degli argomenti per criticare il provvedimento, ha risposto che, nonostante uscito dalla marina in modo doloroso, egli conserva integro il suo spirito di disciplina, il quale gli impone di accettare senza discutere il provvedimento, che gli è stato comunicato dal ministro. (*Approvazioni*). Orbene, ad uomini che si regolano in questo modo così alto e così nobile, vada il nostro saluto, con l'augurio che il loro esempio possa avere grandi imitatori nella marina e nell'esercito. (*Approvazioni*).

È stato osservato che il ministro ha avuto troppa fretta nell'eseguire il provvedimento, mentre avrebbe fatto meglio ad attendere qualche mese, esonerandoli prima dal comando loro affidato, senza costringerli ad ammainare in malo modo, dinanzi a tutti gli ufficiali della squadra o dei dipartimenti, la loro bandiera di comando.

Forse in questa considerazione potrei concordare anche io; e penso anche che lo stesso ministro, se avesse potuto, avrebbe usato più calma e più morbidezza di metodo.

Ma, onorevoli colleghi, è bene non dimenticare che una crisi acuta, pericolosa, dannosissima travaglia da tempo gli ufficiali inferiori dello stato maggiore, specie i tenenti di vascello.

Oggi voi dovete esaminare e discutere un disegno di legge, il quale, come una maleducazione, colpirà il 30 per cento di questi egregi ufficiali.

Il 30 per cento dei nostri tenenti di vascello, in virtù della legge che siamo chiamati a discutere e a votare, dovrà senz'altro abbandonare la carriera, per permettere così agli altri colleghi, ritenuti di poco, capillarmente, migliori di loro, di procedere oltre nella carriera.

Perchè, onorevoli colleghi, è bene si sappia, è bene ripetere fino alla noia, che i nostri tenenti di vascello possono essere distinti in due categorie; in ufficiali ottimi ed in ufficiali buonissimi. L'ufficiale di vascello mediocre o incapace, non esiste. Ora, quando il 30 per cento di questi buoni ufficiali dovrà lasciare la carriera e ritornare alla propria famiglia, senza nemmeno la speranza di poter trovare un altro impiego; quando il 30 per cento dovrà così violentemente abbandonare la carriera, la marina, alla quale dedicarono gli anni più belli della loro giovinezza; quando bisogna procedere a simili crudeli ed abbondanti amputazioni nei gradi inferiori, è doveroso, anzitutto, dimostrare che il criterio della selezione non si vuole applicare soltanto ai gradi umili, che costituiscono la base della piramide, ma anche in alto, nei gradi superiori; la selezione deve cominciare dal vertice e finire alla base.

Solo in questo modo la legge di cui si tratta e che con parola felice è stata chiamata « la strage degli innocenti », solo in tal modo si potrà far sì che gli ufficiali di vascello pieghino rassegnati la testa dinanzi a questo provvedimento crudele.

Senza l'esempio di voler colpire anche in alto, senza la sicurezza di dover proce-

dere a brevissima scadenza ad altre selezioni negli alti gradi, ritengo che nessuno spirito di disciplina, per quanto saldo, potrebbe consigliare i tenenti di vascello a restare tranquilli dinanzi alla progettata legge, che spietatamente li falceidia e li elimina.

E così, onorevoli colleghi, possiamo dire che la marina è alla vigilia d'una severa selezione, la quale sarà compiuta in misura più larga nei primi tre mesi susseguenti alla promulgazione della legge.

Onorevole ministro, qui mi permetto di reclamare un po' la vostra personale e speciale attenzione.

Ho qui difeso la necessità della selezione: e ritengo che in questo criterio della selezione io abbia concorde, se non tutti, certo la grande maggioranza dei colleghi; però è necessario garantire, nel modo più assoluto (e le vostre dichiarazioni d'oggi c'invitano a riporre in esse piena fiducia), che all'opera severa della selezione un'altra opera, ugualmente severa, debba succedere: quella, cioè, dell'avanzamento.

Eliminare i meno buoni per far giungere in alto gli ottimi: questo dovrà essere il criterio informatore dell'opera della Commissione istituita con l'articolo 5 (Disposizione transitoria), Commissione presieduta dall'ammiraglio e composta dai due vice-ammiragli più anziani.

Il ministro rispondendo al Senato, all'interpellanza Goiran, ha detto:

« Finchè sarò a questo posto, farò tutto il possibile perchè al vertice della gerarchia, alle più alte cariche non pervengano che coloro che per prestigio morale, risultante ininterrottamente da tutto il loro stato di servizio, e per valore professionale, siano veramente degni e meritevoli ».

E noi questo precisamente ci attendiamo dal ministro.

Le selezioni, come ho detto più innanzi, sono provvedimenti ingrati e dolorosi, ma necessari.

Ma perchè si possa piegare con serenità e con rassegnazione il capo dinanzi a provvedimenti di questo genere, è indispensabile che, più che la speranza, si abbia la certezza che coloro i quali saranno chiamati a sostituire chi è messo fuori innanzi tempo dal servizio attivo, sieno veramente ed ineccepibilmente ottimi, o per lo meno indiscutibilmente migliori di coloro che vanno via.

Tre vice-ammiragli hanno dovuto lasciare la marina, dolorosi pionieri dell'opera più larga di selezione che sta per compiersi. Il paese

ha approvato quel provvedimento sol perchè ha giudicato, non gli uomini colpiti, ma l'alta finalità cui il ministro mira; approverà egualmente, per la stessa ragione, le prossime selezioni, perchè ha fiducia che resteranno soltanto gli ottimi, e che ai gradi altissimi farete arrivare i migliori ufficiali della nostra armata.

È indispensabile che nella marina, nel paese, non s'infiltri menomamente il dubbio che alcuni di quelli che restano, valgano anche meno di coloro ritenuti logori o non più capaci; guai se dovesse nascere il sospetto che gli uomini nuovi non valgano più degli uomini anzitempo eliminati. Se non si potesse dare questa garanzia assoluta, l'opera della selezione, invece di raggiungere lo scopo che noi tutti, e voi specialmente, onorevole ministro, vi proponete, potrebbe diventare, invece, opera sovvertitrice della giustizia e della disciplina.

In poche parole, bisogna evitare che si ripetano inconvenienti deplorati nel passato, ed anche in un passato non troppo remoto, quando ufficiali allontanati innanzi tempo dal servizio attivo erano sostituiti da altri che, poco tempo dopo, erano alla loro volta anticipatamente collocati in posizione di servizio ausiliario, cosa questa che assai spesso ha fatto nascere il dubbio che non sempre certi movimenti fossero ispirati alle alte esigenze del servizio.

Questi indubbiamente, onorevole ministro, sono i vostri propositi; lo dobbiamo anzi tutto dedurre da quanto voi avete già fatto, e da quanto, con coraggiosa ed ammirevole lealtà, avete dichiarato al Senato prima, ed oggi alla Camera.

È per questa ragione, onorevole ministro, che io mi sono permesso di presentare un emendamento all'articolo 5 (Disposizione transitoria): quello, cioè, che affida a tre ammiragli, all'ammiraglio ed ai due vice-ammiragli più anziani, il compito non certo invidiabile di procedere ad una rigorosa selezione, nei quadri attivi, degli ufficiali non idonei all'avanzamento, o non ritenuti più capaci di rispondere alle attitudini richieste dal loro grado.

Una Commissione così composta offre indubbiamente maggiori garanzie di equanimità ed uniformità di criteri. Ma non basta che tali vantaggi si abbiano nel fare la selezione o la eliminazione; è egualmente indispensabile averli anche nella formazione dei nuovi quadri di avanzamento.

Penso, quindi, che non basti richiedere a questi uomini l'opera severa della sele-

zione; ma occorra anche richieder loro l'indicazione degli ufficiali i quali dovranno prendere il posto di quelli che devono lasciare il servizio; occorre che la stessa Commissione che si assume la responsabilità della selezione, assuma anche quella delle nuove promozioni. Non si può, per mezzo di differenti Commissioni, di differenti uomini, procedere all'opera della selezione e a quella dell'avanzamento: il criterio deve essere unico. Le stesse ragioni per le quali si elimina dai quadri attivi l'ufficiale X, devono guidare nella scelta dell'ufficiale Y, da sostituire al suo posto. Ne consegue, quindi, che la disposizione transitoria (articolo 5) deve essere più completa, fissando, cioè, in questo articolo che la stessa speciale Commissione non solo dovrà procedere all'eliminazione, ma dovrà anche formare i nuovi quadri d'avanzamento al grado di capitani di vascello e di ufficiali ammiragli.

Non ostante la congiura del silenzio, si sono in gran parte conosciuti i risultati delle ultime riunioni delle Commissioni d'avanzamento: già si fanno i nomi degli ufficiali superiori e dei contrammiragli designati alla selezione, come pure sono ufficialmente noti i nomi degli ufficiali riconosciuti idonei. Ebbene, quei quadri oggi non hanno più ragion d'essere: il loro valore è oramai inficiato, perchè fra i giudici vi erano quegli ufficiali ammiragli che voi avete allontanato poco dopo dal servizio attivo, ed altri che quasi certamente non sfuggiranno alla prossima opera di selezione.

Occorre, quindi, un nuovo giudizio, ed al nuovo giudizio tutti, idonei e non idonei, designati o non per l'avanzamento, debbono presentarsi alla nuova Commissione in condizioni eguali, cioè allo *statu quo ante*. La Commissione speciale dovrà procedere alla nuova opera di selezione, comprendendo nei nuovi quadri di avanzamento tanti nomi, quanto saranno quelli degli eliminati negli alti gradi.

L'onorevole ministro della marina, in parecchie circostanze ha detto, ed oggi, ce lo ha ricordato, rileggendoci anche le parole da lui pronunziate al Senato, che il buon personale vale quanto le buone navi, anzi più delle buone navi.

Noi facciamo plauso a quelle vostre parole, le quali ribadiscono in ognuno di noi la fede nei risultati che voi vi proponete di raggiungere con i due progetti di legge in esame, dettati soprattutto dalle condizioni eccezionali del momento; quelle vostre parole incoraggiano tutti gli ufficiali, dai gradi

più alti a quelli più umili, ad attendere con serenità gli effetti di queste leggi, la cui applicazione sarà rigorosamente ispirata al criterio: nè vittime, nè salvataggi; ma soltanto il bene della marina al di fuori ed al di sopra delle persone.

Ed è appunto perchè tutti siamo concordi nell'accordare al fattore uomo tutto il valore e l'importanza che ha, approviamo questi provvedimenti, mostrando così di esserci dato conto esatto delle necessità impellenti che quei provvedimenti hanno suggerito, necessità impellenti che richiedono una pronta ed energica selezione, anche perchè non è possibile lasciare la marina in questo terribile stato di sospensione, dal quale è urgente uscire. Lasciamo quindi al ministro ed alla Commissione che dovrà giudicare tutto il merito e la responsabilità che ne derivano, e soprattutto evitiamo che le discussioni parlamentari possano menomamente influenzare l'applicazione di queste leggi, le quali, torno a ripeterlo, debbono essere applicate con rigore e con giustizia.

Ricordiamoci, egregi colleghi, che il gran segreto della vittoria sul mare è specialmente nel genio di chi comanda, nelle virtù degli uomini che sono chiamati ad eseguirne i comandi.

È suprema necessità della patria che si pensi fin da ora a risolvere tutte le crisi che travagliano il nostro stato maggiore dell'Armata, e che soprattutto si pensi, fin dal tempo di pace, all'uomo designato ad assumere, in guerra, il comando delle forze navali, per il quale comando occorrono qualità preziosissime che sono patrimonio e privilegio di ben pochi, nel mondo.

Occuparsi in quest'Aula di coloro che, colpiti da una misura di eliminazione sono allontanati innanzi tempo dalla marina, è un diritto al quale m'inchino; ma penso, onorevoli colleghi, che un diritto più saldo e più sacrosanto è quello, più che di occuparsi, di preoccuparsi di quegli ammiragli di indiscusso valore che quanto prima dovranno uscire dalla marina per la fatale legge dei limiti di età.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che fra due mesi i due vice-ammiragli più anziani e ritenuti i migliori della nostra marina, l'attuale capo di stato maggiore e l'attuale presidente del Consiglio superiore di marina, dovranno lasciare il servizio attivo per entrare nella posizione di servizio ausiliario: Giovanni Bettòlo e Francesco Grenet. A quei due vice-ammiragli, che tanta traccia della loro opera feconda lasciano nella ma-

rina, giunga fino da ora il saluto di questa Camera, saluto pieno di gratitudine e di rimpianto.

Specie uno di questi due valorosi ammiragli, il vice-ammiraglio Bettolo, noi abbiamo imparato ad ammirare e ad amare al disopra di tutte le meschine competizioni parlamentari; abbiamo imparato ad ammirarlo, quale l'uomo sorretto dalla fiducia di tutta la marina e del paese: egli, il capo di stato maggiore, l'ammiraglio geniale, merita tutta la nostra gratitudine per l'opera preziosa, che ha prestato e presta al paese, come il capo responsabile della preparazione alla guerra. (*Vive approvazioni*). E quest'uomo, con la stessa serenità con cui ha attraversato le vicende dolorose e liete della sua bella esistenza di gentiluomo e di soldato, attende che giunga l'ora del tramonto della sua carriera militare; ed egli non chiede, nè vuole che alcuna legge, alcun provvedimento speciale vengano ad allungare o a protrarre l'ora fatale del tramonto della sua carriera, pago e fiero di aver potuto dare alla marina ed alla patria la parte migliore del suo ingegno e del suo cuore. (*Vive approvazioni*).

Ma la stessa serenità non possiamo avere noi; noi non possiamo guardare senza legittime preoccupazioni al prossimo allontanamento dalla nostra marina del vice-ammiraglio Bettolo.

Certi posti non possono essere occupati in virtù del meschino criterio del grado o dell'anzianità. Ad assumere il comando delle forze navali non bastano le aspirazioni personali, quando le aspirazioni personali non sono accompagnate e sorrette dall'intera fiducia della marina, senza la quale non è possibile esercitare la funzione del comando d'una forza navale, sia in pace, sia in guerra.

Dalla vicina Austria ci viene un esempio nobilissimo ed eloquente, degno di ammirazione.

Il vice-ammiraglio Montecuccoli, al quale la marina austriaca deve la sua attuale efficienza, il suo sviluppo recente ed i suoi progressi prossimi, è vicino anch'egli a lasciare la marina. Dovrebbe succedergli un egregio vice-ammiraglio, del quale qui non credo di dover fare il nome.

Orbene, o signori, questo vice-ammiraglio che per anzianità viene immediatamente dopo il Montecuccoli, tra breve lascerà spontaneamente la marina attiva, per dare il posto ad un altro vice-ammiraglio meno anziano di lui, il vice-ammiraglio Haus, il

quale, circondato dalla fiducia di tutti i suoi dipendenti, è fin da ora considerato come il più degno successore di Montecuccoli.

Ebbene, signori, questi esempi nobilissimi di sacrificio personale meritano l'ammirazione di tutti noi e della nostra marina.

BETTOLO. Chiedo di parlare.

DI PALMA. Onorevoli colleghi, chiudo con una semplice invocazione. Guardiamo in alto, al bene supremo della marina e del paese, senza farci per nulla deviare da preconetti di cose e di persone; e diamo, noi per i primi, da quest'Aula, l'esempio al paese, mostrando di aver fiducia, completa fiducia, nella equanimità e nella giustizia degli uomini che sono chiamati a procedere all'opera della selezione; di quegli uomini, cioè, sui quali grava la grande responsabilità della preparazione alla guerra. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Bettolo, ha chiesto di parlare per fatto personale, ovvero sul disegno di legge?

BETTOLO. Parlo sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora spetta di parlare all'onorevole Foscari.

FOSCARI. Se il Presidente me lo consente, cederei la mia volta all'onorevole Bettolo.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

BETTOLO (*Segni d'attenzione*). Io debbo dire poche parole. Ho chiesto la parola nell'atto in cui l'onorevole amico mio Di Palma, accennando al giorno in cui io dovrò lasciare il servizio attivo, esprimeva un dubbio, che a me preme subito dissipare: il dubbio cioè che, dopo la mia uscita dai quadri attivi, resti una lacuna nei quadri della marina.

Orbene, onorevole Di Palma, per quanto io debba e senta di esservi grato delle benevole parole che avete a me rivolte, io debbo rassicurare voi e debbo rassicurare la Camera che in me è ferma la fede che anche quando noi più vecchi saremo usciti dai quadri attivi non resterà alcuna lacuna, ma vi saranno ufficiali che saranno degni come noi di coprire il nostro posto. (*Bene!*)

E avrei così esaurito il fatto personale; ma, poichè ho facoltà di parlare, mi si consenta ancora di aggiungere brevi considerazioni.

Io ho seguito con molto interessamento la voce prima dell'onorevole Galli, interpellante sulla uscita del vice-ammiraglio, e



poi, quella scherzevolmente a mena dell'amico mio onorevole Cavagnari. (*Si ride*).

L'onorevole Galli, che mi duole di non vedere presente, pure non nominandomi, ha fatto allusione a qualche divergenza che sarebbe nata fra il comando del terzo dipartimento e l'ufficio del capo di stato maggiore in ordine alla preparazione militare della piazza marittima di Venezia.

Ora a me preme di assicurare la Camera che nessuna divergenza vi è mai stata fra il comando del terzo dipartimento e l'ufficio del capo di stato maggiore.

I lavori che si riferiscono a quella difesa hanno progredito con la massima alacrità e sotto il severo controllo dell'ufficio che mi onoro di dirigere. Ed hanno progredito in base a piani prestabiliti da una Commissione che ebbi l'onore di presiedere allorchè fui comandante in capo del terzo dipartimento.

Le funzioni di Venezia furono tenute ben presenti nello stabilire tali piani, con piena e sicura coscienza dell'importanza militare di quella piazza marittima.

In merito poi alla legge che si discute, l'onorevole ministro ha detto quali siano i suoi propositi.

Se ai più alti gradi bisogna giungere per via di selezione, come si afferma con generale consenso, è necessario applicare provvedimenti intesi a raggiungere l'altissima finalità.

Vi rispondono i provvedimenti presentati dall'onorevole ministro della marina? A me pare che nessuna misura, per quanto praticamente perfetta, possa stimarsi immune da critiche e da critiche anche fondate, specie quando si tratti di misure da applicarsi alla soluzione di problemi d'indole morale, nei quali avviene spesso che l'interesse personale sia in conflitto con l'interesse generale.

Ma detto ciò, io penso che, nel momento presente, quei provvedimenti rappresentano un mezzo efficace per superare la stasi, che travaglia i nostri quadri navali, con un buon processo selettivo.

Il comando navale è tutto ciò che si può immaginare di più delicato e di più complesso; esso coinvolge funzioni di un carattere particolarmente psicologico. L'esercizio di tale comando richiede elette qualità di mente e di cuore; ottime facoltà intellettuali non sono che parte, nè la più importante del suo patrimonio: quell'esercizio esige particolarmente una profonda

conoscenza di uomini e di cose per poterne avere con autorità il governo.

Non si possono tenere degli uomini esposti ad imminente pericolo e conservar loro il sangue freddo necessario, senza l'impulso dello slancio; non si possono tenere ai loro posti con tutta la freddezza che è necessaria per disimpegnare le funzioni tecniche loro affidate quando essi non abbiano piena, intera, cieca fiducia nel capo che li conduce.

Questa fiducia, o signori, è come l'amore che non s'impone; bisogna saperla ispirare. (*Benissimo!*)

Chi non ispira questa fiducia, senza tante sottigliezze, non è all'altezza della sua missione; (*Bene!*) e ciò particolarmente nei gradi più elevati.

Ricordiamo una giornata infausta per la nostra marina, quella a cui accennava l'onorevole ministro; in quella giornata, se la nostra bandiera non ha potuto sventolare al soffio vivificatore della vittoria, o signori, lasciate che io lo dica, perchè ebbi la fortuna o la disgrazia di parteciparvi, non è dovuto a viltà, ma è certamente dovuto al fatto che il nostro capo nel momento supremo interrogava la propria mente per vedere che cosa vi era da fare e non trovava che il vuoto. Ed ecco la paura della responsabilità, quando non si hanno le attitudini e la preparazione per affrontarla. (*Benissimo!*)

E dopo ciò, io finisco rivolgendo una parola di plauso al Ministro della marina che con coraggio e con spirito di abnegazione, ha saputo affrontare un'opera rinnovatrice.

Onorevole ministro, assicurate alle nostre navi, ai nostri reparti navali, fibra, intelletto e cuore, ed avrete ben meritato dalla marina e dalla patria. (*Vivissime approvazioni. — Vivi e prolungati applausi. — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Ora spetterebbe di parlare all'onorevole Pinchia, ma non è presente. E poichè ora sarebbe venuta la volta dell'onorevole Bettolo, spetta invece di parlare all'onorevole Foscari.

FOSCARI. Onorevoli colleghi: è compito ingrato il mio, dopo le calde parole dell'onorevole Bettolo, che, hanno commosso il cuore di tutti e, in modo particolare, il cuore mio d'italiano e di soldato; è compito ingrato il mio di ritornare alla fredda e compassata analisi dei progetti di legge in esame, e, dico dei progetti di legge, per-

chè l'onorevole Di Palma ha dimostrato in tutto il suo discorso la necessità di abbinarne la discussione, necessità maggiore per me che, iscritto per parlare su tutti e due i progetti, posso così risparmiarmi ai colleghi la noia di un secondo discorso.

Vi ha già dimostrato l'onorevole Di Palma la gravità dei progetti di legge, ma specialmente del secondo, che ha chiamato, come del resto è chiamato ormai da tutta la Marina, la strage degli innocenti. Si tratta di un progetto gravissimo, che, sotto il modesto titolo: disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello, oltre ad investire tutto l'importante problema del comando navale, come ha detto testè l'onorevole Bettolo, porta una sanzione gravissima, quella di rendere dei funzionari dello Stato vittime di imprevidenze dello Stato stesso.

Prima di affrontare questa critica, e lo farò nella maniera più breve possibile, io ripeto all'onorevole ministro il più vivo elogio per aver affrontato il problema, tardi se si vuole, ma per il quale ogni ulteriore ritardo avrebbe compromessa la compagine tecnica e morale della nostra marina.

L'elogio mio è incondizionato sulla massima, ma qualche riserva, anzi molte riserve io dovrò fare sull'applicazione della massima stessa. È superfluo fermarsi sulla grave crisi relativa ai tenenti di vascello; ma ha torto l'onorevole ministro certamente di aver considerato la crisi limitata ai tenenti di vascello, e di non aver considerato invece la crisi generale che coinvolge tutta la carriera degli ufficiali di marina così come ha travagliato le marine di altri Stati, specialmente quella inglese e quella americana.

È questo il primo appunto critico che si deve fare alla legge, di aver visto, cioè, soltanto una crisi transitoria, localizzata in un punto solo del Corpo della marina, e di aver voluto quindi risanarla con provvedimenti transitori e localizzati.

Sarebbe stato, invece, più giusto e razionale di far precedere provvedimenti generali sulla carriera degli ufficiali prima di venire a provvedimenti parziali e si doveva specialmente premettere al nostro esame quella nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali di vascello che ci è stata oggi annunciata dall'onorevole ministro.

Io ho letto attentamente e diligentemente l'ottima relazione dell'onorevole Del Balzo, ma, mi permetta di dirglielo l'egregio collega, appunto nelle sue considerazioni, e nelle tabelle e nei dati che porta nella sua rela-

zione sta la conferma delle mie critiche. L'onorevole Del Balzo si diffonde specialmente nel parallelo tra la marina italiana e la marina inglese, tra l'esodo dei tenenti di vascello della marina inglese, e la carneficina che oggi si propone per la marina italiana. Ma egli stesso ammette che grandi differenze vi sieno, non solo tra la flotta inglese e quella italiana, ed i corpi degli ufficiali di vascello inglesi e degli ufficiali di vascello italiani, ma altresì tra i due paesi stessi.

L'esodo dei tenenti di vascello della marina inglese non può paragonarsi a quello che ci si propone, innanzi tutto perchè è lo stesso criterio organico della marina inglese che porta quasi con sé a fermarsi a tenente di vascello per la bassa coltura con cui si arriva ad ufficiale in Inghilterra e perciò ne deriva che soltanto i migliori, soltanto quelli che quasi auto-didatti si formano agli alti comandi, passino da tenenti di vascello ai gradi superiori. Ella conferma di ciò la danno gli stessi dati dell'onorevole Del Balzo e la bassa età degli ufficiali superiori della marina inglese. Egli nota infatti che i capitani di vascello inglesi hanno un'età media tra trentacinque e quarantun'anni, che i capitani di fregata nella marina inglese hanno un'età media tra trenta e trentaquattro anni, e che l'età media degli ammiragli è di quarantacinque anni, fra i quali ammiragli ve ne sono persino alcuni di trentotto anni.

Mi lasci aggiungere che i comandanti delle *Dreadnoughts* inglesi hanno età inferiore a quaranta anni, cioè inferiore a quella che i nostri ufficiali avranno ormai per comandare una modesta torpediniera. E ciò si ottiene con una rapida ascensione dei migliori e con una forte eliminazione anche nei gradi alti; ciò che scusa e stabilisce l'esodo fortissimo dei tenenti di vascello.

Ma come paragonare poi le condizioni che noi facciamo a questi eccellenti, ottimi funzionari dello Stato, ai quali noi per un interesse collettivo, sia pure giustissimo, tronciamo ogni loro speranza ed ogni loro aspirazione, con quelle fatte ai tenenti di vascello inglesi, che a trenta anni, con soli otto anni di servizio, vanno in ritiro, con una pensione uguale ed anche superiore a quella che noi diamo ai nostri ufficiali a quaranta anni ed oltre, senza contare la grande differenza nella possibilità di utilizzare le proprie energie a trenta anni invece che a quaranta, ed in un paese con un grande impero coloniale, con una grande

marina mercantile, con un grande mercato industriale come l'Inghilterra.

Ma, ripeto, la necessità che lo sfollamento dei tenenti di vascello, da me naturalmente approvato in massima, sia integrato da una precisa, categorica eliminazione negli ufficiali superiori di vascello, scaturisce parafrasando le stesse parole del ministro e del relatore. e lo stesso progetto di legge che riguarda la posizione ausiliaria presentato dall'onorevole ministro.

Infatti, perchè tutto l'ottimo studio del relatore e il conseguente suo ragionamento in difesa della proposta del ministro non cadessero di fronte alla realtà, l'onorevole Del Balzo nella conclusione che gli era necessaria per dimostrare gli effetti che la legge avrà nella futura carriera degli ufficiali di vascello, ha dovuto calcolare una vacanza media annuale di 20 posti negli ufficiali superiori, media che sarebbe egualmente insufficiente ad impedire l'invecchiamento dei quadri nei tenenti di vascello, ma permetterebbe almeno una certa ascensione ai migliori.

Egli ha compreso che senza una costante promozione annuale, questa legge rimarrebbe lettera morta e fra qualche anno continuando l'invecchiamento dei tenenti di vascello avremo invece dell'eliminazione stabilita del 30 per cento, una completa eliminazione del 10 per cento ai corsi; cioè anche dei buonissimi e degli ottimi per il raggiungimento dei limiti d'età.

Ma come potrà avvenire questa fuoriuscita annua dei quadri degli ufficiali superiori per sole cause eventuali (dimissioni, morti, rimozioni, ecc.) specialmente dopo la prossima forte selezione ed escludendo il relatore in altra parte del suo lavoro che non sia possibile imporre una eliminazione annuale obbligatoria di un certo numero di ufficiali superiori.

Purtroppo la statistica dell'ultimo decennio, la quale corredeva lo studio fatto su questo tema dal capo di stato maggiore della marina, stabiliva che la media fuoriuscita annuale spontanea non è che di tre ufficiali complessivamente fra tutti i gradi, da ammiraglio a capitano di corvetta.

Siamo dunque molto lontani dalle venti promozioni annue di tenenti di vascello, visto che per molti anni non potrà automaticamente funzionare la legge sui limiti di età per gli ufficiali superiori in quadri formati da elementi relativamente giovani.

Ora, quando così bassa sarà la media di promozioni, voi avrete l'invecchiamento nei

quadri dei tenenti di vascello sia dall'anno successivo all'applicazione di questa legge. Voi applicherete questa legge il primo anno, e al successivo troverete già arenata ancor più la testa dei tenenti di vascello, poichè l'avanzamento non potrà più funzionare automaticamente, e noi avremo presto la maggior parte, i sei settimi (come dicono le stesse vostre tabelle) dei tenenti di vascello con età superiore ai 40 anni. Ora, dopo aver tanto parlato oggi in quest'aula di ringiovanimento di quadri, dell'alta missione del comando navale, io domando se oltre i 40 anni, fra i 40 e i 45, sia l'età adatta per la torretta di comando di una torpediniera, per la torretta di comando di un sottomarino, e, oramai possiamo dire, anche per la navicella di un dirigibile o per il seggiolino di un aereo. Oltre i 40 anni non si comanda più: non si ha più la forza fisica, nè l'audacia spensierata necessarie per comandare una torpediniera, un sottomarino! Occorre svecchiare e rapidamente svecchiare i quadri dei tenenti di vascello; e per questo occorre una rapida eliminazione degli ufficiali superiori contemporanea a quella dei tenenti di vascello.

Esaminata la questione nelle sue linee generali, restiamo nel caso particolare dell'applicazione di questa legge.

Io ho cercato invano di convincermi perchè la eliminazione del trenta per cento debba avvenire per corso di studi dell'Accademia anzichè fra la prima metà o il primo quarto dei tenenti di vascello tanto più pensando che vi possono essere corsi in cui tutti sieno ottimi e dei corsi in cui per fatalità di circostanze può la maggior parte esser costituita da mediocri.

Ma, non mi soffermo su questo, perchè, ripeto, sono convinto che questa legge non potrà avere applicazione che per un anno o due per ragioni diverse, ma specialmente per il nervosismo che porta già nella nostra marina. Resterà il concetto dell'eliminazione dei tenenti di vascello, ma si dovrà pure stabilire una determinata percentuale di selezione negli ufficiali superiori, come si dovrà mutare completamente il concetto di tale eliminazione.

Perchè, onorevole ministro, io non so se al suo alto banco è arrivata l'eco dell'impressione che nei tenenti di vascello e in tutti i gradi della marina ha fatto questo progetto di legge. Io le porto quell'eco; e non soltanto quello del nostro centro militare marittimo più importante che è Venezia, ma anche degli altri dipartimenti marittimi che ho voluto

visitare appositamente. E non ho interrogato solo le persone interessate, i tenenti di vascello che avrebbero potuto esprimermi apprezzamenti soggettivi sul progetto di legge; ma anche coloro che furono i miei antichi colleghi: i capitani di fregata, i capitani di vascello. E da loro, insieme all'elogio per lei e per i provvedimenti che ella propone, ho sentito unanimi le critiche specialmente sul fatto di aver affrontato il problema in modo frammentario, di aver proposto l'eliminazione per corsi anzichè nella prima metà o nel primo quarto dei tenenti di vascello, e perchè non si provvede in modo ben più largo a egregi ufficiali che oltre i quaranta anni, quando ancora sarebbero atti a tutte le loro funzioni di ufficiali di marina, si vedono gettati collo stigma di deficienti sul mercato intellettuale della nazione.

Or bene, onorevole ministro: in due modi ella può rendere meno ostica questa necessaria legge, rendendo altresì minore possibile il sacrificio di ottimi cittadini e soldati e ottenendo il maggiore possibile beneficio alla causa della nostra marina, ideale supremo dell'opera sua come delle modeste mie parole.

I quadri degli ufficiali superiori debbono venire al più presto aumentati e non per opportunità di carriera ma per esigenze di servizio. Già gli organici attuali hanno urgente bisogno di essere aumentati anche per il regolare andamento del servizio in tempo di pace, poichè il ministro sa meglio di ogni altro quale difficoltà provi la Direzione generale del personale a compiere il suo mandato. Di più l'organico della flotta del 1911 che aveva servito di base allo studio degli organici stabiliti colla legge 15 luglio 1907, ha subito diverse modificazioni per maggiori costruzioni decretate, per minori radiazioni di navi e specialmente per una più larga organizzazione di naviglio ausiliario e anche soltanto con questa misura parecchi nuovi ufficiali superiori potrebbero dare sfogo al ristagno di carriera degli ufficiali inferiori.

Ma ben maggiore sfogo si potrebbe avere mettendo negli stati maggiori delle nostre navi una migliore armonia fra l'importanza attuale di ogni incarico e il grado di chi lo riveste. Certo vi è troppo squilibrio fra il modesto grado di tenente di vascello e la grande importanza finanziaria, tecnica e militare delle artiglierie di una moderna corazzata, oppure del servizio di rotta di una intera squadra ed io mi auguro che nessuna

preoccupazione finanziaria dei suoi colleghi di Gabinetto impediranno al ministro della marina questa riforma apparentemente modesta ma che porterà grande sollievo morale alla crisi a cui è urgente e necessario provvedere.

Riforma giustificata anche a base di confronto con altre marine come, per esempio, quella giapponese, che ha 562 ufficiali superiori di fronte ai 552 tenenti di vascello, mentre noi abbiamo soltanto 239 ufficiali superiori con 420 tenenti di vascello.

Riassumendo: il complesso organico di provvedimenti per una definitiva sistemazione della carriera negli ufficiali di vascello dovrebbe contemplare:

Una eliminazione annuale e obbligatoria che s'aggirerebbe sull'8 e mezzo, circa, nel complesso degli ufficiali superiori.

Un'eliminazione annuale e obbligatoria del 10 per cento sui primi 150 tenenti di vascello.

Un ampliamento di organici secondo la necessità attuale della flotta ed una modificazione degli organici per un maggiore equilibrio fra il grado e le funzioni.

Ai quali provvedimenti si dovrebbe aggiungere una diminuzione di ufficiali subalterni sostituendoli in alcune funzioni con sott'ufficiali e, ciò che l'onorevole ministro ha già in animo di fare, un abbassamento dell'età per l'uscita dall'Accademia navale in modo che la promozione a guardia marina non avvenisse mai in età superiore ai 19 anni.

Ma se ho così veramente finito di parlare in favore di coloro che debbono restare o che verranno sul ponte di comando delle nostre navi a tutela della fortuna e della gloria d'Italia sul mare, permettetemi una ultima parola in favore di coloro che, giovani ancora e non indegni o non inetti, vedranno troncata improvvisamente e violentemente ogni loro aspirazione e ogni loro speranza.

Io non farò questione di qualche centinaio di lire in più all'anno e del divario che corre fra la cifra che indica il ministro e il relatore, come la pensione che verrà di diritto al tenente di vascello eliminato per effetto della nuova legge e la cifra invece alquanto inferiore che indicano gli ufficiali secondo i computi della Corte dei conti. E una questione certo grave, ma che potrà essere trattata a suo tempo in separata sede.

Io sollevo la questione in ambiente più alto e più vasto non nell'interesse dell'individuo quanto in quello dello Stato.

Io penso al tesoro di energie e di esperienze che lo Stato perde in questi uomini che per un quarto di secolo percorsero il mondo, essendo volta a volta uomini di guerra e uomini di scienza, diplomatici e marinari, e penso che lo Stato potrebbe e dovrebbe usufruire ancora della loro attività in altri campi nei quali potrebbe essere preziosa e persino poco costosa, data la pensione che in ogni modo dovrebbe gravare per molti anni sul nostro bilancio.

Vedo, purtroppo, che per il Governo si tratta di questione piccola nel presente disegno di legge, perchè al banco dei ministri non è presente che quello della marina.

Ma spero che l'onorevole ministro della marina porterà ai suoi colleghi l'eco di questa discussione.

E dica pur loro, onorevole ministro, che ogni Ministero potrebbe trovare in questi ufficiali di vascello, ottimi sotto tutti gli aspetti, dei funzionari insostituibili per le loro cognizioni specifiche in ogni campo dell'attività dello Stato.

Ma se questo è vero per tutti i Ministeri lo è specialmente per quelli della marina e degli esteri.

Chi, infatti, meglio degli ufficiali di vascello potrebbe rinsanguare il corpo delle capitanerie di porto, cessando ormai i concorsi di dottori in legge, che diventano ottimi cultori di diritto marittimo, ma che non sanno spesso come affrontare tutte le altre mansioni del loro ufficio?

E chi meglio di questi ufficiali potrebbe compiere tutti i servizi di tutela della nostra emigrazione, sia a bordo che nei porti, all'interno e all'estero, disimpegnando ogni servizio che lo Stato compie e compirà sempre più per questa grande Italia che si va formando oltre i confini? (*Benissimo!*)

E non parlo della marina sovvenzionata ove sarebbero urgenti ispezioni continue e permanenti di uomini capaci che abbiano viaggiato e conosciuto il mondo, se pure non si vuole imitare la Francia che obbliga tutti i transatlantici delle *Messagères*, ad avere a bordo un tenente di vascello.

Al ministro degli esteri poi domando se non potrebbe trovare in questi ufficiali di vascello degli eccellenti consoli o dei consulenti navali per i consolati dei grandi porti, che potrebbero rappresentare non soltanto per le odierne funzioni consolari, ma per lo sviluppo della nostra marina mercantile, un grande vantaggio.

Abbiamo tante volte sentito e nella Camera e nel Paese reclamare una più larga

rete di consoli nel mondo, come abbiamo sentito dire dal ministro degli esteri che i concorsi sono inutili per la difficoltà del reclutamento e per la difficoltà di trovare persone che si decidano ad accettare cariche in luoghi lontani e disagiati.

Ebbene negli ufficiali di vascello si troverebbero eccellenti consoli, lo ripeto, non soltanto per le loro cognizioni specifiche, ma perchè non sono ammalati della malattia nostalgica propria a tutti gli italiani.

Eccole, dunque, onorevole ministro degli esteri, tutti i consoli di cui ella abbisogna e che non trova per il Centro America e per l'interno dei vari continenti!

Insista, onorevole ministro della marina, per vincere il misoneismo della burocrazia. So che lo Stato nostro è formato di tanti Stati quante sono le sedie del banco del Governo, ma a lei tocca vincere questo misoneismo e soprattutto soffocare qualunque parallelismo fosse richiesto dal Ministero della guerra.

Non vi può essere parallelismo di nessuna specie tra gli ufficiali destinati al comando delle navi e qualsiasi altro funzionario dello Stato: lo ha dimostrato or ora, con la sua calda parola, l'onorevole Bettolo, l'ammiraglio nostro.

Il comando navale è qualche cosa di eccezionale che non può avere confronti con nessun altro campo dell'attività dello Stato, tanto che paralleli non possono farsi nemmeno nella stessa marina: macchinisti, ingegneri, medici non sono che collaboratori, efficaci, indispensabili se si vuole, ma soltanto collaboratori all'anima e al cervello che è sul ponte della nave, quindi nessun parallelismo può invocarsi quando si fa una legge speciale per ottenere ufficiali giovani e capaci al comando delle navi.

DI PALMA. Fate un corpo unico!

FOSCARI. E allora diventeranno tutti ufficiali di vascello e così varranno anche per essi le mie parole.

Ma sino allora nessun parallelismo di sacrificio dello Stato può essere richiesto.

L'Italia ha ormai un impero coloniale intorno al quale incomincerà presto a farsi giustizia circa la sua importanza e il suo valore morale ed economico.

Alle colonie di dominio diretto che potrebbero e dovrebbero aumentare, come alle libere e sempre più fiorenti colonie sparse dovunque nel mondo è affidato ormai non solo l'avvenire economico del paese ma l'avvenire storico della stirpe.

E la tutela di ogni nostro diritto nel

mondo, la tutela cioè del nostro avvenire è affidata specialmente e quotidianamente ad un pugno di uomini, agli attuali e ai futuri nostri comandanti; come, se il giorno fatale dovesse arrivare, ad essi soltanto insieme al nostro attuale e futuro ammiraglio è affidato il terribile compito di mutare in un senso o nell'altro la storia d'Italia.

Finisco ricordando una grande benemerita dell'attuale ministro che devono riconoscere tutti coloro che in politica navale e estera pensano come me.

Una benemerita che in parte ci compensa di recenti mortificazioni in fatto di politica estera. Noi dobbiamo a lei, onorevole ministro, una risposta tacita ma solenne a certe querule pretensioni di ammiragli o di ex-ammiragli stranieri, con la sua formula recente di costruzioni navali, la quale stabilendo un ingrandimento della nostra flotta, ne stabilisce un continuo incremento e rinnovamento.

Ma questa formula organica sul materiale deve essere integrata con la formula organica sul personale.

Oggi abbiamo dinanzi una legge frammentaria ed io, sia pure a malincuore, la voterò se mi sarà dato affidamento sicuro che fra breve tempo ci sarà presentata anche la completa formula organica per il personale. Altrimenti, con maggior rammarico per la simpatia che sento verso il ministro della marina, sarò costretto a votare le modificazioni alla legge sulla posizione ausiliaria, ma a dare voto contrario alla legge relativa ai tenenti di vascello. (*Approvazioni*).

### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

### Si riprende la discussione del disegno di legge sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali nella regia marina.

PRESIDENTE. Ora debbo fare osservare agli onorevoli deputati che ho consentito agli onorevoli Foscarini e Di Palma di navigare (*Ilarità*) attraverso ambedue i disegni di legge di indole marinara, che sono iscritti nell'ordine del giorno; ma questa non è cosa regolare, e non fa nemmeno guadagnare tempo.

Si noti poi che, non il regolamento della Camera, ma proprio lo Statuto prescrive che i disegni di legge debbano essere esaminati separatamente; e quindi, pure separatamente, votati.

Non mi pare dunque nè utile, nè conveniente che si abbia a discutere contemporaneamente di due disegni di legge, unicamente perchè lo stesso oratore si è iscritto per parlare su ambedue.

Ho usato una certa deferenza agli oratori che hanno testè parlato; ma debbo dichiarare che non posso consentire che si continui in questo sistema. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

MARCELLO. So l'ora e sarò brevissimo, come me lo consente il campo così ben mietuto dagli oratori che mi hanno preceduto.

Quando ebbi l'onore di parlare in questa Camera, discutendosi la relazione della Commissione d'inchiesta, espressi fra l'altro questo pensiero.

« Più che in qualsiasi altra manifestazione della vita, vige nella guerra il concetto che è dannoso tutto quanto è estraneo od inutile al conseguimento dello obiettivo essenziale:

« Qualunque considerazione estranea, che non consentisse somme adeguate, che permettesse la conservazione di armi imperfette, di capi insufficienti, o impedisse l'attuazione di ordinamenti appropriati, ridurrebbe la guerra ad una inutile, preordinata carneficina ».

Le leggi ora proposte dal ministro della marina mirano appunto ad assicurare all'armata un personale eccellente.

Non mai come ora questo appare indispensabile, quando si rifletta che una sola grande nave moderna rappresenta il prezzo di tutta intera la flotta di Nelson a Trafalgar.

Per ottenere l'intento noi oggi ci troviamo nelle migliori condizioni, perchè appunto per l'ingombro dei quadri noi possiamo fare insieme l'utile del paese ed avvantaggiare la carriera dei migliori.

Io ho sempre creduto che chi ha la responsabilità dell'armata debba avere e debba esercitare l'autorità necessaria per eliminare chi non risponda in grado squisito alle esigenze del momento, perchè al di sopra di ogni riguardo di persone, sieno pur degne e meritevoli di considerazione per utili servizi prestati alla Nazione, sta il supremo interesse di tutti, quello della Patria.

Detto questo io non ho nulla da osservare circa le eliminazioni che l'onorevole

ministro crederà di fare e quelle che ha fatte. Chi ha la responsabilità dei servizi deve badare solo ai dettami della propria coscienza. E questo dico, per quanto il mio cuore abbia sofferto vedendo abbandonare la marina capi che io avevo amato sino dai primi anni della mia carriera, ed alcuni dei quali furono anche miei maestri.

Una parola aggiungo per l'ammiraglio Viotti, per dire alla Camera come quell'uomo ferito nel più profondo del suo cuore, egli che era stato sempre severo con tutti e, specie, con sè stesso, ossequente alla disciplina sino all'ultimo, non consentì ai suoi subordinati neppure le consuete visite di congedo, nella tema che l'emozione che erompeva dal cuore di tutti potesse ledere anche lontanamente la disciplina.

Ed io so ed affermo che egli è estraneo ad ogni recriminazione fatta, sia a mezzo della stampa, sia a mezzo della parola. E continuerà ad amare, come sempre ha amato, quella marina, alla quale ha dedicato ogni energia, ogni palpito del suo cuore. (*Bene! Bravo!*).

ROMANIN - JACUR. È bene saperlo questo!

MARCELLO. Logico con le mie premesse, io approvo le leggi proposte dall'onorevole ministro, pronto ad accogliere quegli emendamenti, che, come quello dell'onorevole Mazzitelli, possono valere a rendere meno dura e meno triste la condizione degli esclusi.

Perchè, essendo così grandi le esigenze del servizio, ne consegue che deve essere anche alto il valore degli eliminati, valore che la legge riconosce mostrando di voler provvedere in modo conveniente alle condizioni economiche di coloro che sono destinati a lasciare il servizio.

Ed a questo riguardo io mi chiedo d'accordo col collega Foscarini: non potrebbe lo Stato trovar modo di impiegare altrimenti questi suoi fedeli servitori di ieri? E ciò con loro soddisfazione e con l'utile del bilancio dello Stato?

Le leggi in esame, pei gradi superiori, danno al ministro le facoltà necessarie per trattenere soltanto i migliori, e per questi gradi non sarebbe possibile agire altrimenti, perchè oramai ogni comandante ha la sua personalità e sarebbe grave errore, per amore di simmetria, correre il rischio di perdere il frutto di tanta esperienza, acquistata in un lungo servizio.

Pel grado di tenente di vascello le condizioni sono diverse.

Qui è il maggiore numero di ufficiali, qui la più lunga permanenza nel grado, qui l'effetto più sentito di corsi eccessivamente numerosi e di ammissioni in età troppo avanzata, qui, e non prima, la possibilità di un giudizio sicuro sulle attitudini di un ufficiale.

L'onorevole ministro, operando come si propone di fare, viene a ridurre i corsi in relazione a quello che avrebbero dovuto essere al momento dell'ammissione.

Egli, d'altra parte, col rimettere l'Accademia navale in condizione di fornire ufficiali più giovani, così come io pure avevo invocato in un mio discorso di cinque anni fa, viene a rimediare al più grave degli inconvenienti dell'ordinamento presente.

Ed ora, prima di por termine alle mie parole, rivolgo all'onorevole ministro ancora una raccomandazione.

Voglia egli riprendere in esame le tabelle di armamento e vedere se non sarebbe il caso di correggerle in modo che su ogni nave l'ufficiale in seconda fosse sempre di grado immediatamente inferiore a quello del comandante, perchè le esigenze della guerra moderna vogliono che l'ufficiale in secondo sia un vero e proprio vicecomandante, pronto a sostituire il comandante in ogni evenienza. Così pure credo che l'ufficiale al dettaglio debba essere sempre di grado immediatamente inferiore a quello dell'ufficiale in secondo.

Si otterrebbe così, a mio parere, l'utile del servizio insieme con un contributo per un più regolare andamento della carriera.

Spero non mi si vorrà far colpa se con le mie parole ho prolungata questa discussione, mentre mi auguro di trovare l'assenso alle mie proposte nel di corso che sarà per fare l'onorevole ministro, il quale ha dato già prova di saper congiungere tanta energia di propositi col suo inteso affetto per la marina. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ora non vi sono altri oratori iscritti sul primo disegno di legge. Quindi spetta di parlare all'onorevole ministro; e se egli si limitasse al primo disegno di legge, forse la discussione di questo potrebbe anche esaurirsi stasera. Poichè, lo ripeto, si tratta di due disegni di legge, sopra argomenti affini, ma ben distinti fra loro.

Io poi non potrei assicurare l'onorevole ministro che, quando egli avesse parlato stasera anche sul secondo disegno di legge, non dovesse domani tornare daccapo, perchè di fatto la discussione generale sul se-

condo disegno di legge non è stata finora neppure chiusa.

*Voci.* A domani, a domani!

*Altre voci.* Parli, parli!

PRESIDENTE. Non è spirito di pedanteria od altro che mi muova a fare queste osservazioni, ma il desiderio di veder le cose procedere presto e bene.

*Voci.* Ha ragione! Ha ragione!

PRESIDENTE. E dico questo perchè l'onorevole ministro, al quale intendo usare ogni riguardo, può parlare quando crede; ma si capisce che non è possibile mettere insieme un disegno di legge con un altro. (*Benissimo!*)

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Io sono disposto a parlare adesso. Così è sperabile che almeno si esaurisca la discussione del primo di questi disegni di legge.

PRESIDENTE. È appunto quello che stavo dicendo. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. La legge in esame, che è stata illustrata in modo così diligente dal relatore della Giunta del bilancio, non fa altro che dare al ministro la facoltà ed il modo di continuare quella selezione, di cui ho parlato in occasione dell'interpellanza dell'onorevole Galli, per l'eliminazione dai quadri attivi, prima ancora che raggiungano il limite di età, di tutti coloro i quali non sono più nelle condizioni per l'avanzamento e non sono idonei più alla funzione del proprio grado.

Questo disegno di legge trova il suo complemento in un altro che è di imminente presentazione, il quale disciplina tutta la materia relativa all'avanzamento con norme molto più rigorose di quelle che sieno state seguite finora. Con la prima applicazione di questa legge si liquida il passato.

Io ho già accennato che, a causa della deficienza delle leggi vigenti, come pure a causa della eccessiva indulgenza delle Commissioni, abbiamo nei quadri superiori un buon numero di ufficiali che non sono nelle condizioni volute sia per la promozione sia per disimpegnare efficientemente le funzioni del proprio grado. Quindi con l'applicazione immediata di questa legge, e ciò risulta appunto dalla disposizione transitoria dell'articolo 5, si viene a fare una prima eliminazione importantissima dai quadri.

In seguito, l'applicazione costante di questa legge da un lato e l'applicazione delle nuove norme della legge di avanzamento

dall'altro, faranno in modo che ai gradi elevati di ufficiali superiori ed ammiragli non pervengano se non coloro i quali riuniscono tutte le qualità.

Da taluno si è osservato che sarebbe stato opportuno stabilire una percentuale di eliminazione obbligatoria annuale anche per i gradi elevati.

Ora si può rispondere che quando questa legge riguardante la posizione ausiliaria sia applicata col giusto rigore, quando poi siano applicati anche i provvedimenti riguardanti la carriera dei tenenti di vascello ed anche la legge nuova di avanzamento, che contiene criteri di maggiore rigore, perchè alle promozioni a capitano di vascello ed ai gradi superiori non si arriva che in seguito ad una selezione molto rigorosa e dopo un solo scrutinio (vuol dire che gli ufficiali che sieno dichiarati una volta inidonei non possano più concorrere al grado superiore) una volta fatta questa eliminazione, è naturale che negli alti gradi non si trovano che ufficiali buonissimi. Allora non vedo perchè questi ufficiali dovrebbero lasciare il servizio. Non vi sarebbe altro motivo che quello di lasciare il posto ad altri che vengono dopo di loro nell'annuario; il che non è giusto e non è opportuno, anche perchè un ufficiale ammiraglio, un comandante riconosciuto ottimo, è un elemento prezioso, un ufficiale già sperimentato. Ed è poi anche giusto che non si passi da un grado all'altro, senza avere avuto il tempo di fare l'esperienza dei comandi relativi al grado e di sviluppare ed acquistare tutte quelle attitudini necessarie al comando navale.

Dopo tali dichiarazioni confido che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge, il quale, sotto una forma molto modesta, è destinato a fornire grandi risultati per il progresso della marina. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

DEL BALZO, *relatore*. Mi limiterò a brevissime osservazioni intorno al primo disegno di legge che ci sta dinanzi, riservandomi di dare le altre risposte domani, a proposito del disegno di legge sui tenenti di vascello. Dirò innanzitutto che questo disegno di legge è la conseguenza del sistema seguito finora, sistema per cui, le promozioni nella marina sono avvenute quasi tutte per anzianità. E quello che è stato detto dai colleghi Di Palma ed altri, di selezione avvenuta



negli altissimi gradi, è la riconferma di quanto dico io: per non essersi fatta nessuna selezione nei gradi bassi, quando si è arrivati ai gradi altissimi, si è trovato l'onorevole ministro nella necessità di dovere fare delle eliminazioni. E questo ci condurrebbe a constatare che spesso si è fatta una esperienza *in corpore vili*. (Approvazioni).

Il fondamento quindi di questo disegno di legge è di fare una eliminazione nei gradi alti; eliminazione che non si era fatta mai nemmeno nei gradi bassi. E la Giunta generale del bilancio fu tanto persuasa della necessità di ciò, che volle aggiungere un articolo di legge, d'accordo con l'onorevole ministro, per cui si nomina una Commissione speciale che nello spazio di tre mesi dovrà procedere a questa selezione, che, del resto, era già nell'animo dell'onorevole ministro di fare.

Detto ciò, aggiungerò poche altre parole, relativamente ai comandi di navi, come sono i *dreadnoughts*, che hanno bisogno di persone le quali indubbiamente abbiano tutte le qualità del comando. Non si può affidare la responsabilità di navi di quella importanza, che sono presidiate da 1000 uomini e che rappresentano 70 milioni di valore, la perdita di una delle quali può decidere anche di una battaglia navale, a mani poco sicure.

Quanto poi al comandante delle forze navali in guerra, io non posso aggiungere che pochissime parole a quanto ha detto il collega Bettolo; il quale certamente è il più competente qui dentro in materia simile. Ma indubbiamente il comandante delle forze navali in tempo di guerra deve essere quello che ha la fiducia degli equipaggi e della pubblica opinione. Se ciò non fosse, sarebbe inutile avere un comandante di forze navali. Ed io a questo proposito, pur ammettendo quanto così disinteressatamente il collega Bettolo ha detto poco fa, debbo fare osservare all'onorevole ministro una disparità di trattamento che c'è tra l'esercito di terra e l'armata. Nell'esercito di terra vi sono quattro comandanti di corpo d'armata, i quali sono designati per il comando in tempo di guerra e che possono raggiungere il limite di sessantotto anni di età. Vi sono molti ispettori superiori che raggiungono in servizio pur sessantotto anni: v'è il comandante generale dei carabinieri; v'è il comandante dello Stato Maggiore; ed io non comprendo perchè la marina debba esser trattata ad una stregua diversa da quella a cui è trattato l'esercito.

Del resto, in tutte le marine del mondo vi è questo sistema. In Inghilterra, l'*admiral of fleet* ha sessantotto anni di età; in Germania, il *feld admiral* ha pure sessantotto anni; in Francia, l'*amiral inspecteur* ha anche sessantotto anni; in Austria, l'ammiraglio Montecuccoli, nel momento che parlo ha settant'anni. Quindi, pur non ritenendo che questo maggior limite d'età possa rappresentare un beneficio straordinario, tuttavia credo che, nell'altissimo grado, quando si è trovata una persona la quale affidi il paese in tutto e per tutto, il mandarla a riposo tre anni dopo non sarà che a beneficio del paese stesso. Così noi eviteremo che nella storia navale italiana avvenga un secondo fatto di Lissa; fatto che non costituirebbe quella trista pagina che sappiamo, se non ci fosse stato l'ammiraglio Persano. (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Domando all'onorevole relatore ed all'onorevole ministro della marina se accettano l'aggiunta che l'onorevole Di Palma ha proposta all'articolo 5 (*disposizione transitoria*).

L'onorevole Di Palma alle parole: « della presente legge e » vorrebbe aggiungere queste altre: « per la formazione dei nuovi quadri d'avanzamento ai gradi di capitano di vascello e di ufficiali ammiragli ».

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Non ho alcuna difficoltà di accettare quest'aggiunta.

DEL BALZO, relatore. L'accetta anche la Commissione.

PRESIDENTE. Allora passeremo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

Possono essere collocati nella posizione di servizio ausiliario, dietro loro domanda, quando conservino l'attitudine ad alcuno dei servizi indicati nell'articolo 5 della legge 29 gennaio 1885, n. 2897, serie 3ª, gli ufficiali di tutti i Corpi militari della regia marina che abbiano le condizioni prescritte per chiedere di essere collocati a riposo secondo le vigenti leggi sulla giubilazione.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il regio Governo ha facoltà di provvedere di autorità al collocamento in posizione di servizio ausiliario degli ufficiali che si trovano nelle condizioni considerate dall'articolo precedente, quand'anche non abbiano

raggiunto i limiti di età stabiliti per il loro grado.

L'attuazione di questo provvedimento è subordinata alle seguenti condizioni: una deliberazione del Consiglio dei ministri, se si tratta di vice ammiragli o gradi corrispondenti; il parere favorevole della Commissione suprema di avanzamento stabilita dall'articolo 28 della legge 6 marzo 1898, n. 59, se si tratta di contrammiragli, capitani di vascello, capitani di fregata od ufficiali di grado corrispondente; il parere del Consiglio superiore di marina, costituito in Commissione di avanzamento, se si tratta di ufficiali di qualunque altro grado.

(È approvato).

#### Art. 3.

Debbono essere collocati di autorità in posizione di servizio ausiliario od a riposo a seconda che conservino o non l'attitudine ad alcuno dei servizi indicati nell'articolo 5 della legge 29 gennaio 1885, n. 2897, serie 3ª, gli ufficiali di tutti i Corpi della regia marina, qualunque sia la loro età, i quali contando non meno di venti anni di servizio effettivo, si trovino in una delle seguenti condizioni;

a) siano stati esclusi definitivamente dall'avanzamento in modo da non poter più concorrervi;

b) siano stati riconosciuti dalle competenti Commissioni di avanzamento non più idonei a coprire qualcuno degli uffici del proprio grado ».

(È approvato).

#### Art. 4.

Il secondo comma dell'articolo 13 ed il successivo articolo 14 del testo unico delle leggi sulle pensioni approvato con il regio decreto 21 febbraio 1885, n. 80, sono abrogati.

Sono parimenti abrogati il secondo e terzo comma dell'articolo 6 della legge 29 gennaio 1885, n. 2897; l'articolo 7 della legge stessa e gli articoli 6 e 7 della legge 27 marzo 1904, n. 114.

(È approvato).

#### Art. 5.

##### Disposizione transitoria.

Per la prima applicazione degli articoli 2 e 3 della presente legge e durante un periodo non eccedente i tre mesi dalla promulgazione della legge medesima, il ministro della ma-

rina avrà facoltà di sostituire alle Commissioni di avanzamento una Commissione presieduta dall'ammiraglio e composta dei due vice-ammiragli più anziani del ruolo attivo dello stato maggiore generale della marina.

A quest'articolo l'onorevole Di Palma propone che dopo le parole: « della presente legge e » si aggiungano le altre: « per la formazione dei nuovi quadri di avanzamento ai gradi di capitano di vascello e di ufficiali ammiragli ».

Quest'aggiunta è accettata dal Governo e dalla Commissione. La pongo a partito.

(È approvata).

Ora, nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 5 con l'aggiunta approvata.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Verrebbe ora l'altro disegno di legge...  
Voci. A domani! a domani!

##### Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposte di legge:

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per la esecuzione di opere d'igiene (598):

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza . . . . .	115
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari . . . . .	22

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 898,859.49, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10, concernenti spese facoltative. (618):

Presenti e votanti . .	228
Maggioranza . . . . .	115
Voti favorevoli . .	187
Voti contrari . . .	41

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,785.76, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio fi-

nanziario 1909-10 concernenti spese facoltative. (619):

Presenti e votanti . . . 228  
Maggioranza . . . . . 115  
Voti favorevoli . . . 179  
Voti contrari . . . . 49

(La Camera approva).

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755. 61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10. (621):

Presenti e votanti . . . 228  
Maggioranza . . . . . 115  
Voti favorevoli . . . 184  
Voti contrari . . . . 44

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative. (617):

Presenti e votanti . . . 228  
Maggioranza . . . . . 115  
Voti favorevoli . . . 182  
Voti contrari . . . . 46

(La Camera approva).

Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia. (421):

Presenti e votanti . . . 228  
Maggioranza . . . . . 115  
Voti favorevoli . . . 136  
Voti contrari . . . . 92

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnini — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Arlotta — Arrivabene — Artom — Aubry — Avellone.  
Bacchelli — Badaloni — Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Callissano — Calisse — Camera — Camerini — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Caso — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Cois — Cornaggia — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce.

D'Al — Dal Verme — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — De Viti De Marco — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — D'Oria, Ellero.

Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Francica-Nava — Frugoni — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gerini — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giusso — Goglio — Guarracino.

Incontri.

Joele.

Lacava — Landucci — Leali — Leonardini — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredi — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Martini — Masciantonio — Masi — Maury — Mazzitelli — Meda — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Modica — Molina — Montemartini — Montesor — Montù — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri De Salvi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pantè — Pantano — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Perron — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Rattone — Ravenna — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Son-

nino — Sculier — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torlonia — Torre — Treves — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Viazzi — Visocchi. ]  
Wollemborg.

*Sono in congedo.*

Battaglieri — Bonicelli.

Calvi — Camigna — Cassuto — Cocco-Ortu.

Da Como — Di Rovasenda.

Falcioni — Ferraris Carlo ] — Ferri Giacomo.

Girardi.

Iarizza — Lucchini — Luzzatto Riccardo.

Manfredi Giuseppe — Maraini — Materi — Montauti — Moranlo — Morelli Enrico. Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi. Pini.

Romussi — Ronchetti — Rubini.

Semmola — Stoppato. ]

Venditti.

*Sono ammalati.*

Alessio Giulio — Angiolini.

Bacelli Alfredo.

Cerulli — Cesaroni — Ciccotti — Conflenti — Curreno.

Dari — Degli Occhi.

Gallina Giacinto — Gattorno.

Margaria — Matteucci — Mirabelli.

Papadopoli — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rampoldi — Ricci — Rossi Cesare.

Scano.

Teodori.

*Assenti per Ufficio pubblico.*

Callaini.

Rava — Rondani.

Sanjust — Santoliquido.

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

RIENZI, segretario, legge :

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritenga di aumentare in ragione delle cresciute esigenze della vita l'assegno

di lire settanta mensili agli allievi del R. Collegio « Carlo Alberto » in Torino.

« Paniè, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere perchè si nominano delle Commissioni di vigilanza che non si riuniscono mai.

« Leali. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi che impedirono al soldato Ferruccio Brazzini del 3° reggimento cavalleria Savoia, di accorrere al letto della madre moriente, nonostante i telegrammi inviati dal sindaco di Pieve Santo Stefano al colonnello comandante il reggimento suddetto.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come il Governo intese ed intenda assecondare i voti emessi dal Consiglio superiore del lavoro nella seduta 24 marzo 1905, per la tutela degli operai contro gli infortuni edilizi.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se terrà in considerazione i desiderata esposti dal personale di ragioneria delle Prefetture, in apposito memoriale, presentato al Governo, nei provvedimenti promessi per il miglioramento del personale di concetto nelle Prefetture del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri sul trattamento fatto ai viaggiatori di terza classe sui piroscafi trasatlantici e intorno al contegno dei regi commisari incaricati di vigilare a bordo sui diritti degli emigranti.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui provvedimenti della sanità nei riguardi della emigrazione dal porto di Napoli.

« Leonardo Bianchi ».

PRESIDENTE Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle, per cui si chiede la risposta scritta, ai ministri competenti.

Le due interpellanze verranno pure iscritte nell'ordine del giorno, sempre che i ministri interessati, entro il termine regolamentare, non vi si oppongano.

### Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macaggi ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

**MACAGGI.** Farei istanza perchè lo svolgimento della mia proposta di legge per la estensione dei benefici accordati ai già appartenenti alla corporazione dei facchini del porto di Genova con la legge 23 marzo 1879, n. 4878, serie II, che abolisce il facchinaggio privilegiato nel porto di Genova, venisse posto all'ordine del giorno per la seduta di domani, o per una delle più prossime sedute.

**PRESIDENTE.** Lo metteremo per domani subito dopo le interrogazioni.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di parlare.

**MEZZANOTTE.** D'accordo col ministro delle finanze, pregherei che si mettesse all'ordine del giorno di domani, prima di ogni altra materia, la discussione del disegno di legge per la sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali, già approvato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Questo, per ora, lo lascerei al suo posto.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Sì, lasciamolo stare per ora.

**MEZZANOTTE.** Ma io pregherei...

**PRESIDENTE.** Non sono mica io che mi oppongo. Ha sentito? È il ministro del tesoro.

**MEZZANOTTE.** Io sono d'accordo col ministro...

**PRESIDENTE.** Non mi pare! Non è d'accordo niente affatto! *(Si ride).*

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Pregherei l'onorevole Mezzanotte di non insistere. Ci sono altri disegni di legge più urgenti da discutere.

**PRESIDENTE.** Sta bene: così non vi sono ulteriori cambiamenti da fare nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19.

### Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Macaggi per estensione dei benefici accordati a già appartenenti alla corporazione dei facchini del porto di Genova con la legge 23 marzo 1879, n. 4878, serie II, che abolisce il facchinaggio privilegiato nel porto di Genova.

3. Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,677.81 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (623).

4. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 51,929.07 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 concernenti spese facoltative (624).

5. Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (625).

6. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 21,191.43 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (626).

7. Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 (627).

8. Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 46,438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-10 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro (628).

9. *Volazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (622).

Riforma del ruolo organico del personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli (667).

Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assi-

stenti ai lavori d'arte muraria della Regia Marina » (728).

Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina (730).

*Discussione dei disegni di legge:*

10. Disposizioni transitorie relative allo avanzamento dei tenenti di vascello (733).

11. Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11 (642).

12. Modificazioni alle leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e altre disposizioni (692).

13. Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici (608).

14. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1910-11 (395).

15. Riordinamento del personale dei designatori della Regia Marina (731).

16. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

17. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

18. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

19. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

20. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

21. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

22. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

23. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

24. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

25. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato

per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

26. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

27. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

28. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

29. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

30. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

31. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificata dal Senato*) (53-B).

32. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

33. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

34. Vigilanza nelle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

35. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo Garfagnana (772).

36. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

37. Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di San Felice sul Panaro (771).

38. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).

39. Conversione in legge del regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale n. 1011 P. V. per le spedizioni in ferrovia di acqua dolce potabile trasportata per conto di Municipii e da essi distribuita direttamente ai consumatori nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato (725).

40. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

41. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).

42. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (*Approvato dal Senato*) (684).

43. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Caraguso (761).

44. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

45. Per una variazione da apportarsi alla legge n. 111, del 24 maggio 1907, che approva l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari (570).

46. Approvazione della convenzione in data 28 ottobre 1910 tra il Ministero del tesoro, il ministro della pubblica istruzione, il comune, la provincia e la Cassa di risparmio di Bologna per l'incremento di quella regia Università (723).

47. Proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren (737).

48. Domanda a procedere contro il deputato Crespi Daniele, per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (763).

49. Domanda a procedere contro il deputato Trapanese per diffamazione continuata e ingiurie (227).

50. Per dichiarare monumento nazionale la tomba di Camillo Cavour. (*Approvato dal Senato*) (740).

51. Modificazioni ad alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, relative agli insegnanti delle scuole medie (*Approvato dal Senato*) (751).

52. Domanda a procedere contro il deputato Odorico, per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (785).

53. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e

d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (610).

54. Approvazione della eccedenza d'impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatesi sulla assegnazione del capitolo 44 « Scuole all'estero (Spesa facoltativa » dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (616).

55. Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 (775).

56. Costruzione dell'edificio a sede della R. Stazione enologica sperimentale di Asti (790).

57. Provvedimenti per estendere l'azione della regia stazione sperimentale di gramicoltura di Rieti (673).

58. Modificazione dell'articolo 47 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

59. Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della Marina (729).

60. Variazione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare (773).

*Sospesa la discussione:*

61. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

62. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Documento VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

